

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

574° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag.	8
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	16
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	»	22
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	28
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	»	33
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	36
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	42
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	55
10 <sup>a</sup> - Industria.....	»	60
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	»	66
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	73
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	80

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro).....	Pag.	3
---	------	---

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali.....	Pag.	82
RAI-TV .....	»	86
Informazione e segreto di Stato.....	»	87
Mafia .....	»	88
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	89
Anagrafe tributaria .....	»	93
Riforma amministrativa .....	»	97
Infanzia.....	»	104

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	Pag.	130
---	------	-----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	131
--------------------	------	-----

**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> E 11<sup>a</sup> RIUNITE****(5<sup>a</sup> – Programmazione economica, bilancio)****(11<sup>a</sup> – Lavoro, previdenza sociale)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**17<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego (n. 646)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore BATTAFARANO, relatore per la 11<sup>a</sup> Commissione permanente, il quale preliminarmente rinvia all'analitica illustrazione del provvedimento da lui già svolta precedentemente alla riassegnazione del provvedimento in titolo alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>. Ricorda quindi che lo schema di decreto legislativo n. 646 si articola in tre titoli, il primo dei quali modifica ed integra la disciplina vigente relativa all'imprenditorialità giovanile. Di particolare interesse l'articolo 2, relativo all'ambito territoriale di applicazione, nel quale si precisa che i benefici previsti sono applicabili non solo nei territori di cui agli obiettivi nn. 1 e 2 dei fondi strutturali europei, recentemente ridefiniti nell'ambito della predisposizione di Agenda 2000, ma anche nelle aree di rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro individuate dai decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanati in attuazione dell'articolo 1 del decreto legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 dello stesso anno. Tale ampliamento dell'ambito di applicazione territoriale costituisce certamente una significativa innovazione ri-

spetto alla disciplina vigente che, peraltro, ha prodotto fino ad oggi effetti positivi per quanto riguarda la nascita di nuove attività imprenditoriali e la creazione di occupazione aggiuntiva.

Un altro aspetto importante riguarda il requisito della residenza nei territori rientranti nell'ambito di applicazione del provvedimento in titolo, che viene posto all'articolo 5 dello schema di decreto legislativo in titolo con riferimento alla maggioranza dei soci, e non più, come nell'attuale disciplina, alla totalità degli stessi. Il limite di importo degli investimenti ai fini della ammissibilità dei progetti alle agevolazioni ed ai benefici elencati all'articolo 3 resta immutato, ma nello schema di decreto legislativo all'esame viene calcolato, al netto dell'IVA, con un implicito elevamento della soglia vigente. Va inoltre sottolineato che i benefici previsti al titolo I riguardano non soltanto l'imprenditorialità nel settore della produzione dei beni, ma sono estesi anche alle imprese operanti nel settore dei servizi.

La logica di ampliamento della platea dei beneficiari viene perseguita anche nel titolo II, nel quale viene ridefinito l'istituto del cosiddetto «prestito d'onore» che fino ad oggi ha costituito una esperienza positiva, anche se limitata alle attività individuali. Con l'articolo 14, l'ambito territoriale di applicazione del predetto istituto viene esteso alle zone di cui al nuovo obiettivo n. 2 dei fondi strutturali europei, a tutte le aree di rilevante equilibrio tra domanda ed offerta di lavoro, individuate dai decreti ministeriali sopra ricordati, nonché alle aree terremotate delle Marche e dell'Umbria. Gli articoli 19 e 20 introducono un'altra importante innovazione, estendendo alle società di persone la possibilità di fruire del prestito d'onore, finora accessibile solo alle iniziative individuali. Per le predette società il limite posto agli investimenti è pari a lire 250 milioni, al netto dell'IVA, mentre per le iniziative individuali resta immutato il limite di lire 50 milioni, anch'esso al netto dell'IVA.

Nel dare conto degli articoli 21 e 22, relativi alle misure in favore dell'autoimpiego in *franchising*, il relatore propone di introdurre, nel testo del parere che verrà formulato, un'osservazione all'articolo 22, per chiarire se a tali tipologie di attività si intenda automaticamente estesa la disciplina dei limiti di importo dell'investimento finanziabile prevista nella nuova disciplina del prestito d'onore per le attività intraprese individualmente o da società di persone.

Il titolo III reca norme comuni per la disciplina oggetto dello schema di decreto legislativo in titolo: in particolare, l'articolo 23 conferma la competenza della società Sviluppo Italia S.p.A. nella gestione degli istituti in esame. Con riferimento all'articolo 24, nel quale è prevista l'emanaione di specifici decreti ministeriali per definire criteri e modalità di concessione delle agevolazioni previste dallo schema di decreto legislativo all'esame, il relatore osserva che occorrerebbe comunque chiarire l'immediata operatività dei benefici previsti dal provvedimento in titolo, indipendentemente dall'entrata in vigore delle norme di attuazione.

Propone in conclusione l'espressione di un parere favorevole integrato dalle osservazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Il senatore GIARETTA, relatore per la 5<sup>a</sup> Commissione, ricorda che lo schema in esame costituisce l'attuazione di una delle deleghe previste dalla legge n. 144 del 1999, oggetto di approfondito dibattito in sede parlamentare. Dopo aver fatto presente che, per quanto riguarda gli effetti sul bilancio dello Stato, si tratta di una riorganizzazione di interventi già esistenti, senza conseguenze finanziarie sui saldi di finanza pubblica, si sofferma sulle misure relative all'imprenditoria giovanile e ai prestiti d'onore, cui si affiancano gli interventi previsti per il lavoro autonomo, per l'attività d'impresa e il sostegno alle iniziative di *franchising*; rispetto alla legislazione vigente, in particolare, viene prevista un'estensione delle aree di intervento, includendovi quelle in cui è rilevabile uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. In relazione agli interventi sull'imprenditoria giovanile, poi, sollecita una riflessione circa l'opportunità di prevedere l'introduzione di tali strumenti anche nelle aree del centro-nord, eventualmente con una graduazione differenziata rispetto alle altre zone del Paese. Esprime, inoltre, apprezzamento per ampliamento dei criteri di accesso agli interventi incentivanti, citando a titolo di esempio i criteri di residenza dei soci o la commisurazione degli investimenti all'importo al netto dell'IVA e ricordando, altresì, le procedure di attuazione per i diversi strumenti. Sottolinea, infine, che lo schema di decreto in esame rappresenta una attuazione parziale della delega iniziale, che, seppur con positive conseguenze in termini di valorizzazione di alcuni segmenti del mercato del lavoro, lascia aperta la questione relativa alla riforma degli ammortizzatori sociali e ad altre misure atte a contribuire alla creazione di posti di lavoro: al riguardo, esprime apprezzamento per i documenti predisposti per il prossimo vertice di Lisbona e resi noti dalla stampa, in relazione ai quali sollecita una aperta e trasparente riflessione.

Il senatore VEGAS evidenzia che lo schema in esame, già dalla scelta del titolo, riflette una impostazione avulsa ed in contrasto con il contesto economico contemporaneo, caratterizzato da un'estrema rapidità nei processi di sviluppo, soprattutto nella piccola impresa, e da una forte innovazione tecnologica; le disposizioni ivi contenute, invece di essere finalizzate alla rimozione dei vincoli correlati a una dimensione limitata dell'impresa, intervengono nel regolamentare l'attività e nell'introdurre penalizzanti procedure burocratiche, ottenendo, in tal modo, un risultato opposto a quello desiderato; evidenzia, in particolare, che le previste procedure di valutazione da parte degli uffici ministeriali rendono obsoleti i progetti di investimento a causa del tempo intercorrente tra la domanda e il finanziamento. Nel rilevare la inadeguatezza delle misure illustrate rispetto al fine dichiarato, si domanda se l'obiettivo prioritario del provvedimento in esame sia quello di individuare un nuovo compito per la società Sviluppo Italia, eredità fallimentare di iniziative sbagliate, al fine di consentirne la sopravvivenza. Tenuto, infine, conto della esposizione dei relatori, nelle quali vengono evidenziati ampliamenti dei criteri per la fruizione dei benefici, ritiene che sarebbe stata necessaria la predisposizione di una approfondita relazione tecnica.

Il senatore VIVIANI richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare le questioni oggetto del provvedimento all'esame senza ricorrere a stereotipi, dato che il comparto dell'imprenditorialità giovanile è stato ad oggi uno dei più efficienti nel quadro delle politiche pubbliche per il mezzogiorno, ed ha prodotto positivi risultati sia in termini di occupazione aggiuntiva sia per quanto attiene alla creazione di nuove imprese, rivelatesi vitali ed in grado di competere autonomamente sul mercato. Proprio perché ci si trova di fronte ad un segmento di intervento pubblico particolarmente efficiente, occorre studiare con attenzione le misure più idonee a razionalizzarlo e rafforzarlo. A tale proposito, va osservato che la funzione del sostegno all'imprenditorialità giovanile è di natura universale, ed è pertanto ingiustificatamente riduttivo riferirla solo ad alcune aree del paese. È peraltro giusto prevedere forme differenziate di incentivazione per le aree che versano in condizioni di particolare svantaggio socio-economico ma gli altri interventi, in particolare quelli mirati a incentivare il comparto dei servizi, carente su tutto il territorio nazionale, andrebbero sviluppati ovunque, anche al fine di riassorbire alcuni squilibri del mercato del lavoro, soprattutto per quanto attiene alla domanda e all'offerta di lavoro qualificato, che caratterizzano anche aree con basso tasso di disoccupazione, come ad esempio il Nord-Est del paese. Occorre pertanto attivare le opportune sinergie, promuovendo nell'ambito dei piani regionali dell'occupazione, eventualmente anche attraverso la stipula di convenzioni con la società Sviluppo Italia SPA, iniziative idonee a favorire lo sviluppo del settore dei servizi, che costituisce un bacino di crescita potenziale, suscettibile di produrre risultati positivi dal punto di vista occupazionale in tutto il paese.

Il senatore LAURO non condivide l'apprezzamento rivolto dal senatore Viviani alla politica occupazionale condotta dal Governo. Anche la mancanza della relazione tecnica al provvedimento in titolo, già segnalata nell'intervento del senatore Vegas, rivela come l'Esecutivo non sia in grado di formulare proposte in grado di risolvere i problemi reali. Mentre si moltiplicano gli annunci non seguiti da concrete iniziative, si registra un grave ritardo nella realizzazione del Sistema informativo lavoro, previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 469 del 1997, che dovrebbe assicurare l'operatività dei servizi pubblici e privati all'impiego, e le imprese abbandonano il Mezzogiorno, a causa dell'inefficienza e delle carenze della pubblica amministrazione. Occorre invece rimuovere i vincoli che impediscono la crescita delle aziende e il loro insediamento nelle aree svantaggiate. In conclusione, il senatore Lauro, dopo aver osservato che la disciplina del *franchising* interviene su un profilo che interessa soprattutto l'attività commerciale e dopo aver invitato il Governo a predisporre specifiche misure a favore delle isole minori, deplora che in sede di assegnazione del provvedimento in titolo non sia stata prevista l'espressione di osservazioni da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali ed auspica che il Governo trasmetta quanto prima il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città.

Il PRESIDENTE invita i relatori a presentare entro la seduta di domani uno schema di parere.

Convengono i senatori BATTAFARANO e GIARETTA.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**517<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Caveri e Franceschini.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente VILLONE avverte che dovrà essere inserito all'ordine del giorno della Commissione, a partire dalla prossima seduta, il disegno di legge n. 4095 («Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato»), inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana, in quanto indicato dalle opposizioni.

Propone, quindi, di fissare, sin d'ora, per le ore 14 di domani, 23 marzo, il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione concorda.

**IN SEDE REFERENTE**

**(4368) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri, Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri

**(1392) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *CADDEO ed altri – Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali*

**(2690) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ANDREOLLI ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670**

**(3163) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo**

**– e voti regionali n. 104, n. 115, n. 146, n. 168, n. 169, n. 170, n. 179, n. 203, n. 206, n. 207 e n. 208 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 marzo, con la trattazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 4368, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute del 2 e 8 marzo.

Il senatore SCHIFANI, ribadisce la propria richiesta che la Commissione venga chiamata a pronunciarsi sulla opportunità di considerare distintamente le disposizioni, contenute nel provvedimento in titolo, relative alla Regione Sicilia. Prendendo tuttavia atto del favore manifestato dal relatore e dal Governo sul mantenimento di un esame unitario del provvedimento dichiara di non insistere, per il momento su questa richiesta per evitare di pregiudicare con un voto la questione; reputa comunque necessario che vengano definiti termini certi per la definizione del provvedimento medesimo, esauriti i quali si dovrà permettere l'esame separato delle disposizioni relative alla Sicilia, sulle quali generale è l'accordo tra le forze politiche, così da garantire l'applicazione della nuova disciplina alle prossime elezioni regionali siciliane. In proposito, ritenendo difficile il raggiungimento della maggioranza dei due terzi dei componenti delle due Camere, prevista dall'articolo 138 della Costituzione, per evitare il possibile ricorso al *referendum*, ritiene che il Senato dovrebbe approvare entro maggio il disegno di legge in esame così da permettere un eventuale ulteriore esame dell'altro ramo del Parlamento, in sede di prima deliberazione, prima della pausa estiva.

La senatrice PASQUALI ribadisce la propria contrarietà alla proposta, avanzata dal Presidente relatore nella seduta pomeridiana dell'8 marzo, di intraprendere contatti informali con la presidenza della Commissione affari costituzionali della Camera. Ritiene infatti più opportuno che il Senato proceda in piena autonomia all'esame del provvedimento in titolo, rilevando che un eventuale confronto con la Camera non potrebbe che portare alla sostanziale blindatura del testo in esame.

Replicando alle osservazioni svolte nelle ultime sedute dal senatore Pinggera, ribadisce la propria convinzione che il provvedimento in esame mette in questione il delicato equilibrio istituzionale, tra Regione Trentino Alto-Adige e le due province autonome, garantito dallo Statuto vigente. Statuto che, nel predisporre tutele a favore della minoranza tedesca, è andato molto al di là di quanto previsto dall'accordo De Gasperi-Gruber. Crede conseguentemente che ogni ulteriore modifica a vantaggio della mi-

noranza tedesca rientri nella piena disponibilità del legislatore nazionale e non tocchi in alcun modo gli obblighi di carattere internazionale dello Stato. Si sofferma quindi criticamente sulla previsione, contenuta nel provvedimento in titolo, che condiziona ad un periodo di 4 anni di residenza nel territorio della provincia di Bolzano l'esercizio del diritto di voto. Si tratta di una previsione discutibile e oramai priva di ogni giustificazione essendosi oggi fortemente ridotta la consistenza demografica della popolazione di lingua italiana nel territorio provinciale. Non crede quindi che la eliminazione di questa discutibile previsione possa recare alcun problema alla minoranza di lingua tedesca.

Tornando a considerare l'assetto «tripolare» delle istituzioni del Trentino Alto-Adige, ricorda che l'autonomo ruolo della regione – messo in questione dal provvedimento in titolo – è espressamente richiamato dall'accordo De Gasperi-Gruber, in tal senso costantemente interpretato dal Ministero degli esteri, anche in recenti risposte ad atti del sindacato ispettivo. Questo assetto non è stato nemmeno messo in questione durante i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Ribadisce, quindi, la propria contrarietà alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del provvedimento in esame che svuotano di ogni significativa funzione l'ente regione, costituendo un primo passo nel senso della definitiva scomparsa dell'ente medesimo.

Il senatore DONDEYNAZ non concorda con i rilievi del relatore circa la estraneità, all'oggetto proprio del provvedimento in titolo, di alcune delle previsioni contenute negli emendamenti a sua firma riferiti all'articolo 2. L'obiettivo complessivo che ispira le sue proposte emendative è infatti quello di consentire al consiglio regionale di regolare la forma di governo della regione senza stringenti vincoli del legislatore nazionale. Non crede quindi che si tratti di materie estranee all'oggetto del provvedimento in esame. Quanto ai rilievi mossi dal relatore sugli emendamenti relativi alla procedura di revisione dello statuto della Valle d'Aosta, ribadisce di ritenere insufficiente la partecipazione meramente consultiva del consiglio regionale che dovrebbe invece, a suo avviso, essere coinvolto più significativamente nel procedimento, tenendo conto delle mutazioni intervenute, nel corso degli anni, nei rapporti tra lo Stato e la regione Valle d'Aosta. A quest'ultimo proposito, si dichiara comunque disponibile a ricercare soluzioni tecniche alternative rispetto a quelle proposte negli emendamenti a sua firma.

Il senatore ANDREOLLI ritiene utile avviare un confronto con l'ufficio di presidenza della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, ribadendo la sua opinione circa la opportunità di mantenere l'unità del testo in esame.

Venendo a considerare gli emendamenti presentati ed i rilievi mossi dal relatore, ritiene meritevoli di attenzione gli emendamenti presentati all'articolo 1 dal senatore Schifani, segnatamente quello che prevede la incompatibilità tra le cariche di assessore e di consigliere regionale nonché

quelli volti a garantire una maggiore stabilità dell'esecutivo regionale. Si tratta di previsioni a suo avviso perfettamente coerenti con l'impianto del provvedimento in esame. Reputa altresì coerente con l'oggetto del disegno di legge l'emendamento 2.10 (pubblicato in allegato alla seduta pomeridiana del 2 marzo), mentre condivide le valutazioni del relatore circa l'estraneità della materia trattata nell'emendamento 2.13 (anch'esso pubblicato nella seduta pomeridiana del 2 marzo). Ritiene, invece, non estranei all'oggetto del disegno di legge gli emendamenti relativi alle procedure di revisione degli statuti, che prevedono soluzioni sostanzialmente analoghe a quelle ipotizzate nel corso del dibattito che si sta svolgendo presso l'altro ramo del Parlamento sulle iniziative di riforma del Titolo V della parte II della Costituzione.

Dichiara quindi di non condividere i rilievi mossi dal relatore sulle disposizioni, contenute negli articoli 3 e 5 del disegno di legge in esame, che subordinano al necessario raggiungimento di un'intesa con le regioni Friuli Venezia-Giulia e Sardegna le modifiche alla legislazione nazionale relative all'ordinamento finanziario delle regioni medesime. Al riguardo, ritiene che queste disposizioni non mettano in questione gli equilibri della finanza nazionale; il Parlamento, infatti, non è da queste previsioni vincolato a garantire ulteriori e più ampie condizioni di autonomia finanziaria alle due regioni considerate.

Venendo a considerare l'articolo 4 del disegno di legge in esame, ritiene che debba essere mantenuto l'impianto del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento che si connota per il trasferimento delle competenze in materia elettorale dalla regione alle due province autonome, per la introduzione di una specifica disciplina di tutela della minoranza ladina, nonché per la conferma della norma dello statuto del Trentino Alto-Adige che condiziona ad un lungo periodo di residenza nel territorio della provincia di Bolzano l'esercizio del diritto di voto. Nel ritenere che quest'ultima disposizione non possa essere modificata senza il consenso dei rappresentanti della minoranza di lingua tedesca, ritiene tuttavia che possano essere valutate soluzioni alternative che permettano il raggiungimento di un condiviso equilibrio tra le esigenze della minoranza tedesca e la necessità di garantire l'esercizio del diritto di voto.

Prende, infine, atto con soddisfazione dell'accoglimento da parte del relatore dei rilievi da lui formulati sulla congruità della formulazione della normativa transitoria relativa al sistema elettorale da applicare per la elezione del consiglio provinciale di Trento. Preannuncia invece il ritiro dell'emendamento soppressivo dell'analogo disposizione transitoria relativa al Friuli Venezia-Giulia. Ritiene, infatti, che non si sia registrato un sufficiente consenso, in seno al Consiglio regionale, sulla definizione di una legge elettorale che garantisca la stabilità dell'esecutivo regionale.

Replica agli intervenuti il relatore VILLONE, che ricorda l'attenzione riservata dalla Commissione alla materia oggetto delle iniziative in titolo. Quanto ai rilievi mossi dalla senatrice Pasquali sulla inopportunità di intraprendere un preventivo confronto informale con l'ufficio di Presidenza

della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, ribadisce il carattere assolutamente informale di questa procedura che si rende tuttavia, a suo avviso, opportuna e necessaria per assicurare una celere definizione dell'*iter* del provvedimento. Ricordato che, in questa legislatura, il Senato ha svolto un ruolo particolarmente incisivo nella elaborazione della legislazione, reputa tuttavia che la necessità di definire in tempi certi il provvedimento in esame renda opportuno, in questo frangente, esperire preventivi contatti con l'altro ramo del Parlamento. Questo disegno di legge mira infatti a rendere la disciplina relativa alla forma di Governo delle regioni a statuto speciale omogenea rispetto a quella delle regioni a statuto ordinario, così da permettere il pieno dispiegarsi di una, a suo avviso, proficua competizione tra i modelli istituzionali delle varie regioni. A tal fine, occorre, quanto prima, consentire anche alle regioni a statuto speciale, di scegliere autonomamente la propria forma di Governo.

Per garantire una rapida definizione dell'*iter* del provvedimento, ritiene opportuno ridurre al minimo le modifiche che la Commissione riterrà di introdurre al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, dal quale occorre, a suo avviso, espungere alcune disposizioni che non riguardano la forma di Governo ma che incidono sull'assetto stesso dei rapporti tra lo Stato e le singole regioni. A quest'ultimo proposito, ribadisce la propria contrarietà alle disposizioni contenute negli articoli 3 e 5 del testo in esame che subordinano al necessario raggiungimento di un'intesa con le regioni Sardegna e Friuli Venezia-Giulia le modifiche alla legislazione nazionale relative all'ordinamento finanziario di tali regioni. Se infatti ritiene non opportuno mettere in questione, nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, il problema del vigente regime finanziario di cui godono alcune regioni a Statuto speciale, ritiene peraltro del tutto improprio prevedere – come invece ipotizzato dalle disposizioni da ultimo citate – la estensione ad altre regioni a statuto speciale di un regime finanziario di privilegio; regime sul quale non ha mancato di manifestare più volte la propria contrarietà nel corso dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Quanto ai rilievi del senatore Schifani, circa l'opportunità di fissare tempi certi per l'esame del provvedimento in titolo, che ne garantiscano la definizione in tempo utile per assicurare l'applicazione della nuova disciplina alle prossime elezioni dell'Assemblea regionale siciliana, ritiene che il Senato dovrà approvare il provvedimento entro la fine di maggio così da permettere alla Camera di pronunciarsi nuovamente, in sede di prima deliberazione, prima della pausa estiva. La seconda deliberazione delle due Camere potrà quindi avvenire entro ottobre, lasciando un tempo sufficiente alla eventuale possibilità di richiedere lo svolgimento del *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione in caso di mancato raggiungimento, nella seconda deliberazione, del *quorum* dei due terzi dei componenti delle due Assemblee.

Il sottosegretario FRANCESCHINI, riservandosi di pronunciarsi nelle successive sedute sugli emendamenti, ribadisce l'impegno del Governo nel

sensu dell'approvazione del provvedimento in esame in tempo utile per consentire l'applicazione della nuova disciplina in occasione del prossimo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Concorda a tal fine sulla opportunità di avviare un confronto informale con l'altro ramo del Parlamento per individuare modifiche al testo sul quale raccogliere un consenso sufficiente. Qualora, nell'esame del provvedimento in titolo, non venissero rispettati i tempi ipotizzati dal relatore, si porrà il problema di assicurare comunque una definizione in tempo utile delle disposizioni del provvedimento relative alla regione Sicilia.

Il presidente VILLONE ricorda, infine, che la prevista riunione informale tra gli Uffici di Presidenza delle Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato si svolgerà alle ore 20,15 di martedì 28 marzo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia (n. 650)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1999, n. 266. Esame e rinvio)

La relatrice d'ALESSANDRO PRISCO ricorda che il provvedimento delegato è previsto dalla legge n. 266 del 1999, relativa tra l'altro al riordino della carriera dei prefetti e di quella dei diplomatici: lo schema in esame dà attuazione in forma molto articolata e complessa alle disposizioni di principio contenute nell'articolo 10 della citata legge di delegazione. A suo avviso, vi è conformità tra i principi e i criteri direttivi della delega e le disposizioni recate dallo schema di decreto delegato. In sostanza, la ridefinizione funzionale della figura istituzionale del prefetto e delle altre qualifiche della carriera, determina un riassetto nelle stesse qualifiche, con una sensibile riduzione numerica, giacché si passa, con la riforma, a tre sole qualifiche, oltre quella di accesso alla carriera. L'operazione è funzionale al riordino dell'Amministrazione dell'interno e della Presidenza del Consiglio dei ministri, che sarà operativo all'inizio della prossima legislatura: in particolare, si tratta di assicurare la corrispondenza tra la configurazione della carriera prefettizia e la nuova articolazione periferica delle amministrazioni statali, che si realizzerà con gli Uffici territoriali del Governo, destinati ad assorbire le funzioni delle attuali Prefetture, quelle delle altre amministrazioni periferiche dello Stato e quelle dei Commissariati del Governo presso le regioni. Un accento significativo, inoltre, è posto sul ruolo di collegamento con gli enti locali demandato ai funzionari della carriera prefettizia, nel processo di progressiva autonomia degli stessi enti territoriali. Complessivamente, viene rideterminato lo stato giuridico del funzionario appartenente alla carriera prefettizia, regolandone in modo anche innovativo tutti gli elementi costitutivi: accesso

alla carriera (con la conferma del principio del concorso pubblico e l'ampliamento del novero delle lauree utili per parteciparvi), formazione iniziale e successiva, meccanismi di progressione in carriera, valutazione comparativa dei funzionari per i passaggi di qualifica e nell'ambito delle qualifiche, procedura per la nomina alla qualifica di prefetto, procedure di mobilità, disciplina del trattamento economico, procedimento negoziale specifico, che prevede una delegazione di parte pubblica significativamente presieduta dal Ministro per la funzione pubblica e una rappresentanza del personale interessato, da formare in base ai criteri generali stabiliti per le delegazioni sindacali del pubblico impiego. Vi è inoltre una disciplina transitoria particolarmente importante perché diretta ad assicurare il passaggio tra il regime attuale e le nuove configurazioni funzionali e di qualifica. La tabella A) annessa allo schema di decreto, infine, espone in modo molto esaustivo l'articolazione funzionale dei compiti attribuiti ai funzionari della carriera prefettizia.

Dichiarandosi disponibile a fornire ogni ulteriore chiarimento, conclude con una valutazione complessivamente positiva sul testo in esame.

Il senatore PASTORE sottolinea che si tratta di un'articolazione fondamentale dell'amministrazione pubblica e rappresenta l'opportunità di convocare per un'audizione informale le rappresentanze del personale pubblico interessato, al fine di poter comprendere tutte le possibili implicazioni della riforma. In tal caso, egli si riserva di intervenire nella discussione in un momento successivo.

Si associano i senatori MAGNALBÒ e MANZELLA.

Il senatore ROTELLI chiede chiarimenti sulla partecipazione del Governo ai lavori della Commissione riguardo allo schema di decreto legislativo in esame.

Il presidente VILLONE informa la Commissione che il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatrice Fumagalli Carulli, non potendo partecipare alla seduta odierna, ha comunque assicurato la sua presenza per le sedute successive.

Il senatore ROTELLI, quindi, si riserva di intervenire sul contenuto del provvedimento.

Il senatore GUBERT richiama l'attenzione sull'articolo 3, comma 2 dello schema di decreto, relativo alle lauree specialistiche idonee per l'accesso alla carriera, la cui determinazione specifica è rimessa a un atto regolamentare. In proposito, egli considera insufficiente e restrittivo il riferimento agli indirizzi disciplinari di natura giuridica ed economica, considerate le funzioni, dai caratteri anche innovativi, attribuite dalla stessa riforma ai funzionari della carriera prefettizia: osserva che simili

funzioni rendono indubbiamente idonee e utili quanto meno le lauree in scienze politiche e in sociologia.

La relatrice d'ALESSANDRO PRISCO dichiara di non avere alcuna obiezione di merito circa la proposta di svolgere audizioni in materia, ma invita comunque a tener conto del termine prescritto per la formulazione del parere. Quanto allo specifico rilievo formulato dal senatore Gubert, ricorda che la determinazione degli indirizzi disciplinari per l'individuazione delle lauree idonee è vincolata dalla stessa legge di delegazione.

Il presidente VILLONE, nel rinviare il seguito dell'esame, precisa che sulla proposta di svolgere audizioni, avanzata dal senatore Pastore, la Commissione si pronuncerà nella seduta pomeridiana di domani.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

In conformità a quanto annunciato all'inizio della seduta, il PRESIDENTE dispone l'integrazione dell'ordine del giorno dei lavori della Commissione con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 4095 (Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato), indicato dalle opposizioni per la discussione in Assemblea nella seduta antimeridiana di martedì 28 marzo.

La Commissione prende atto.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE annuncia che la Commissione è convocata per domani alle ore 8,30, in una seduta suppletiva da dedicare prevalentemente all'esame dei disegni di legge concernenti il sistema di elezione della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 22 MARZO 2000

**565<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Ayala.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE*

**(4233) PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta notturna del 15 marzo scorso.

Il presidente PINTO informa la Commissione che nel pomeriggio di ieri la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio ha reso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul disegno di legge in titolo.

Il relatore CALVI si riserva di acquisire il testo scritto del parere in questione. Ritiene, comunque, che occorre considerare come il disegno di legge in esame non solo propone di rimeditare una scelta che il Governo ha effettuato sulla base di elementi che si sono rivelati non adeguati alla realtà della situazione, ma corrisponde, altresì, alle richieste pressanti e motivate di un grande numero di Comuni che chiedono di entrare a far parte del territorio della costituenda sezione distaccata del tribunale di Varese in Luino, con la conseguenza di elevare il numero degli abitanti del bacino a 64 mila unità. Alla luce di tali considerazioni, prosegue il relatore Calvi, la situazione di Luino può rappresentare una situazione non isolata: la sopravvenuta variazione dei bacini di utenza degli uffici giudiziari è un evento di cui il Governo dovrebbe tener conto in generale, per queste come per altre situazioni che analogamente potrebbero verificarsi.

Il senatore PELLICINI ritiene molto opinabile che vi siano oneri finanziari apprezzabili in ordine all'attuazione del disegno di legge in titolo sottolineando, anzi, che il palazzo di giustizia di Luino è ormai completato.

Seguono interventi del senatore RUSSO – che si riporta alle perplessità da lui formulate in merito agli effetti della eventuale coesistenza della sezione distaccata del tribunale di Varese in Gavirate e dell'istituenda sezione distaccata di Luino – e del sottosegretario AYALA il quale assicura la più ampia disponibilità del Governo a fornire al più presto i dovuti chiarimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3813) PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana del 16 marzo scorso.

Prende nuovamente la parola il senatore FASSONE, il quale fa ancora una volta osservare che occorre una preventiva scelta in merito alla portata degli interventi indirizzati verso l'accelerazione dei giudizi. Qualora si ritenesse di indirizzarsi verso misure di più ampio respiro, occorrerebbe intervenire su vari versanti. Vi è l'aspetto relativo alla possibilità di incidere – in diminuzione – sulla domanda di giustizia complessivamente intesa, cui può darsi una risposta diversificata a seconda che si tratti del processo civile – ove egli ravvisa la possibilità di interventi mirati ad introdurre filtri di natura precontenziosa – ovvero della materia penale, in cui si è già intervenuti anche affiancando i magistrati di carriera con l'introduzione e il potenziamento della figura del giudice di pace. Vi è, poi, un'esigenza da tutti avvertita di migliorare la produttività dei magistrati e – a tale proposito – il senatore Fassone ribadisce la necessità di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1799 sui criteri di valutazione dei magistrati. Infine – prosegue il senatore Fassone – vi è il profilo relativo alla possibilità di intervenire nel settore che, genericamente, viene individuato come quello delle «garanzie», intervento rispetto al quale è possibile rinvenire sia un tipo di approccio più tradizionale che fa coincidere il maggior grado di garanzia con il maggior numero di livelli di protezione e che, pertanto, equipara ogni riduzione del *quantum* ad una riduzione del livello di garanzia mentre vi è anche chi – come egli stesso – lungi dal voler ridurre il livello di garanzie, intende però concentrarsi sugli aspetti qualitativi valorizzando le garanzie nella loro natura di limite al potere tendenzialmente invasivo del sistema rispetto al singolo. Se si aderisse a tale filosofia molti potrebbero essere gli interventi da realizzare, dei quali

il senatore Fassone menziona indicativamente, per quanto attiene alle notifiche, la possibilità di sostituire la notifica a mani proprie con la notifica effettuata per via telefax al difensore di fiducia: anche se si rende conto che tale intervento aumenterebbe l'ampiezza della sfera di responsabilità del professionista. In tema di motivazione delle sentenze, poi, prospetta l'ipotesi di prendere in considerazione l'eliminazione della narrazione del fatto – che riveste natura sicuramente esoprocessuale – e che diminuirebbe, una volta eliminata, i tempi di redazione della sentenza, sollevando l'estensore dall'obbligo di enunciare circostanze che egli ben conosce e che normalmente hanno una funzione di mera informazione nei confronti di soggetti estranei al processo in quanto tale. Ulteriori positivi effetti potrebbe avere una differente modalità di redigere la sentenza di secondo grado affiancando immediatamente la decisione del giudice di appello ad ogni punto oggetto di impugnazione.

Segue una breve interruzione del senatore CENTARO, che condivide la proposta di eliminare la narrazione «in fatto» della sentenza anche perché sovente la narrazione stessa, per le modalità con cui è redatta, offre poche opportunità al lettore di comprendere lo svolgimento precedente dei fatti di causa.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore FASSONE si sofferma sul tema delle impugnazioni, aspetto che – a suo avviso – va affrontato senza pregiudizi e tenendo comunque presenti come irrinunciabili punti di riferimento sia l'avvenuta introduzione del giudice unico di primo grado, con il connesso ampliamento delle ipotesi di monocraticità dell'organo giudicante, sia la recente riforma costituzionale che ha ancorato saldamente la scelta accusatoria del codice di rito all'introduzione di apposite modifiche dell'articolo 111 della Costituzione. Al riguardo, in termini del tutto indicativi, il senatore Fassone fa riferimento alla possibilità di limitare le impugnazioni avuto riguardo alla scarsa offensività sociale della fattispecie, ovvero all'altra opzione che potrebbe intervenire sui tre gradi di giurisdizione limitando l'impugnazione, nella normalità dei casi, alla scelta fra il grado di appello e il grado di Cassazione. Infine occorre affrontare la questione della disciplina della prescrizione di tal che una nuova disciplina, senza allungare i tempi della prescrizione stessa, assicuri però il risultato di scoraggiare le impugnazioni meramente strumentali, volte unicamente a cercare di ottenere il decorso degli stessi termini di prescrizione. Il senatore Fassone, dopo un'accurata ricostruzione concettuale delle dottrine sulla prescrizione, sottolinea come – a suo avviso – la sua finalità più specifica e meritevole di essere valorizzata è quella volta ad evitare che la persona interessata sia sottoposta ad una soggezione processuale virtualmente indefinita. In conseguenza, il senatore Fassone ritiene che una ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di individuare determinati atti interruttivi della prescrizione stessa e prevedere che vi debba essere fra questi una concatenazione temporale predefinita. Infine, altri aspetti di appesantimento dei tempi del processo sono venuti da giurispru-

denze spesso non omogenee. Fra queste – da ultimo – egli segnala che una recente sentenza delle sezioni unite penali della Cassazione ha risolto un annoso problema relativo alla rinnovazione del dibattimento per mutamento di un componente del collegio. In conclusione, il senatore Fassone, dopo aver ribadito la sua convinzione che tempi processuali più contenuti sarebbero realizzabili se si accetta una riflessione di fondo sul concetto di garanzia, sottolinea che tale aspetto rappresenta, comunque, una tematica di enorme difficoltà.

Il presidente PINTO, preso atto che l'articolata esposizione del senatore Fassone richiederebbe per la sua attuazione modifiche di grande ampiezza sulle norme di diritto processuale penale e, probabilmente, anche sostanziale, ribadisce le finalità assai più circoscritte che il disegno di legge in titolo si proponeva di realizzare. Ricorda che entro il mese di luglio di quest'anno il comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sottoporà l'Italia ad una verifica sull'attuazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, e si riporta a quanto da lui già dichiarato nella seduta precedente.

Il senatore Antonino CARUSO fa rilevare la contraddizione evidente fra il provvedimento in esame e la realtà effettuale ove, insieme al disegno di legge n. 3813, convivono provvedimenti come quello che la Commissione si appresta ad esaminare relativi alla proroga degli sfratti. Infatti, egli sottolinea, la parte prevalente delle condanne inflitte al nostro Paese riguarda il processo civile e il materiale che la Corte europea per i diritti dell'uomo esamina non si limita alla fase di cognizione ma si estende anche a quella di esecuzione. In conseguenza, conclude il senatore Antonino Caruso, mentre la sua parte politica è certamente favorevole al provvedimento in esame, non ritiene invece accettabile l'adozione di provvedimenti legislativi suscettibili di aggravare la situazione che si vorrebbe tenere sotto controllo.

Il senatore RUSSO ritiene opportuno che in una prossima seduta la Commissione possa verificare quali interventi – anche di natura più circoscritta – possano essere agganciati al provvedimento in esame per ottenere significativi effetti di sveltimento dei procedimenti. In caso contrario, gli sembrerebbe più opportuno che il disegno di legge in esame venisse varato con una modifica del titolo che risultasse più congrua rispetto al suo contenuto effettivo.

Seguono brevi interventi del senatore FASSONE e del presidente PINTO.

Il sottosegretario AYALA invita a considerare che il disegno di legge all'esame si propone lo scopo precipuo di apprestare strumenti per ottenere l'equa riparazione in caso di violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo con la procedura espressamente introdotta nel Capo

Il del disegno di legge. Non bisogna dimenticare – sottolinea il sottosegretario Ayala – che tale strumento non è presente attualmente nel nostro sistema mentre già esiste in altri paesi del Consiglio d'Europa. Invita quindi, realisticamente, a considerare che l'intervento è necessario proprio per dotare il nostro Paese dei mezzi per difendersi di fronte alle giuste obiezioni di inadempienza fatte rilevare dagli organi del Consiglio d'Europa e conclude invitando la Commissione a considerare se ancora il nostro Paese può permettersi di trovarsi in tale stato di inadempienza.

Il PRESIDENTE rinvia, infine, il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

### **566<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 14,55.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3813) PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Prende la parola il senatore PERA il quale ritiene indispensabile che la Commissione stabilisca se l'ambito dell'intervento normativo in esame deve limitarsi ai contenuti del disegno di legge in titolo o se esso deve invece estendersi anche a modifiche che incidano su profili diversi e che siano funzionali ad una effettiva e diretta riduzione dei tempi processuali. A questo proposito non può non rilevarsi che, alla luce delle numerose condanne subite dall'Italia in ambito europeo per violazione del principio della ragionevole durata del processo, ciò che viene chiesto al Parlamento e al Governo italiani è soprattutto l'adozione di misure che si concretizzino in un'effettiva accelerazione dei processi, piuttosto che l'introduzione di una normativa che assicuri soltanto il diritto ad un'equa riparazione in caso di violazione del principio della ragionevole durata e che, determinando in prospettiva un'ulteriore quota di controversie, po-

trebbe aggravare in maniera non trascurabile il carico di lavoro degli uffici giudiziari con la conseguenza di una sorta di effetto paradosso rispetto alla finalità perseguita.

D'altra parte è innegabile che definire un complessivo progetto di intervento in materia civile e in materia penale diretto a ridurre la durata dei processi appare praticabile solo nel caso in cui il Governo si faccia carico di tale esigenza mediante la predisposizione di una proposta normativa di carattere organico che possa poi essere sottoposta all'esame parlamentare, proposta che però, allo stato, non risulta sia mai stata presentata dall'Esecutivo, mentre la scelta di affrontare una simile problematica prescindendo dal fondamentale contributo del Governo si presenta come eccessivamente complessa e implica un *iter* parlamentare difficile e dall'esito incerto.

Il presidente PINTO ritiene che sia possibile individuare un punto d'equilibrio fra le diverse impostazioni cui si è fatto riferimento nel corso del dibattito, in merito alle modalità con cui dovrà proseguire l'esame del disegno di legge in titolo. A suo avviso, sarebbe senz'altro opportuno che venisse fissato un congruo termine per la presentazione degli emendamenti e che quindi, nel prosieguo dell'esame, si provvedesse ad individuare alcune proposte emendative, fra quelle presentate, suscettibili di qualificare ulteriormente l'articolato in esame introducendovi anche alcuni specifici interventi diretti a modificare le modalità operative dei meccanismi processuali nella direzione da tutti auspicata, senza però in tal modo ampliare a dismisura i contenuti del disegno di legge n. 3813.

Su proposta del relatore FOLLIERI, la Commissione conviene quindi di fissare a giovedì 20 aprile 2000, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3813.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione già convocate per domani alle ore 8,30 e 15 si intende integrato con il seguito dell'esame, in sede referente, dei seguenti disegni di legge: n. 3215, recante «Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia»; n. 204 recante «Nomina alla dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria»; n. 2180 recante «Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia» e n. 3269 recante «Modifiche alla legge 15 dicembre 1990, n. 395, in materia di revisione dei ruoli e istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del personale e del Corpo di polizia penitenziaria».

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**284<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

**(4149-B) Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri**, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CORRAO, il quale fa presente che quasi tutte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno un carattere meramente tecnico, in quanto sono state imputate correttamente al bilancio statale per il 2000 alcune spese che nel testo del Governo erano state previste per il 1999. Ovviamente non è stata modificata l'imputazione delle spese derivanti da obblighi internazionali, come quelle recate dagli articoli 1 e 2, poiché la legislazione contabile ne consente il mantenimento in bilancio.

L'articolo 9, riguardante le istituzioni scolastiche e universitarie all'estero, è stato modificato in alcuni punti, ma sostanzialmente la Camera dei deputati ha trasmesso un testo analogo a quello che il Senato approvò il 15 dicembre scorso. Per il personale di ruolo da destinare all'estero resta il limite di non più di due periodi di servizio – ciascuno di cinque anni scolastici o accademici – intervallati da tre anni di servizio nel territorio nazionale, anziché i cinque anni che erano stati previsti dal Senato. Si è altresì inserita una disposizione per la quale tali periodi non saranno cumulabili con il servizio prestato presso le scuole europee, che resta stabilito in nove anni non prorogabili. Infine il comma 4 introdotto dalla Camera dei deputati reca una norma transitoria per coloro che già prestano

servizio all'estero in base alla legislazione vigente, consentendo loro di completare il periodo di sette anni previsto al momento del conferimento dell'incarico.

In conclusione, il Relatore ritiene opportuno approvare senza ulteriori modifiche il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, su cui esprime un giudizio favorevole anche per ciò che riguarda l'articolo 9.

Il senatore SERVELLO fa presente che il disegno di legge in esame ha avuto un *iter* tormentato e che il testo dell'articolo 9, approvato dal Senato con emendamenti, ha incontrato alla Camera l'opposizione di qualche forza politica. Tenuto conto che anche i sindacati confederali del settore scolastico hanno riserve su tale articolo – e hanno formalmente chiesto un'audizione in Commissione – ritiene opportuno che si tenga conto dei problemi sollevati, per cercare una via d'uscita compatibile con l'esigenza di una rapida e definitiva approvazione del disegno di legge.

Il presidente MIGONE rileva che i sindacati della scuola, pur chiedendo la soppressione dell'intero articolo 9, lamentano che i primi due commi, già presenti nel testo del Governo, si sovrappongano a materia disciplinata con la contrattazione. Peraltro tali disposizioni non sono state modificate dalla Camera dei deputati e non possono dunque esserlo in questa sede; si potrebbe invece approvare un ordine del giorno che inviti il Governo a tener conto di quanto già previsto dal contratto nazionale, nell'emanare il regolamento di cui al comma 2.

Il problema sostanziale sollevato dalla Commissione con gli emendamenti approvati nella precedente lettura riguarda invece la durata del servizio all'estero, fissata dalla legislazione vigente in un periodo massimo di sette anni, che però è stato dilatato dall'interpretazione amministrativa e giurisprudenziale, tanto che in molti casi si è arrivati a superare i venti anni di servizio ininterrotto all'estero. Ciò è causa di dequalificazione degli insegnanti – come più volte hanno segnalato gli ambasciatori – e costituisce una prevaricazione rispetto alle legittime aspettative di molti altri colleghi, che sono state sacrificate ai privilegi di pochi.

In conclusione auspica una definitiva approvazione del disegno di legge, in tempi quanto mai brevi, tenuto conto dell'effettiva urgenza delle disposizioni contenute in alcuni articoli.

Il senatore BIASCO esprime il più profondo dissenso sul testo dell'articolo 9, anche con le limitate modifiche in esame, poiché permane il carattere punitivo nei confronti del personale in servizio presso le scuole all'estero. Se si tiene conto dei problemi personali e familiari derivanti dal rientro in Italia dopo sette anni, nonché del drastico ridimensionamento del tenore di vita che ne deriverebbe, si deve concludere che questa legge rovinerebbe numerose famiglie. Pertanto preannunzia la presentazione di emendamenti al fine di consentire la prestazione del servizio per due periodi di sette anni, che possano essere anche continuativi, a condizione che al termine del primo periodo si superi nuovamente la prevista selezione.

Il presidente MIGONE fa presente che dovrà dichiarare inammissibile qualsiasi emendamento che non si riferisca puntualmente alle disposizioni modificate o introdotte dalla Camera dei deputati. Osserva poi che tutti i dipendenti dello Stato abituatisi ai cospicui emolumenti percepiti durante il servizio all'estero si sentono «rovinati» al momento del rientro in Italia, come ben sanno i diplomatici che prestano servizio presso gli uffici centrali della Farnesina. Ciò non di meno le leggi devono essere rispettate.

Il senatore BASINI rileva che la questione affrontata nell'articolo 9 ammette solo due soluzioni coerenti e radicali: o si prevede un ruolo di personale che presti esclusivamente servizio all'estero oppure si deve limitare fortemente la durata di tale servizio che, a suo avviso, non dovrebbe superare i tre anni. Se si tratta infatti di un'opportunità professionale, occorre che ne possa usufruire il maggior numero possibile di dipendenti.

Il senatore JACCHIA concorda con quanto testè dichiarato, osservando che un periodo di sette anni all'estero comporta problemi di adattamento personale e familiare ben maggiori rispetto a periodi più brevi.

Il sottosegretario SERRI considera del tutto ovvio il malumore di quanti sono costretti a rientrare in Italia, al termine del periodo di servizio all'estero, perché ciò comporta una diminuzione dei loro guadagni che va dai nove ai dodici milioni di lire al mese, a seconda delle sedi. Peraltro su tali interessi prevalgono quelli dell'Amministrazione e degli allievi e, pertanto, la competente direzione generale della Farnesina giudica positivamente il testo dell'articolo 9 approvato dal Senato nella precedente lettura.

A tal riguardo, fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento ha dovuto personalmente effettuare una mediazione con i deputati che si opponevano alle disposizioni introdotte dal Senato, individuando un punto di equilibrio nella riduzione da cinque a tre anni dell'intervallo tra i due periodi di servizio all'estero. Gli uffici ministeriali ritengono comunque che tre anni sia il minimo possibile per consentire l'aggiornamento professionale degli insegnanti – che in larga parte sono docenti di lingua e letteratura italiana – evitandone la dequalificazione da più parti lamentata.

Il relatore CORRAO si dichiara disponibile a valutare assieme agli altri commissari un ordine del giorno che rechi direttive al Governo nell'applicazione dell'articolo 9, come suggerito dal Presidente. Ribadisce poi l'opportunità di approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, tanto più che il disegno di legge ha un carattere eterogeneo e reca anche disposizioni connesse a impegni internazionali, nonché misure importanti per il funzionamento del Ministero.

Il presidente MIGONE avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, mentre la 7<sup>a</sup> Commissione esprimerà il suo parere nella prossima settimana. Propone poi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alla giornata di martedì 28 marzo, alle ore 13.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*(4471) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999*

(Esame e rinvio)

Il relatore JACCHIA, premesso che la Convenzione in esame è stata sottoscritta il 10 giugno 1992, riferisce sottolineando come il Governo abbia presentato il disegno di legge alle Camere solo nello scorso febbraio, dopo aver peraltro effettuato nel marzo 1999 due scambi di lettere, che non modificano la sostanza del testo già concordato. È evidente dunque che il motivo di tale ritardo è collegato alle note vicende politiche che hanno determinato per qualche anno l'isolamento internazionale dell'Algeria.

Dopo l'elezione del presidente Bouteflika, che ha effettuato una visita in Italia nei mesi scorsi, si è verificata una ripresa in grande stile dei rapporti bilaterali, mediante la visita già effettuata dal Ministro dell'industria, cui seguiranno le visite del Ministro dei trasporti e del Ministro del commercio con l'estero.

In considerazione della grande importanza che ha l'Algeria nel contesto del Maghreb, per ragioni storiche, politiche ed economiche, ritiene opportuno procedere rapidamente alla ratifica della Convenzione consolare.

Il sottosegretario SERRI concorda con il Relatore e fa presente che nei prossimi mesi vi saranno scambi di visite delle autorità governative in ogni settore, incluso quello della difesa. Non essendovi più ragioni per ritardare la ratifica della Convenzione, raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il presidente MIGONE comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione, mentre le altre Commissioni consultate non hanno ancora espresso il loro parere. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

*(4484) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997*

(Esame e rinvio)

Il senatore CORRAO riferisce alla Commissione sul testo dell'Accordo con la Moldova, che reca disposizioni analoghe a quelle dei numerosi altri accordi già stipulati in materia di promozione e protezione degli

investimenti. Sono perciò previste le consuete garanzie di un trattamento equo e non discriminatorio degli investimenti effettuati da operatori di ciascun paese sul territorio dell'altro contraente, incluso il risarcimento in caso di nazionalizzazione o esproprio, nonché di danni derivanti da guerre o eventi simili. Sono poi previste procedure arbitrali in caso di controversie.

Propone di approvare senza indugio il disegno di legge, al fine di intensificare le relazioni economiche tra Italia e Moldavia, sottolineando che è già trascorso troppo tempo tra la sottoscrizione dell'accordo, nel settembre 1997, e l'inizio dell'*iter* parlamentare.

Il presidente MIGONE rileva che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato un mese fa e successivamente assegnato alla Commissione. Chiede pertanto al rappresentante del Governo quali siano le ragioni di tale ritardo, facendo presente che da alcuni anni è stata introdotta una prassi che prevede una sorta di silenzio-assenso, nel concerto interministeriale dei disegni di legge recanti l'autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali.

Il sottosegretario SERRI si riserva di accertare le ragioni del ritardo nella presentazione del disegno di legge. Quanto al merito, dichiara di concordare con il Relatore e auspica un rapido *iter* parlamentare.

Il presidente MIGONE comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, mentre le altre Commissioni consultate non hanno ancora espresso il loro parere. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

**(4503) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OC-CAR), con allegati, fatta a Famborough il 9 settembre 1998***

(Esame e rinvio)

Il presidente MIGONE illustra il contenuto dell'accordo in titolo, che è stato sottoscritto dai quattro principali Stati dell'Unione europea e reca l'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti, aperta all'adesione di altri Stati. Si tratta dunque di un passo concreto verso la costituzione di un'Agenzia europea per gli armamenti, nell'ambito del processo di convergenza dell'UEO nell'Unione che dovrebbe portare alla creazione di una difesa europea.

A tal riguardo, osserva che sarebbe necessaria una vera «Maastricht della difesa», cioè di un accordo che fissi i criteri di convergenza quantitativi e anche qualitativi, al fine di migliorare l'efficacia della spesa sostenuta dagli Stati europei in tale settore. Per comprendere l'urgenza di una svolta in tale direzione, basti pensare che i paesi europei aderenti alla

NATO spendono complessivamente una somma pari al 60 per cento dei fondi destinati alla difesa dagli Stati Uniti, ma i risultati sono di gran lunga inferiori, a causa della duplicazione di spese e di altre inefficienze.

L'OCCAR potrà coordinare e pianificare le attività di ricerca e sviluppare alcuni programmi di cooperazione, tra i quali quello relativo alla futura generazione di missili superficie-aria (FSAF), cui partecipa anche l'Italia. Dalla ratifica della Convenzione non deriveranno maggiori oneri per l'Italia, che già sopporta i costi della partecipazione all'OCCAR, attualmente operante sulla base di un accordo amministrativo sottoscritto dai Ministri della difesa. È previsto anzi un minor onere di oltre un miliardo di lire all'anno, di cui si dà conto nella relazione ministeriale e nelle tabelle allegate.

Il sottosegretario SERRI fa presente che si è avvertita l'esigenza di stipulare un accordo internazionale, che ciascun paese contraente ratificherà secondo le proprie procedure costituzionali, al fine di dotare l'OCCAR della personalità giuridica che le garantisce capacità negoziale propria. Si associa poi alle considerazioni di carattere generale del Presidente, circa l'importanza politica dell'accordo.

Il presidente MIGONE comunica che è pervenuto il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione, mentre le altre Commissioni consultate non hanno ancora espresso il loro parere. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente MIGONE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 23 marzo alle ore 15, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**218<sup>a</sup> seduta***Presidenza del Presidente*  
**DI BENEDETTO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ostillio.**La seduta inizia alle ore 15,05.***IN SEDE REFERENTE****(3349) MANCA e MUNDI.** – *Modifica al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, sulla riforma strutturale delle Forze armate***(4401) MUNDI.** – *Modificazioni al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, concernente la riforma strutturale delle Forze armate*, fatto proprio dal Gruppo dell'UDEUR, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Esame congiunto e rinvio; costituzione di comitato ristretto)

Riferisce congiuntamente sui due provvedimenti il senatore NIEDDU, rammentando preliminarmente che, in adempimento dell'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *d)* e *h)* della legge 549 del 1995, era stato emanato il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 volto a introdurre la riforma strutturale delle Forze armate. Tale decreto all'articolo 2, comma 3, regola la formazione dei futuri ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza, definendo le norme di carattere generale per il rilascio ai medesimi dei titoli di diploma universitario di laurea e/o di specializzazione. Le ragioni che suggerirono il riconoscimento al personale in servizio del titolo accademico sono riconducibili a motivate esigenze di carattere istituzionale quali: la copertura di posti di «*status*» internazionale in ambito interalleato che prevedono il possesso di una laurea; lo svolgimento di docenza in ambito militare nel rispetto della vigente normativa in materia di abilitazione all'insegnamento; infine, il soddisfacimento dei requisiti per l'avanzamento previsti dalla legge 490/97. I disegni di legge in titolo intendono estendere l'anzidetta normativa anche ai cittadini che abbiano compiuto analoghi studi presso istituti militari della Forze armate e/o della Guardia di finanza e che alla data di entrata

in vigore del decreto legislativo n. 464 avevano cessato il servizio. I disegni di legge 3349 e 4401 hanno lo scopo di sanare quella che è a tutti gli effetti un'ingiustizia, poiché la cessazione dal servizio non può rimuovere o cancellare la formazione ed i titoli da essa derivanti, che se esistenti vanno riconosciuti, sia al cittadino in divisa, sia a quello in congedo. Peraltro il riconoscimento, oltre a sanare una evidente discriminazione, non comporta alcun onere per lo Stato. Invita pertanto la Commissione a sostenere l'intento dei proponenti dei disegni di legge, identici nella formulazione. Crede sia comunque opportuno integrarne il testo con emendamenti per definire la sequenza temporale e per rendere effettivamente operativo il diritto al riconoscimento dei titoli conseguiti, che richiede un esame dei singoli *curricula*.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MANCA ritiene che il riconoscimento dei titoli universitari per il personale in congedo possa procedere in contemporanea con il riconoscimento dei medesimi titoli già in corso per il personale in servizio.

Il relatore, senatore NIEDDU, propone che la verifica della fattibilità di quanto prospettato dal senatore Manca venga svolta in sede di comitato ristretto, anche con eventuali audizioni degli uffici titolati allo svolgimento degli atti amministrativi relativi alle pratiche di cui alla convenzione stipulata con le università.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, propone l'istituzione del comitato ristretto prospettato dal relatore.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

**(901) BONATESTA ed altri.** – *Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica*, fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1890) DE SANTIS ed altri.** – *Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

**(4358) BATTAFARANO ed altri.** – *Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica*  
(Esame congiunto e rinvio; costituzione di comitato ristretto)

Riferisce congiuntamente il senatore VIVIANI, dichiarando che i tre disegni di legge in discussione intendono affrontare il problema della regolamentazione legislativa della docenza civile nelle scuole di vario tipo

delle Forze armate. Sottolinea che si tratta di un problema esistente da tempo e già posto all'attenzione del Parlamento in precedenti legislature, specie nella XI legislatura, quando un disegno di legge presentato dal deputato Mancini ottenne, in seno alla Commissione Lavoro della Camera, l'adesione di tutti i Gruppi parlamentari.

Il consistente numero di lavoratori coinvolti, distribuiti su tutto il territorio nazionale dove sono allocate le diverse sedi delle scuole militari (in particolare a Perugia, Viterbo, Caserta, La Maddalena e Taranto), merita grande attenzione.

Presso tali scuole si è consolidato, da oltre un trentennio, un dualismo nelle regole di insegnamento. Da un lato, le materie più propriamente militari sono svolte da insegnanti incardinati nel Ministero della difesa, dall'altro l'insegnamento delle materie non militari viene impartito da docenti civili, non appartenenti al suddetto ministero ed assunti con contratto annuale a termine, ai sensi del d.m. 20 dicembre 1971. Esistono inoltre impiegati civili del Ministero della difesa che svolgono impropriamente attività di insegnamento.

Tale situazione è diventata sempre meno sostenibile e richiede un intervento legislativo che affronti i seguenti problemi: *a)* la non validità, per questa categoria di lavoratori, della disciplina generale del contratto a termine definita nella legge 18 aprile 1962 n. 230, che prevede, per i contratti a termine che perdurano oltre la scadenza definita, la trasformazione in rapporto a tempo indeterminato; *b)* il superamento della clausola risolutiva del rapporto prevista dalle convenzioni stipulate con il Ministero della difesa, che escludono le condizioni di giusta causa e di giustificato motivo per la risoluzione del contratto; *c)* la disparità di trattamento economico tra questi docenti e quelli di ruolo, alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione; *d)* l'esclusione dai benefici assistenziali e previdenziali previsti per i supplenti annuali della Pubblica Istruzione, in caso di assenza dal servizio; *e)* l'impossibilità di poter essere inquadrati nel ruolo degli impiegati civili del Ministero della difesa perché il loro livello di inquadramento registra la saturazione degli organici previsti; *f)* l'impossibilità di avvalersi dell'istituto della mobilità verso altra amministrazione, previsto dalla legge.

Va inoltre tenuto presente che per gli insegnanti, dipendenti come impiegati civili del Ministero della difesa, permane un divario tra stato giuridico di appartenenza e attività effettivamente svolta, con conseguenze penalizzanti in termini di anzianità di servizio.

Permangono, altresì, rapporti incerti ed indefiniti con le gerarchie militari e civili del ministero data la loro incerta collocazione giuridica; inoltre, continua a pesare la diversità di stato giuridico rispetto agli insegnanti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e continua anche una ulteriore discriminazione di tali docenti rispetto a coloro che hanno prestato servizio di insegnamento presso le scuole di Polizia, per i quali l'articolo 46 della legge 270/82 riconosce utile tale attività per l'immissione nei ruoli del personale docente della scuola secondaria statale.

I tre provvedimenti in discussione intendono dare una risposta adeguata all'insieme dei problemi prevedendo: *a)* l'istituzione di un ruolo dei docenti civili al fine di coprire stabilmente le cattedre di insegnamento delle materie non militari con personale insegnante; *b)* la definizione dello stato giuridico e dell'orario di servizio dei docenti civili; *c)* la loro completa equiparazione retributiva con il personale insegnante delle scuole secondarie statali; *d)* le norme per l'inquadramento nel suddetto ruolo del personale docente interno o esterno al Ministero della difesa, provvisto o meno del titolo prescritto per l'insegnamento nelle scuole statali. Tali norme sono transitorie e mirano a salvaguardare le legittime esigenze degli interessati e la continuità didattica delle diverse scuole delle Forze armate. Il reclutamento avviene per pubblico concorso, per titoli ed esami e rinvia ad un successivo decreto ministeriale la definizione della corrispondenza tra gli insegnamenti impartiti nelle scuole delle Forze armate e gli insegnamenti relativi ai concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole secondarie statali.

Sotto il profilo degli oneri finanziari i provvedimenti sollevano alcune perplessità circa la formulazione della clausola di copertura, che non sembra in linea con le norme di contabilità generale dello Stato secondo le quali non è più consentita la copertura finanziaria delle leggi tramite riduzione di altro capitolo di spesa.

Nel concludere la relazione egli sottopone alla riflessione dei componenti la Commissione alcuni problemi che derivano dal raffronto tra il contenuto dei disegni di legge in esame e le trasformazioni avvenute (o in corso) sia nel sistema della Difesa, sia nel sistema formativo nazionale. Innanzitutto sottolinea che i problemi di stato giuridico e di trattamento economico degli insegnanti in questione sono problemi reali che condizionano negativamente la stessa qualità dell'insegnamento delle materie non militari nelle diverse scuole delle Forze armate, e che vanno quindi risolti in tempi rapidi.

Pur tuttavia, essendo l'intero sistema della Difesa in fase di riforma nella prospettiva di trasformazione in struttura volontaria e professionale, è evidente che tale processo è destinato, nel breve e nel medio periodo, ad influenzare direttamente la quantità e la qualità degli interventi formativi per le diverse figure presenti nelle strutture militari; in tale situazione ne deriva la necessità di raccordare le scelte relative agli insegnanti con l'evoluzione del sistema formativo militare conseguente alla trasformazione delle Forze armate.

Va inoltre tenuto presente che nel frattempo l'intero sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale è stato radicalmente trasformato con l'obiettivo di offrire ai giovani una cultura che nasca dalla sintesi tra il sapere ed il saper fare. Poiché, tra l'altro, tale riforma prevede la possibilità del passaggio da un canale formativo ad un altro tramite l'utilizzo di crediti formativi maturati in precedenza, invita a riflettere sulla necessità di collegare il sistema di formazione militare con il sistema formativo nazionale integrato.

Alla luce di tali esigenze, prima di procedere all'esame dei provvedimenti, il Governo dovrebbe illustrare le sue intenzioni circa le modalità di definizione di una soluzione organica dei problemi, al fine di conciliare la riqualificazione dell'attività formativa come fattore essenziale di riforma delle Forze armate e la sicurezza di prospettive per gli insegnanti civili.

Ipotizza in conclusione l'istituzione di un comitato ristretto per l'approfondimento dei temi sollevati.

Il sottosegretario OSTILLIO conviene sull'esigenza di riqualificazione della docenza, ma invita a tenere nella debita considerazione le attuali situazioni pendenti presso gli istituti e gli enti di formazione. Concorde sulla proposta di istituire un comitato ristretto e auspica l'individuazione di un impegno finanziario realistico per risolvere lo stato di emergenza. Nel garantire comunque il fattivo impegno del Governo per trovare soluzioni idonee, ravvisa il rischio di qualche elemento di rigidità all'interno di parti dei provvedimenti in titolo.

Si apre la discussione generale.

In senso adesivo con quanto dichiarato dal relatore e dal Governo interviene il senatore MANCA.

Il senatore BATTAFARANO esprime apprezzamento per la relazione introduttiva, che ha correttamente evidenziato lo stato di emergenza cui i disegni di legge intendono sopperire, e auspica una rapida conclusione dei lavori.

Il senatore PALOMBO, ringraziato il relatore, chiede di sapere quale sia l'ampiezza della nozione di docente civile, cioè se include o meno anche i docenti magistrati ordinari.

Il relatore VIVIANI si riserva di approfondire anche tale profilo in sede di comitato ristretto.

Il PRESIDENTE, poiché nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e propone l'istituzione di un comitato ristretto.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**255<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica De Franciscis.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA***(4336) Misure in materia fiscale**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il sottosegretario DE FRANCISCIS fa presente, in merito all'articolo 3, che un andamento delle perdite di gettito più favorevole rispetto a quello originariamente previsto consente di affermare che i contribuenti destinatari delle agevolazioni coincidono con quelli inizialmente considerati e pertanto può confermarsi la validità dell'iniziale copertura; nel dichiarare che il contenuto dell'articolo 4 è il risultato della concertazione con gli enti locali e possono quindi escludersi effetti finanziari negativi a carico di quest'ultimi, esprime l'avviso che gli eventuali oneri derivanti dagli articoli 6, 7, 9 e 15, seppure di limitata entità, possono ritenersi coperti nell'ambito del complessivo provvedimento. Dopo aver rilevato che, in assenza dell'articolo 7, l'eventuale rottamazione non avrebbe comunque dato luogo ad alcuna entrata per il bilancio dello Stato, afferma che, in relazione all'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, l'equilibrio finanziario è garantito dalla contestuale soppressione dei trasferimenti erariali alle regioni e che essa non si configura come imposta di scopo, dovendosi anzi ritenere anche il vincolo di destinazione limitato a talune situazioni.

Il relatore FERRANTE illustra la seguente proposta di parere:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge n. 4336, per quanto di propria competenza,

valutato preliminarmente che:

il disegno di legge in esame può ritenersi il compendio della politica economica degli anni più recenti, finalizzata al risanamento finanziario, allo sviluppo e alla crescita dell'occupazione, alla riforma fiscale e alla graduale compatibile e significativa riduzione della pressione fiscale;

tali concomitanti finalità sono perseguite senza l'introduzione di nuovi tributi e senza alcun aumento del prelievo;

la centralità del provvedimento è data dalla previsione di misure di contrasto all'evasione, all'elusione e all'esistenza di paradisi fiscali. Sotto tale profilo, quindi, esso completa gli indirizzi già assunti con la legge finanziaria 1999, contrastando il fenomeno dei trasferimenti elusivi verso ordinamenti fiscali più favorevoli;

vi è un dichiarato impegno internazionale volto alla lotta all'evasione e alla frode fiscale, da cui deriva la necessità di adeguare i rispettivi ordinamenti nazionali anche al fine di attenuare le condizioni di concorrenza fiscale in ambito UE;

sono introdotte significative misure di semplificazione nella prospettiva di raggiungere la «stabilità del sistema normativo», caratteristica particolarmente sentita nel settore fiscale;

tenuto conto che:

sussistono stringenti vincoli per la piena utilizzazione della disciplina agevolativa degli investimenti di cui all'articolo 2 della legge n. 133 del 1999, finalizzata ad incentivare gli investimenti effettuati attraverso incrementi patrimoniali netti;

vi è la necessità di adeguare le misure in materia di importazioni di rottami alla normativa comunitaria e di incentivare le donazioni di libri ed altri prodotti editoriali;

le cessate intendenze di finanza hanno decretato in favore degli esattori la corresponsione provvisoria dell'integrazione d'aggio e delle indennità annuali, avvenuta mediante concessione di tolleranza nei versamenti dovuti dagli agenti della riscossione e che tale tolleranza – con carattere di provvisorietà – deve essere definita e non può prorogarsi a tempo indeterminato;

l'ampiezza e la complessità della riforma fiscale avviata nell'ultimo triennio giustifica la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di modifica delle disposizioni relative ai redditi d'impresa e della predisposizione dei testi unici in materia fiscale e il differimento, al prossimo anno, delle disposizioni di attuazione della normativa concernente i fondi pensioni;

esprime parere favorevole, osservando che:

in relazione all'articolo 1, permane la necessità di meglio individuare il caso di aziende che realizzano partecipazioni estere al fine di ac-

crescere la loro competitività nei mercati internazionali e quello delle partecipazioni estere attuate al solo fine di sottrarre reddito imponibile alla tassazione, così come pare necessario definire con quali obiettivi criteri possano individuarsi i «paradisi fiscali»;

rispetto agli aspetti finanziari dell'articolo 3, che risolve i problemi attuativi della legge n. 133 del 1999 (cosiddetta legge «Visco»), è plausibile sostenere che, in base alla legislazione vigente, possa determinarsi una minore perdita di gettito rispetto a quella inizialmente stimata, tenuto conto che la concreta applicazione della norma originaria evidenzia un ricorso alle agevolazioni minore rispetto alle ipotesi. Ne consegue che la platea dei contribuenti agevolati coincide con quella prevista in origine e che, quindi, risulta confermata la validità della iniziale copertura;

appaiono apprezzabili le misure di semplificazione delle procedure di controllo formale delle dichiarazioni dei redditi e IVA, che, nell'ambito di un corretto e trasparente rapporto tra cittadini e amministrazione finanziaria, anticipano la riforma delle procedure di riscossione introdotta con i decreti legislativi nn. 241 e 462 del 1997; l'assenza di oneri per il bilancio dello Stato presuppone un effetto incentivante della riduzione del 50% delle sanzioni dovute sulla propensione al pagamento dei contribuenti;

in relazione alla istituzione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, sostitutiva di quella vigente, la compensazione è garantita dalla contestuale soppressione dei trasferimenti erariali alle regioni e l'eventuale vincolo di destinazione per le regioni sarebbe comunque limitato e non assoluto;

l'articolo 31 deve essere riformulato per essere adeguato agli oneri derivanti dall'articolo 8 e agli eventuali oneri connessi con gli articoli 6, 7, 9 e 15».

La proposta di parere è posta ai voti ed accolta.

Il presidente COVIELLO, nel comunicare che il rappresentante delle Finanze è impossibilitato a partecipare alla seduta di domani, propone di svolgere l'esame degli emendamenti nella mattinata di martedì 28 marzo 2000 richiedendo alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a tenere la seduta in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente COVIELLO avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 23 marzo, alle ore 15,30, non avrà più luogo; avverte inoltre che è immediatamente convocata la Sottocommissione per i pareri, per l'esame del disegno di legge n. 4095.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**339<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*Intervengono il ministro delle finanze Visco e il sottosegretario per lo stesso dicastero Grandi.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE REFERENTE***(4336) Misure in materia fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il presidente GUERZONI, come preannunziato in precedenza, dà la parola al Ministro delle finanze affinché comunichi gli orientamenti del Governo in merito alle proposte emendative al disegno di legge in titolo.

Il ministro VISCO delinea il contesto nel quale è maturata la convinzione del Governo di modificare il testo del disegno di legge collegato alla manovra di finanza per il 2000, originariamente presentato al Parlamento nel novembre dell'anno scorso, ribadendo l'orientamento dell'Esecutivo inteso a rafforzare la ripresa economica in atto nonché ad irrobustire la fiducia delle famiglie e delle imprese sul buon andamento del ciclo economico. Il complesso delle misure predisposte dal Governo configura una riduzione a regime del prelievo tributario, anche se nel corso di un primo periodo le maggiori entrate compensano gli oneri derivanti dalle misure agevolative previste. Una prima serie di interventi riguarda le disposizioni tributarie dirette ad agevolare una rivalutazione volontaria dei beni delle imprese, nonché altre destinate a favorire complessivamente le operazioni di riorganizzazione societaria quali fusioni, scissioni ed altre. Per quanto concerne le rivalutazioni, la disciplina ricalca, in qualche misura, un analogo intervento predisposto in passato, anche se il Ministro ritiene che

l'attuale proposta contenga elementi di maggiore favore per le imprese, soprattutto per ciò che concerne il regime degli ammortamenti dei beni interessati dalla rivalutazione. Si prevede, inoltre, che sui maggiori valori dei beni iscritti in bilancio l'imposta sostitutiva dell'IRPEG e dell'IRAP si riduca dal 27 al 19 per cento, ovvero al 15 per cento relativamente ai beni non ammortizzabili. Come già dichiarato in precedenti interventi, il Ministro sottolinea che l'aliquota al 19 per cento (coincidente con quella del primo scaglione IRPEF) si avvia a divenire l'aliquota base ed omogenea per tutti i redditi derivanti dall'impiego del capitale (redditi immobiliari, redditi finanziari) e per la tassazione agevolata del reddito di impresa.

Un'ulteriore serie di misure riguarda specificamente il settore bancario, con riferimento alla svalutazione dei crediti e all'accantonamento per rischi sui crediti, prevedendo un innalzamento dallo 0,50 allo 0,60 per cento dell'aliquota massima della deducibilità della svalutazione dei crediti e degli accantonamenti effettuati in bilancio. Il Ministro peraltro sottolinea che per bilanciare l'effetto riduttivo sul gettito erariale di tale misura, è previsto un allungamento (da 7 a 9 anni) del periodo di ammortamento dell'eccedenza. Sempre per ciò che riguarda il settore bancario, una serie di interventi riguarda le società destinatarie dei conferimenti previsti dalla legge 30 luglio 1990, n. 218 («legge Amato»), ed interessa quindi le operazioni di ristrutturazione delle aziende bancarie così come disciplinate dal decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153. Si tratta di un intervento che, complessivamente, consente di acquisire maggiori entrate al bilancio dello Stato, tali da coprire i maggiori oneri derivanti, in particolare, dalle disposizioni a sostegno delle famiglie.

Accogliendo, infatti, una serie di sollecitazioni emerse in sede parlamentare, il Governo propone degli interventi mirati al sostegno delle famiglie. In particolare, viene stabilito l'ampliamento della detrazione per le spese mediche, prevedendo anche le spese mediche per l'assistenza specifica a particolari casi di assistenza personale infermieristica professionale; inoltre viene prevista la deducibilità dal reddito complessivo dei contributi previdenziali versati per coloro che prestano servizi domestici o assistenza personale o familiare. Un ulteriore intervento, invece, di particolare significato per la crescente importanza per la categoria dei redditi interessati, riguarda il trattamento fiscale dei redditi percepiti per le collaborazioni coordinate e continuative. La proposta governativa è finalizzata ad introdurre anche per tale categoria di redditi le detrazioni vigenti per i redditi da lavoro dipendente.

Infine, sempre nell'ambito delle misure a sostegno del reddito delle famiglie, anche riprendendo una indicazione emersa in sede parlamentare, il Governo prevede un meccanismo di sostanziale restituzione degli importi pagati a suo tempo come quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base. Il Ministro conclude, ribadendo che le proposte emendative vanno nella direzione di sostenere e rafforzare l'andamento positivo del ciclo economico, ampliando la consistenza della ripresa economica ormai in atto.

Il presidente GUERZONI condivide la considerazione espressa dal Ministro circa il collegamento delle proposte emendative annunciate con alcune specifiche indicazioni emerse in sede parlamentare. Ricorda, inoltre, che gli emendamenti governativi, per essere proponibili, dovranno essere corredati dalla relazione tecnica come previsto dall'articolo 76-bis, comma 2, del Regolamento.

Il senatore PEDRIZZI, pur riservandosi di approfondire ulteriormente il merito delle proposte governative, ricorda polemicamente che le misure a sostegno delle famiglie più indigenti e con figli numerosi, previste dal Governo con la legge finanziaria per il 2000, non hanno raggiunto minimamente gli obiettivi fissati, poiché solo 4.000 famiglie hanno richiesto ai comuni l'erogazione delle provvidenze, seppure esigue. Anche sul fronte della lotta all'inflazione la politica economica governativa segna un sostanziale fallimento, anche dopo l'approntamento di misure sui prezzi della benzina.

Il senatore AGOSTINI chiede al Ministro di chiarire il meccanismo con il quale verranno restituite le somme versate all'erario quale imposta sul medico di famiglia.

Dopo che il senatore BONAVITA ha apprezzato la particolare attenzione del Governo rispetto alle sollecitazioni emerse nel corso della discussione generale del disegno di legge, interviene il senatore D'ALÌ, il quale ricorda che la rivalutazione dei beni delle imprese costituiva una proposta già avanzata dalla propria parte politica. Nel merito delle proposte preannunciate egli chiede che il Governo fornisca una dettagliata relazione tecnica sia sulle stime di gettito che sulla quantificazione degli oneri, nonché una più precisa quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 del disegno di legge. In generale, peraltro, egli mette in guardia da ipotesi modificative del disegno di legge in titolo che si risolvano in una modifica dei saldi di bilancio come fissati dalla legge finanziaria.

Il senatore PASQUINI chiede informazioni sulla quantificazione complessiva degli oneri derivanti dalla proposta governativa, nonché sulle conseguenze sul prelievo fiscale complessivo sul reddito di impresa delle misure relative all'ammortamento dei beni rivalutati.

La senatrice THALER AUSSERHOFER chiede al Ministro di quantificare i benefici economici per le famiglie, in relazione al nuovo regime tributario degli oneri previdenziali pagati per i collaboratori familiari.

Il ministro VISCO fa presente che la questione sollevata dal senatore Pedrizzi in merito alle provvidenze erogate, su richiesta dei singoli beneficiari, per le famiglie numerose attiene a problematiche tutt'affatto diverse ed estranee alla materia oggetto del disegno di legge e che, d'altra

parte, si tratta di una richiesta facoltativa di un sussidio. Per quanto riguarda l'inflazione, il Ministro ribadisce che al netto dell'incremento dei prezzi attribuibili alla crescita del prezzo del petrolio, l'inflazione italiana converge sui tassi prevalenti nel resto dell'Unione europea. Pur in tale contesto, il Governo italiano ha predisposto, unico in Europa, un intervento volto a neutralizzare sul fronte dei prezzi gli incrementi del prezzo alla pompa, riducendo altresì il carico fiscale netto sugli oli minerali.

Anche per quanto riguarda le tariffe assicurative, il Ministro fa presente che il Governo è intervenuto in presenza di una palese anomalia di mercato che ha fatto ipotizzare la costituzione di un cartello tra le imprese di settore. Per ciò che concerne la restituzione delle somme pagate come quota fissa per il medico di base, essa avverrà in sede di dichiarazione dei redditi, e potrà essere basata non tanto sui documenti dimostrativi del pagamento, quanto sulla dichiarazione dei redditi per l'anno successivo a quello in cui è stata versata la somma, stante la deducibilità dal reddito delle somme stesse.

Al senatore D'Alì, il Ministro fa presente che esiste una stretta correlazione tra la riforma generale della disciplina del reddito d'impresa e le misure preannunziate, essendo anch'esse inquadrabili nella prospettiva di agevolare fiscalmente le operazioni di ristrutturazione societaria. Per ciò che riguarda le stime di gettito le misure in questione, pur essendo compensate nel primo periodo di applicazione, diventano agevolative a regime. Per ciò che concerne invece la tassazione dei redditi prodotti dalle imprese partecipate estere ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge, è opportuno adottare criteri di stima prudenziali circa il maggior gettito. In merito alla richiesta del senatore Pasquini, egli ritiene che gli sgravi fiscali derivanti dalla proposta complessiva del Governo sono quantificabili in 1000 miliardi, 700 dei quali a favore delle famiglie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Schema di direttiva del Ministro delle finanze al «Servizio consultivo ed ispettivo tributario», recante istruzioni sui criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del Servizio per il 2000 (n. 649)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146 e successive modificazioni: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in discussione generale, il senatore ALBERTINI esprime un complessivo apprezzamento per la direttiva impartita al Secit dal Ministro, ma sollecita il relatore ad inserire alcune osservazioni relative alla possibilità di ampliare i temi di studio affidati allo stesso organi-

simo. In particolare, egli ritiene opportuno approfondire la tematica concernente l'imposta sui movimenti di capitale da e per l'estero di natura esclusivamente speculativa, nota in dottrina come «Tobin tax» nonché la possibilità di eliminare l'imposta comunale sugli immobili relativamente all'abitazione principale a fronte di un maggiore prelievo sugli appartamenti non locati. Dopo aver ricordato che il Governo non ha esercitato sostanzialmente la delega prevista dalla legge n. 133 del 1999, laddove si prevedeva lo svolgimento di controlli di merito periodici per i contribuenti con fatturato superiore a 50 miliardi di lire, l'oratore ritiene opportuno che il Secit si occupi anche della possibilità di svolgere tali controlli mirati.

Il senatore VIGEVANI propone al relatore di inserire nel parere favorevole una specifica osservazione relativa alla delocalizzazione del Servizio consultivo ed ispettivo tributario, anche in più città, nonché una osservazione sulla esigenza di confrontare la direttiva impartita dal Ministro con un documento che riassume gli esiti dell'attività svolta in passato dal Servizio.

Il relatore MONTAGNA, anche alla luce dei due ultimi interventi propone alla Commissione di esprimere parere favorevole, sottolineando l'opportunità di un trasferimento del SECIT presso una città del Nord di dimensione media, preferibilmente sede universitaria, in un'ottica di delocalizzazione sul territorio di strutture dell'Amministrazione centrale; inoltre appare opportuno affidare al SECIT lo studio di ulteriori tematiche quali il rapporto funzionale tra finanza locale e finanza erariale, anche alla luce delle recenti misure sul federalismo fiscale, la verifica degli esiti degli interventi di agevolazione fiscale alle imprese rispetto agli obiettivi che con gli stessi si volevano conseguire, la verifica ed eventuale razionalizzazione dei compiti affidati alla Guardia di finanza e agli uffici finanziari relativamente all'attività di accertamento sui contribuenti, la messa a punto di un sistema complessivo di premi al personale collegati ai risultati operativi conseguiti; ulteriori tematiche riguardano la possibilità di introdurre un'imposta sui movimenti di capitale di natura speculativa da e per l'estero e la possibilità di giungere ad una eliminazione dell'ICI sull'abitazione principale mediante aumento delle aliquote sulle altre abitazioni, ed in particolare su quelle non locate; l'ultima osservazione concerne la sollecitazione di una collaborazione attiva del SECIT per l'attuazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernente i controlli fiscali di merito, almeno una volta ogni due anni, per i contribuenti con fatturato superiore a 50 miliardi di lire, ed almeno una volta ogni 4 anni per quelli con fatturato complessivo tra 10 e 50 miliardi di lire.

Il senatore D'ALÌ esprime forti perplessità sulla proposta di parere illustrata dal relatore, che sembra formulata esclusivamente per assicurare equilibri interni alla maggioranza di Governo; d'altra parte, le osservazioni

al parere esulano di gran lunga dalla specifica funzione consultiva attribuita alla Commissione che dovrebbe esclusivamente esercitare una valutazione complessiva della direttiva del Ministro, da respingere o da approvare in blocco. Egli annuncia pertanto che non parteciperà al voto sulla proposta di parere, se non modificata dal relatore.

Il senatore BOSELLO condivide le considerazioni del senatore D'Alì, sottolineando la sostanziale estraneità delle osservazioni avanzate dal relatore rispetto ai contenuti della direttiva.

Il senatore ALBERTINI contesta le valutazioni del senatore D'Alì, in quanto ritiene quanto mai pertinenti le osservazioni accolte dal relatore nel parere, soprattutto per ciò che riguarda l'affidamento al Secit di tematiche di approfondimento concernenti i grandi evasori.

A giudizio del senatore DUVA, la contestazione da parte dei Gruppi di opposizione di una procedura consultiva che esalta le prerogative parlamentari rispetto alle scelte del Ministro delle finanze appare in contraddizione con quanto più volte sostenuto dalle stesse parti politiche in merito all'esame dei decreti legislativi. Egli preannuncia poi il proprio voto favorevole sul parere illustrato dal senatore Montagna.

Il senatore CIMMINO avrebbe preferito l'espressione di un parere favorevole senza formulare osservazioni al Governo.

Difendendo la legittimità di una procedura consultiva che enfatizza la funzione parlamentare, il senatore CASTELLANI preannuncia il proprio voto favorevole sul parere illustrato dal senatore Montagna.

Dopo aver ricordato la prassi finora indiscussa dell'esame parlamentare degli atti del Governo, il relatore MONTAGNA ritiene infondati i rilievi del senatore D'Alì e pienamente legittima la formulazione di osservazioni, anche articolate, in merito alla direttiva impartita dal Ministro delle finanze al Secit.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, che viene approvata a maggioranza.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**360<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini e Danese.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario DANESE, rispondendo all'interrogazione n. 3-03203, fa presente che l'aeroporto di Bresso è attualmente aperto solo al traffico locale dell'Aeroclub e degli enti (associazioni o società) che hanno base da anni sullo scalo.

Tale limitazione di traffico è conseguenza di accordi intercorsi da tempo con la Regione Lombardia, portavoce del consorzio Parco Nord, che aveva richiesto la cessione di alcune aree ubicate a nord dell'aeroporto di Bresso per la creazione di un parco.

Si è quindi giunti alla stesura di un piano regolatore che prevedeva l'esclusione dallo scalo di collegamenti di 3° livello e la permanenza transitoria dell'aeroporto fino all'individuazione di soluzioni alternative, all'adeguamento delle strutture, degli impianti ed altro.

Circa la dislocazione delle attività civili nell'area attualmente occupata dalla caserma ex aviazione leggera dell'esercito, lato est dell'aeroporto, l'Aero club Milano, anche a nome di società, enti e operatori che svolgono attività nell'aeroporto di Bresso, ha mostrato disponibilità al trasferimento, a condizione che lo stesso venga effettuato dopo la trasformazione delle strutture militari, senza onere per gli utenti, e quindi dopo che si siano sistemati gli *hangar* per il ricovero degli aeroplani leggeri, le vie di rullaggio, la torre di controllo, le officine di manutenzione ed ogni altra struttura impiegata per l'attività aeroportuale di tutti gli operatori.

Per quanto riguarda la realizzazione di un museo aeronautico, comunica che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha avviato già da tempo contatti sia con il Parco Nord Milano sia con il Comune di Sesto San Giovanni al fine di porre in essere una iniziativa per il recupero di gran parte delle strutture industriali dismesse presenti sul territorio, per la realizzazione di un «museo dei viaggi» con particolare attenzione all'aviazione.

Peraltro, gli spazi in cui ubicare un museo aeronautico potrebbero essere individuati negli *hangar* storici prebellici a struttura metallica (secondo quanto già proposto in sede locale dallo stesso Aero Club Milano). Tale costruzione potrebbe essere convertita utilizzando le grandi volumetrie interne per attività culturali legate al museo stesso.

Il Ministero della difesa ha precisato che l'immobile in questione non risulta di ulteriore impiego ai fini istituzionali e che istanza per l'acquisizione è stata peraltro presentata da parte non solo del «Consorzio Parco nord Milano», ma anche da parte di altri enti. Il Ministero della difesa ha altresì rappresentato che un'aliquota della struttura è stata dismessa temporaneamente, nell'aprile 1999, per favorire lo svolgimento degli interventi umanitari a favore dei profughi del Kosovo e risulta, tuttora, in consegna provvisoria alla Croce Rossa Italiana.

Per quanto concerne gli oneri economici, di indubbia rilevanza, la questione andrà affrontata fra gli enti interessati.

Il senatore PIZZINATO si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto quest'ultima appare lacunosa rispetto al quesito essenziale posto nell'interrogazione, che concerne la perdurante mancata convocazione della Conferenza dei servizi, allo scopo di realizzare concretamente la tratta per ampliare il parco.

Con il consenso del presidente PETRUCCIOLI, interviene nuovamente il sottosegretario DANESE per precisare che la Conferenza dei servizi sarà senz'altro convocata in breve tempo; peraltro, è necessario preventivamente che il Ministero della difesa proceda alla dismissione dell'aerea interessata.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara infine conclusa la procedura informativa.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### *(4173) Riordino del sistema tariffario dei servizi di autotrasporto merci*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 marzo scorso.

Dopo che il presidente PETRUCCIOLI ha avvertito che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sia sul testo che sugli emen-

damenti presentati e ha verificato la presenza del numero legale, si passa alla votazione di questi ultimi.

L'emendamento 1.1 viene posto ai voti e respinto.

Si passa all'articolo 2.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11 e 2.12, mentre sono approvati gli emendamenti 2.2-*bis*, 2.3 e 2.6.

L'emendamento 2.10 viene invece posto ai voti per parti separate: la lettera *f-bis* risulta respinta, mentre la lettera *f-ter* è approvata.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel testo risultante dalle modifiche da essa accolta.

Si passa all'articolo 3.

L'emendamento 3.1 viene posto ai voti ed approvato in una nuova formulazione dalla quale vengono soppresse le parole «concordato liberamente tra le parti del contratto di trasporto stesso».

Dopo che è stato respinto l'emendamento 3.2, viene approvato l'emendamento 3.3 e quindi anche l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, mentre sono accolti gli emendamenti 4.3-*bis* e 4.8.

Viene quindi approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 5.

Dopo che sono stati ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 5.6, 5.7 e 5.8. Sono quindi posti congiuntamente ai voti perché di identico contenuto gli emendamenti 5.9, 5.10 e 5.11, che risultano approvati.

La Commissione approva quindi l'articolo 5 nel testo modificato.

Successivamente, viene posto ai voti e approvato l'emendamento 5.0.1.

Si passa all'articolo 6.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 6.1, vengono posti separatamente ai voti ed approvati gli emendamenti 6.2 e 6.3.

La Commissione approva quindi l'articolo 6 nel testo modificato.

Viene poi posto ai voti e respinto l'emendamento Tit.1.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di riferire in Assemblea in termini favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame con le modifiche da essa accolte.

*La seduta termina alle ore 16.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4173****Art. 1.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. Ai fini di una progressiva apertura al mercato ed alla concorrenza del settore dell'autotrasporto, la presente legge detta le disposizioni transitorie per il riordino del sistema tariffario, secondo i criteri fissati dall'articolo 7, comma 4, della legge 23 dicembre 1997, n. 454.».

**1.1**

ERROI

**Art. 2.**

*Al comma 1, dopo le parole: «per conto di terzi», inserire le seguenti: «, effettuati sul territorio nazionale,».*

**2.1**

CASTELLI

*Al comma 1, sostituire le parole: «sono regolate» con le parole: «sono individuate».*

**2.2**

ERROI

*Al comma 1, sostituire le parole: «individuate con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «così come individuate nell'allegato 1 alla presente legge. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, possono essere individuate ulteriori categorie merceologiche per le quali stipulare accordi tariffari collettivi.»*

*Conseguentemente, inserire, al termine della presente legge, il seguente allegato:*

«ALLEGATO 1

Categorie merceologiche

1. Prodotti agricoli – derrate alimentari – concimi
2. Prodotti deperibili
3. Prodotti combustibili
4. Prodotti petroliferi
5. Prodotti metallurgici e minerali in genere – materiali da costruzione
6. Prodotti chimici
7. Bisarche

**2.2-bis**

IL GOVERNO

*Al comma 1, dopo le parole: «regolate da accordi collettivi» inserire la parola: «nazionali».*

**3;2.3**

ERROI

*Al comma 1, sostituire le parole: «i termini e le modalità per il pagamento dei servizi e la disciplina delle successive variazioni tariffarie» con le parole: «le condizioni economiche, i termini e le modalità di pagamento dei servizi, devono ispirarsi a principi di liberalizzazione e deregolamentazione».*

**2.4**

ERROI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «più rappresentative».*

**2.5**

CASTELLI

*Al comma 1, sostituire la parola: «mittenti», con la seguente: «committenti».*

**2.6**

CASTELLI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Le tariffe di cui al comma 1, sono determinate tenendo conto dei seguenti parametri:

a) le prestazioni effettivamente svolte dall'autotrasportatore e dai suoi incaricati;

b) i tempi durante i quali il veicolo e il trasportatore sono disponibili per le operazioni di carico e scarico delle merci;

c) i costi necessari per l'effettuazione del trasporto nonché per la manutenzione e ammortamento dei veicoli.

**2.7**

CASTELLI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Le tariffe di cui al comma 1, sono determinate in maniera tale da garantire che il vettore nell'effettuazione del servizio di trasporto, osservi, in particolare, la normativa vigente in materia di tutela del lavoro, di sicurezza dei trasporti e della circolazione stradale».

**2.8**

CASTELLI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nell'ambito degli accordi collettivi di cui al comma 1, ovvero con accordi diretti, le associazioni delle imprese esercenti l'autotrasporto di cose per conto di terzi possono prevedere tariffe e condizioni particolari per i contratti da stipularsi fra le stesse imprese di trasporto.».

**2.9**

CASTELLI

*Al comma 2, dopo la lettera f), inserire le seguenti lettere:*

«f-bis) i trasporti da e per i porti;

f-ter) le tratte su strada dei trasporti intermodali, come previsto dalla direttiva CEE 92/106.

**2.10**

ERROI

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «In caso di esito sfavorevole della mediazione, sono applicabili, in via transitoria, per

la categoria merceologica interessata, le condizioni e le tariffe applicate al momento dell'entrata in vigore della presente legge».

**2.11**

ERROI

*Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «più rappresentative».*

**2.12**

CASTELLI

### **Art. 3.**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nel nuovo documento di trasporto di cui al comma 1, viene indicato anche il prezzo del trasporto concordato liberamente tra le parti del contratto di trasporto stesso.».

**3.1**

CASTELLI

*Al comma 2, sopprimere le parole: «tenendo conto dell'esigenza di assicurare il rispetto delle vigenti disposizioni in materia».*

**3.2**

ERROI

*Al comma 2, dopo le parole: «legge 23 dicembre 1997, n. 454,» inserire le seguenti: «mediante l'ausilio di banche dati telematiche ai fini delle verifiche e».*

**3.3**

IL GOVERNO

### **Art. 4.**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. È riservata alle parti contraenti la possibilità di inserire un'apposita clausola compromissoria per la risoluzione di tutte le controversie nascenti dal contratto».

**4.1**

BORNACIN

*Al comma 2, sostituire dalle parole: «alla Commissione arbitrale» fino alla fine del comma con le seguenti parole: «al parere dei consulenti tecnici individuati dal decreto del Ministro dei trasporti del 27 marzo 1987, fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 5, comma 1».*

**4.2**

ERROI

*Al comma 2, inserire in fine, il seguente periodo: «, ovvero presso la Camera arbitrale, istituita presso altra Camera di commercio, concordata tra le parti.»*

**4.3**

BORNACIN

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le parti possono concordemente scegliere la sede della Commissione arbitrale presso una Camera di commercio diversa da quella nel cui territorio risiede il vettore.»*

**4.3-bis**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

*«3-bis. Il termine di prescrizione quinquennale previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, è ridotto ad annuale».*

**4.4**

BORNACIN

*Al comma 4, dopo le parole: «termine di prescrizione», sopprimere la parola: «quinquennale».*

**4.5**

BORNACIN

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «al collegio arbitrale» con le parole: «al parere dei consulenti tecnici di cui al precedente comma 2».*

**4.6**

ERROI

*Al comma 5, sostituire dalle parole: «dal collegio arbitrale...» fino alla fine del comma con le seguenti: «dai consulenti tecnici di cui al precedente comma 2».*

**4.7**

ERROI

*Al comma 5, dopo le parole: «interessato al trasporto», inserire le seguenti: «nonché dei costi sostenuti per l'effettuazione del trasporto stesso».*

**4.8**

CASTELLI

**Art. 5.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «del secondo anno» con le seguenti: «del quinto anno».*

**5.1**

CARPINELLI

*Al comma 1, sostituire le parole: «del secondo anno» con le seguenti: «del quarto anno».*

**5.2**

CARPINELLI

*Al comma 1, sostituire le parole: «del secondo anno» con le seguenti: «del terzo anno».*

**5.3**

CARPINELLI

*Al comma 1, sostituire la parola: «secondo» con la parola: «primo».*

**5.4**

BORNACIN

*Al comma 1, sostituire le parole: «del secondo anno» con le parole: «di un anno».*

**5.5**

ERROI

*Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Le tariffe devono comunque assicurare al vettore un corrispettivo pari all'ammontare delle spese sostenute per effettuare il trasporto stesso al fine di consentirgli di ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela del lavoro, di sicurezza dei trasporti e della circolazione stradale.».*

**5.6**

CASTELLI

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Le controversie scaturenti da contratti stipulati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono equamente decise dal giudice.».

**5.7**

CASTELLI

*Al comma 2, dopo le parole: «Per le controversie», inserire le parole: «relative a crediti tariffari».*

**5.8**

BORNACIN

*Al comma 2, sostituire la parola: «biennale con la seguente: «annuale».*

**5.9**

IL RELATORE

*Al comma 2, sostituire la parola: «biennale» con la parola: «annuale».*

**5.10**

ERROI

*Alla fine del secondo comma, sostituire la parola: «biennale» con la parola: «annuale».*

**5.11**

BORNACIN

Dopo l'**articolo 5**, inserire il seguente:

**«Art. 5-bis**

*(Incentivazione della sicurezza della circolazione)*

1. Sono nulle le clausole dei contratti di trasporto di cose per conto di terzi, che fissano termini di consegna e condizioni per l'esecuzione dei servizi in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione.

2. Il mittente e il vettore che concordano termini e condizioni, in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione sono entrambi soggetti alle sanzioni previste dalla legge a carico del conducente e del datore di lavoro per la violazione delle stesse disposizioni. Il mittente che concorda le condizioni di cui al presente comma è altresì responsabile in solido con il conducente del veicolo e con il datore di lavoro di quest'ultimo, ai fini del pagamento delle sanzioni conseguenti ad essi irrogate e del risarcimento degli eventuali danni subiti dal vettore o da terzi.

3. Salvo il caso di noleggio dei veicoli senza conducente, per la guida dei veicoli adibiti all'autotrasporto di merci per conto di terzi devono essere impiegate le figure professionali dei conducenti previste ai sensi della vigente normativa. La guida affidata in via temporanea a figure diverse da quelle previste dalla vigente normativa, costituisce appalto di manodopera, ai sensi della legge n. 1369 del 1960, con conseguente nullità dei contratti di assicurazione conclusi in elusione dell'obbligo di assicurazione all'I-NAIL dei conducenti dei veicoli industriali.«.

**5.0.1**

IL RELATORE

**Art. 6.**

*Sopprimere il comma 1.*

**6.1**

CASTELLI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. A decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1 dell'articolo 3, il contratto di trasporto può essere concluso in forma libera, a condizione che il documento di trasporto istituito con detto regolamento contenga i dati relativi all'iscrizione dell'impresa interessata all'Albo degli autotrasportatori».

**6.2**

IL RELATORE

*Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) l'articolo 7 del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1987, n. 132».

**6.3**

ERROI

*Sostituire il titolo con il seguente:*

«Disposizioni transitorie per il riordino del sistema tariffario dei servizi di autotrasporto merci».

**Tit.1**

BORNACIN

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**335<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Di Nardo.*

*La seduta inizia alle ore 15,15 .*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario DI NARDO risponde all'interrogazione n. 3-03493 del senatore Cusimano ed altri, osservando preliminarmente che la ricerca scientifica costituisce un fattore essenziale per la crescita e lo sviluppo del Paese in termini economici e sociali, tanto più nel settore dell'agricoltura, dove la capacità di sviluppare ricerca e di applicare nuove tecnologie sul territorio è determinante per la qualità dei prodotti e dei servizi. Preciso quindi che la riforma degli Istituti e delle altre strutture di ricerca e sperimentazione agraria è diretta ad aumentare la massa critica della ricerca, concentrare e coordinare gli sforzi, razionalizzare l'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali, osserva che, con il decreto legislativo 20 ottobre 1999, n. 454, sono stati unificati i 23 Istituti preesistenti, i tre laboratori ministeriali e le due istituzioni di ricerca che già collaboravano con il Ministero, ed è stato istituito il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (sull'esempio del più grande ente di ricerca nazionale, il CNR, riformato poco prima e da cui vengono mutate le linee principali dell'ordinamento e degli istituti applicabili).

Osserva quindi che il nuovo ente prevede al vertice un consiglio di amministrazione, con competenze esclusivamente organizzative e finanziarie, mentre la programmazione scientifica è affidata, in piena autonomia, ad un consiglio scientifico: uno dei primi compiti del Consiglio di amministrazione è l'approvazione dello Statuto, nell'ambito del quale deve es-

sere ridisegnata la rete degli Istituti e delle strutture di ricerca operanti sul territorio. L'accentramento realizzato con l'unificazione dei precedenti Istituti e delle altre entità – prosegue il Sottosegretario – finalizzato al miglior impiego delle risorse e al coordinamento delle ricerche, trova espressione in sede locale nell'attribuzione ai nuovi Istituti, risultanti dalla prevista ristrutturazione della rete scientifica, e ai loro nuovi direttori, di un'ampia autonomia finanziaria, organizzativa e scientifica, nell'ambito del *budget* assegnato e dei piani di ricerca approvati. È prevista poi la figura del direttore *manager*, che deve rispondere dell'attività e dei risultati delle ricerche al Consiglio di amministrazione, anche in funzione dell'ottenimento di nuove e ulteriori risorse, tanto che, al fine di aumentare la competitività, una quota delle entrate deve ritornare all'Istituto per la propria attività e le proprie ricerche. In questa ottica riformata, la figura del direttore dei nuovi Istituti non corrisponde più a quella di mero direttore scientifico, ma assolve la diversa funzione di *manager* a tutto campo, responsabile del buon andamento delle ricerche e dell'Istituto nei confronti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio scientifico, nell'ambito della programmazione triennale generale.

Pertanto – prosegue il Rappresentante del Governo – in questo nuovo assetto (che deve portare la ricerca e sperimentazione agricola al livello e alla dignità di quella svolta in generale del CNR) non vi è spazio operativo per il mantenimento della vecchia qualifica di direttore di istituto o di direttore di sezione; peraltro tali meritorie figure non sono penalizzate, anzi è stata loro riconosciuta la corrispondente qualifica nell'ambito del contratto nazionale della ricerca: in proposito ricorda che l'equiparazione delle suddette figure al personale universitario era esclusivamente economica, e non giuridica, in quanto la legge 23 gennaio 1975, n. 29, si era limitata a prevedere la loro inclusione fra i destinatari dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973 n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, ai fini della corresponsione dell'assegno speciale; dal punto di vista giuridico, alle due categorie interessate sono state sempre applicate le disposizioni del decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, sia per quanto riguarda l'accesso nei rispettivi ruoli, sia per lo svolgimento del loro rapporto d'impiego, mentre ai direttori di Istituto e ai direttori di sezione non è stata mai estesa la normativa che regola lo stato giuridico del personale docente universitario. Precisa ulteriormente che la citata legge n. 29 del 1975 stabilisce chiaramente che l'equiparazione ai professori universitari è solo ai fini della corresponsione dell'assegno aggiuntivo e che la carriera dei direttori di istituto e di sezione si sarebbe svolta per classi di stipendio in analogia a quella del personale docente delle università. Gli stessi contratti collettivi di lavoro del settore ricerca (dal decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 in poi) hanno mantenuto la dirigenza degli Istituti sperimentali fuori dalla contrattazione solo fino alla riforma, per cui la scelta di inquadrare tali figure nel contratto della ricerca è coerente con l'evoluzione del rapporto di pubblico impiego che ha portato alla contrattualizzazione persino dei dirigenti generali e che vede inquadrata nello stesso modo tutta la

dirigenza scientifica e tecnologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel quadro di una omogeneizzazione di tutte le figure della ricerca, alla luce del generale disegno riformatorio organizzativo della ricerca nazionale, avviato con il decreto legislativo n. 204 del 1998. La conservazione della precedente qualifica, disgiunta dall'esercizio delle effettive funzioni, confinata ad un ruolo di esaurimento, avrebbe invece mortificato la categoria, parte della quale ha certamente tutti i titoli per aspirare a ricoprire quel ruolo manageriale sopra delineato.

Il Rappresentante del Governo osserva poi che non appare pertinente il richiamo alla diversa sistemazione della dirigenza dei geofisici ordinari, straordinari e associati dell'Osservatorio vesuviano (di cui al decreto legislativo n. 381 del 1999) che hanno sempre avuto uno *status* giuridico equiparato a quello universitario (ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982).

Il Rappresentante del Governo sottolinea infine che il Ministero condivide l'esigenza di sviluppare relazioni costruttive con tutte le organizzazioni sindacali (comprese quelle della dirigenza), per meglio avviare l'attività del nuovo Ente, in stretta collaborazione con tutte le componenti della ricerca, nel quadro di un rapporto lavorativo stabile, chiaro e ben definito, affidato ad una seria dinamica contrattuale, nella consapevolezza della indispensabilità dello sforzo di tutti in vista dell'obiettivo di promuovere la ricerca e la sperimentazione agricola in Italia.

Replicando, il senatore CUSIMANO osserva preliminarmente che il decreto legislativo n. 454 più volte citato prevede delle soluzioni organizzative e di inquadramento che mortificano in modo inaccettabile categorie fondamentali di dirigenti del settore scientifico e della ricerca in agricoltura. In particolare sottolinea che l'articolo 9, al comma 3, prevede che a decorrere dalla data di approvazione dello statuto venga soppresso il ruolo del personale degli Istituti di ricerca e che il personale medesimo sia trasferito nel ruolo organico del Consiglio, mantenendo l'anzianità di servizio maturata e il profilo e il livello acquisiti; inoltre il comma 4 prevede che i direttori di Istituto e delle altre strutture di ricerca siano inseriti in tale ruolo e inquadrati, anche in soprannumero, nel corrispondente livello del profilo professionale dei ricercatori, mantenendo l'anzianità di servizio maturata e la retribuzione: tali disposizioni in sostanza declassano da dirigenti a livello di quadri impiegatizi tali importanti figure professionali del settore ed anche il mantenimento della retribuzione in godimento (in quanto riassorbibile) si traduce in un sostanziale blocco delle posizioni stipendiali. Nel ribadire che tali figure sono state sempre equiparate a quelle dei professori ordinari universitari, il senatore Cusimano stigmatizza come la soluzione preordinata dal Governo sia assolutamente intollerabile ed inaccettabile in uno stato di diritto, intervenendo in violazione di tutte le leggi che regolano i rapporti di lavoro, e ritiene inoltre assai grave che, a seguito della eliminazione delle vecchie figure professionali dei direttori, il Governo abbia prefigurato la possibilità di nominare, nelle nuove leve dei direttori *manager*, uomini dotati di tessere di partito: si tratta di

un fatto gravissimo che sicuramente determinerà una valanga di ricorsi, tanto più in quanto il Governo ha anche omesso di sviluppare adeguate e costruttive relazioni con le organizzazioni sindacali della dirigenza.

Si dichiara pertanto profondamente insoddisfatto della risposta del Governo e preannuncia ulteriori iniziative in merito.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno.

*SULLA RICHIESTA DI PROROGA RELATIVA AGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI OCM TABACCO*

Il sottosegretario DI NARDO, in relazione alla questione nuovamente sollevata nella seduta di ieri dal senatore Reccia, precisa che la proroga richiesta per gli adempimenti relativi ai trasferimenti in materia di OCM tabacco non è realizzabile in quanto in base alla normativa comunitaria Regolamento (CE) n. 2848/98 della Commissione del 22 dicembre 1998, l'AIMA deve procedere alla assegnazione delle quote entro il 28 febbraio, mentre i trasferimenti relativi devono concludersi entro la fine del mese di marzo: pertanto non sussistono i tempi tecnici per procedere alla proroga richiesta.

Il senatore RECCIA rileva criticamente che la normativa forse fa riferimento a situazioni produttive diverse da quelle nazionali, ricordando la tempistica delle scadenze produttive per la semina e la coltivazione del tabacco. Osserva inoltre che gli adempimenti amministrativi attuativi dell'OCM tabacco sarebbero intervenuti a fine dicembre, non consentendo a tutti i produttori di procedere ai trasferimenti necessari. Ritiene inoltre che la risposta fornita dal rappresentante del Governo sia intervenuta con molto ritardo rispetto alla sollecitazione pervenuta dalla Commissione. Chiede comunque al ministro De Castro di compiere tutti i passi necessari in sede comunitaria per una riapertura in deroga dei termini citati.

Il presidente SCIVOLETTO precisa di avere indirizzato in data 11 febbraio una richiesta di chiarimenti al ministro De Castro sulla base della segnalazione fornita dal senatore Reccia. Ritiene pertanto opportuno che, al fine di consentire alla Commissione di approfondire tutte le implicazioni della situazione segnalata, pervenga alla Commissione una dettagliata risposta scritta, corredata di tutta la documentazione necessaria, inclusi gli adempimenti amministrativi attuativi della OCM tabacco.

Il sottosegretario DI NARDO assicura il proprio impegno in tal senso.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI*

Il PRESIDENTE informa che, tenuto conto dell'andamento dei lavori, la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 23 marzo, alle ore 15, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**302<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CAPONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Morgando.*

*Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe Tesauro, il professor Michele Grillo, la dottoressa Rita Ciccone, il dottor Carlo Cazzola e il dottor Claudio Cristofani dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente CAPONI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa in titolo. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del mercato del gas: audizione dei rappresentanti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il professor GRILLO, dopo essersi richiamato all'esperienza di altri paesi europei in cui la direttiva in materia è stata attuata ben al di là dei livelli minimi previsti, osserva che eventuali scelte nazionali di prote-

zione dell'esistente, che si limitino al mero soddisfacimento dei requisiti minimi comunitari, non potrebbero che risultare, in ultima analisi, penalizzanti per l'industria nazionale. Non sarebbe quindi né desiderabile né opportuna una difesa meramente conservativa degli assetti esistenti, giustificata in virtù della loro compatibilità con le direttive comunitarie, giacché essa comprometterebbe gravemente la capacità di adeguamento dei sistemi economici nazionali e la loro idoneità a competere in modo efficiente su un mercato liberalizzato al livello dell'intera Unione Europea.

Per le suddette ragioni, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato apprezza il fatto che lo schema di decreto legislativo non si collochi in un orizzonte di stretta aderenza ai requisiti minimi comunitari, ritenendo che tale scelta non potrà che rivelarsi benefica per gli sviluppi futuri dell'industria nazionale del gas. In particolare, è meritevole di attenzione il pieno recepimento che l'articolo 33 dello schema di decreto legislativo realizza dell'articolo 19 della direttiva comunitaria attraverso la determinazione di condizioni di reciprocità a favore degli operatori di paesi membri che riconoscono una più ampia tipologia di clienti idonei. Sull'approvvigionamento e lo stoccaggio l'articolo 3 dello schema di decreto legislativo introduce una autorizzazione per importare gas naturale da paesi non appartenenti all'Unione europea, subordinata al possesso di una serie di requisiti. L'obbligo di detenere capacità di stoccaggio strategico in proporzione fissa alle importazioni da paesi extra europei rappresenta una restrizione della concorrenza nella fase dell'approvvigionamento. In particolare, tale vincolo appare tanto più stringente se associato al fatto che l'obbligo di detenere capacità di stoccaggio deve essere rispettato all'interno del territorio nazionale piuttosto che all'interno dell'Unione europea. Lo sviluppo dei rapporti contrattuali, mediante i quali l'Eni ha accresciuto e diversificato negli anni i suoi approvvigionamenti dall'estero, assicurando la crescente disponibilità di gas per l'intera economia italiana, si è intrecciato con scelte di politica internazionale e di politica commerciale internazionale che, in ampia misura, vanno al di là delle conoscenze e delle competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'Autorità riconosce la diffusa preoccupazione per quanto riguarda le garanzie sulla sicurezza e sulla continuità degli approvvigionamenti dall'estero di una fonte energetica che eserciterà un ruolo sempre più decisivo nello sviluppo economico del Paese. La tutela di un tale interesse generale, cui risponde la norma sullo «stoccaggio strategico», deve armonizzarsi con la tutela dell'altro interesse generale, rappresentato dall'effettiva apertura alla concorrenza del mercato. È indubbio che questo obiettivo può essere raggiunto nella misura in cui tutte le imprese che intendono entrare nel mercato italiano del gas naturale possano trasportarvi, stoccare e vendervi gas acquistato all'estero in condizioni di parità, pur nel soddisfacimento di requisiti stringenti di sicurezza e continuità di approvvigionamento. Solo se il controllo sull'attività di stoccaggio viene tenuto compiutamente disgiunto dal controllo sulle attività di approvvigionamento e di vendita, le imprese che forniscono il servizio dello stoccaggio possono essere incentivate a porre in atto comportamenti neutrali e non discrimina-

tori nei confronti degli operatori che intendono acquistare liberamente il gas all'estero e venderlo in Italia. La questione del controllo coinvolge quella della separazione proprietaria nella filiera verticale del gas, interessandone non solo l'attività di stoccaggio, ma anche quella di trasporto del gas.

Il professor Grillo sottolinea che l'Autorità ha la convinzione che la separazione proprietaria si riveli, indipendentemente dalla gradualità della sua attuazione, una misura indispensabile per il definitivo assetto competitivo del mercato italiano del gas naturale. Quanto alla tutela e allo sviluppo della concorrenza e ai limiti fissati per gli approvvigionamenti e per la vendita, l'Autorità ritiene opportuno sottolineare che il ricorso a misure amministrative rigide può presentare aspetti di problematicità che possono essere superati solo in virtù del fatto che tali strumenti abbiano carattere temporaneo e siano strettamente finalizzati al governo della fase di transizione.

Nel caso del gas, la temporaneità è espressamente prevista dallo schema di decreto e riferita a un periodo di sette anni: essa appare, pertanto, effettivamente in grado di garantire che, al termine di un periodo transitorio, spetterà al mercato di fare emergere il migliore competitore: in questa prospettiva, sarebbe forse addirittura desiderabile una anticipazione nel tempo del periodo di valenza delle soglie.

L'attività della distribuzione implica l'utilizzo e la gestione delle reti locali, che sono monopoli naturali. L'Autorità condivide la previsione dello schema di decreto riguardante il ricorso esclusivo alla gara per l'affidamento di un'attività che viene considerata servizio pubblico.

È indispensabile che questa impostazione venga mantenuta. Restano aperti tuttavia due aspetti. In primo luogo, lo schema di decreto legislativo non recepisce, del disegno di legge, alcuni profili che favorirebbero una più ampia partecipazione alle gare nella fase transitoria. In secondo luogo, nello schema la durata della fase transitoria appare comunque eccessiva e meritevole di una riconsiderazione per i ritardi che concorre a determinare sull'avvio del processo di liberalizzazione del servizio di distribuzione.

Con riferimento alle tariffe di trasporto e vendita, il professor Grillo richiama i principi delineati nel recente rapporto della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo. Si tratta di garantire obiettività, corretta corrispondenza dei costi, non discriminatorietà, semplicità, trasparenza e prevedibilità. Ciò vale anche per la tariffa di vendita del gas ai «clienti non idonei».

Osserva, infine, che le previsioni dell'articolo 23, comma 2, che affidano al Ministero dell'industria la definizione di criteri per determinare la tariffa di vendita del gas ai «clienti non idonei» dovrebbero essere armonizzate con i principi contenuti nella stessa norma istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

In conclusione, lo schema di decreto legislativo contribuisce positivamente alla apertura del mercato del gas naturale e alla creazione di condizioni concorrenziali adatte a determinare una riduzione del prezzo di questa fonte di energia.

È anche vero, tuttavia, che lo schema di decreto, nel suo impianto generale, pone condizioni stringenti allo sviluppo di una concorrenza tra approvvigionatori di gas.

Diventa in questa prospettiva cruciale che, nel rispetto delle condizioni poste in tema di sicurezza e continuità degli approvvigionamenti, sia garantita, nel definitivo assetto competitivo del settore la piena separazione del controllo proprietario delle attività relative allo stoccaggio e al trasporto del gas naturale.

Il senatore CARPI chiede ai rappresentanti dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato di formulare la loro valutazione in ordine ad un possibile eccesso di regolazione contenuto nel provvedimento attuativo della direttiva europea, che sembra dar luogo ad effetti di tariffazione generalizzata. Si chiede, inoltre, se non sia opportuno inserire i criteri per la fissazione delle tariffe direttamente nel decreto legislativo, demandando all'Autorità per l'energia elettrica e il gas la concreta attuazione degli obiettivi a cui si ispirano.

Si sofferma, infine, sugli aspetti concernenti la sicurezza degli approvvigionamenti, sottolineando i rischi insiti nella scelta di puntare in modo massiccio sulla utilizzazione del gas.

Il professor GRILLO, ribadite le considerazioni svolte in tema di sicurezza degli approvvigionamenti, ritiene che, più che un eccesso di regolazione, si possano determinare sovrapposizioni di competenze. È dell'avviso che l'impostazione del decreto legislativo dovrebbe essere imperniata sulla garanzia della indipendenza del soggetto di controllo, a cui sono affidati non solo compiti di fissazione delle tariffe, ma anche e soprattutto deliberazioni concernenti le scelte strategiche di sviluppo del settore.

Il presidente CAPONI ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

#### **Interrogazione**

Il sottosegretario MORGANDO risponde all'interrogazione n. 3-03266 del senatore Pizzinato. Egli afferma che la società Firema Trasporti Spa con sede in Sesto San Giovanni svolge la sua attività produttiva utilizzando le commesse affidate dalle Ferrovie dello Stato, che è sempre risultato essere il principale cliente.

Le Ferrovie dello Stato negli ultimi anni hanno progressivamente ridotto la quantità degli investimenti per l'acquisto di nuovi rotabili: si è passati infatti da circa 1.600 miliardi di investimenti nel 1996 a 400 miliardi nel 2000.

L'attività produttiva della Firema si articola su cinque stabilimenti distribuiti sul territorio nazionale. Essi sono infatti ubicati a Sesto San Giovanni, Padova, Spello, Caserta e Potenza.

La ripartizione delle forniture aggiudicate viene ovviamente assegnata ai vari stabilimenti direttamente dal vertice della società, che provvede a distribuire autonomamente il lavoro secondo criteri stabiliti in base alle singole specializzazioni produttive.

Negli ultimi anni si è registrata una parziale riduzione di carico di lavoro che ha quindi determinato una temporanea situazione di esubero di personale occupato in alcuni stabilimenti del gruppo, con conseguente richiesta da parte della società di avvio delle procedure di riduzione del personale ai sensi della legge n. 223 del 1991.

Anche se l'attivazione degli ammortizzatori sociali ha trovato riscontro in un'effettiva situazione di crisi aziendale, collegata ad un processo di ristrutturazione di alcuni stabilimenti, deve però precisarsi che la società Firema svolge attualmente numerose lavorazioni per conto delle Ferrovie dello Stato, consistenti principalmente nella fornitura di nuove locomotive, elettrotreni ETR 500 politensione, nuove locomotive *diesel* da manovra e da traino, nonché nella ristrutturazione di carrozze UIC/S per il Giubileo. Tutte le descritte commesse si concluderanno al più tardi nell'aprile 2001.

Tutto ciò premesso, deve però rammentarsi che il Ministero dell'industria attivò a suo tempo, nel corso del 1997, un tavolo di confronto tra la società Firema e le organizzazioni sindacali di settore, nazionali e locali in merito ad un piano industriale presentato dalla stessa azienda, che conteneva elementi innovativi e di ristrutturazione interna degni di interesse, e sul quale fu raggiunto in data 26 marzo 1997 un accordo che prevedeva tra l'altro periodiche verifiche di attuazione.

Nel predetto accordo era comunque indicata la necessità di una riduzione dell'organico nei vari stabilimenti che riguardava circa 400 unità.

L'accordo del 1997 è stato in effetti sottoposto a successive verifiche a partire dal febbraio 1998, nel corso delle quali non sono mai emersi elementi di rottura con le organizzazioni sindacali su quanto convenuto in precedenza, né è mai stata evidenziata la opportunità di procedere alla completa chiusura di alcuni stabilimenti, ovvero alla loro alienazione a privati. Allo stato attuale delle conoscenze questo Ministero non è in grado di confermare l'intenzione di Finmeccanica evidenziata nell'interrogazione di procedere alla chiusura o alla privatizzazione dei tre stabilimenti di Spello, Sesto San Giovanni e Padova. Va comunque detto che nei prossimi giorni saranno fissati incontri presso il Ministero dell'Industria per verificare se sono state prese decisioni da parte di Finmeccanica per gli stabilimenti sopraindicati.

Il senatore PIZZINATO si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta formulata dal rappresentante del Governo. Ricorda che, anche se in incontri non formali, sono stati ipotizzati esuberi di unità lavorative che destano grave preoccupazione. Ciò specie se si considerano le situazioni complessive delle aree interessate di Sesto San Giovanni, Padova e Spello.

Esprime, quindi, il proprio dissenso rispetto a scelte di ristrutturazione e di vendita degli stabilimenti, penalizzanti per l'occupazione, assunte da una società che fa capo alla Finmeccanica, cui si riferisce l'ottanta per cento della produzione di materiale ferroviario.

Condivide la precisazione del rappresentante del Governo in ordine alla convocazione delle parti, ritenendo, peraltro, indispensabile che tale convocazione sia estesa ai rappresentanti degli stabilimenti interessati.

Il Presidente dichiara infine concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**439<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese e Caron.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(4470) Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 marzo 2000.

Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Replica quindi agli intervenuti il relatore, senatore PELELLA, il quale sottolinea preliminarmente che la delicatezza e la complessità della riforma degli ammortizzatori sociali richiede tempi adeguati di elaborazione e un'attenta considerazione degli orientamenti che vanno maturando in materia di politiche attive del lavoro. Alla luce di tali indirizzi, occorre infatti chiarire che gli interventi di sostegno del reddito dei lavoratori il cui rapporto di lavoro sia sospeso o concluso non possono che avere carattere di transitorietà. Essi devono essere comunque idonei e funzionali ad un reinserimento nel mondo del lavoro, e conseguentemente devono collocarsi in un rapporto di continuità con le politiche di formazione e di reimpiego, secondo il modello che, fatte le debite differenze, è stato adottato per la disciplina dei lavori socialmente utili. La proposta di proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, contenuta al comma 1, lettera a), n. 1 del disegno

di legge in titolo, proposta oggetto di critiche in taluni interventi nel corso della discussione generale, si giustifica proprio per la complessità dell'oggetto. Il numero 2 della lettera *a*) del citato comma 1 prevede inoltre l'abrogazione del comma 13 dell'articolo 45 della predetta legge n. 144, nel quale era disposto che l'esercizio della delega ivi contenuta avvenisse senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato: su questo punto, anche nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3593, il relatore Montagnino ed altri senatori confutarono l'idea che una riforma come quella degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'impiego potesse essere attuata senza un'adeguata allocazione di risorse aggiuntive. Con il disegno di legge n. 4470 il Governo ha riconosciuto la fondatezza di quelle obiezioni. D'altra parte, però, vi è chi ritiene che l'abrogazione del comma 13 dell'articolo 45 della legge n. 144 finirebbe con il privare di principi e criteri direttivi la delega in discussione, per quanto attiene ai profili finanziari, in evidente contrasto con il precetto dell'articolo 76 della Costituzione. Si tratta di un argomento che occorre valutare con attenzione, anche se va precisato che il disegno di legge n. 4470 si limita ad eliminare un vincolo, obiettivamente irrealistico, senza per questo proporsi di pervenire ad una esatta definizione degli oneri. È infatti difficile ipotizzare, al momento, in presenza di una richiesta di proroga del termine per l'esercizio della delega al 31 marzo 2001, quale forma definitiva prenderà la normativa delegata. Indubbiamente, il problema della copertura finanziaria esiste e va affrontato, senza però l'enfasi con cui esso è stato posto in alcune sedi, e comunque tenendo presente che la sede idonea all'individuazione delle risorse occorrenti non può che essere la legge finanziaria per il 2001, e che i mesi precedenti alla messa a punto della manovra di finanza pubblica per tale anno potranno essere utilmente utilizzati per impostare nel dettaglio la riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'impiego e per quantificare di conseguenza il fabbisogno economico. Sono problemi che non investono direttamente il disegno di legge all'esame: esso, nella sostanza, si limita a regolare fattispecie rilevanti, ma circoscritte. Oltre alla modifica dell'articolo 45 della legge n. 144, viene, infatti, anticipata la riforma degli ammortizzatori sociali per la parte relativa alla ridefinizione dell'indennità ordinaria di disoccupazione e viene rimosso il divieto di cumulo tra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e la rendita ai superstiti erogata dall'INAIL spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o a malattia professionale. In conclusione, il relatore auspica che il disegno di legge all'esame, eventualmente modificato laddove la discussione sugli emendamenti faccia emergere l'esigenza di qualche correttivo, venga al più presto approvato dall'Assemblea del Senato.

Il sottosegretario MORESE dichiara di comprendere la preoccupazione di quanti temono che la richiesta di proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 45 della legge n. 144, prelude ad una rinuncia ad esercitare la delega medesima. In realtà, il Governo sta approfondendo i profili del riordino degli ammortizzatori sociali e degli incen-

tivi all'occupazione e, soprattutto, dopo aver abbandonato l'idea, rivelatasi troppo ambiziosa, di realizzare una riforma a costo zero, si sta misurando con il problema del reperimento di risorse finanziarie adeguate rispetto alle finalità perseguite. Da ciò deriva la richiesta di proroga e da ciò si motiva anche la contrarietà del Governo agli emendamenti che intendono ridurre il termine indicato nel disegno di legge in titolo. Alcuni segmenti della riforma, già contenuti nel provvedimento all'esame, sono comunque coerenti con l'impostazione generale della delega e con le misure di politica attiva del lavoro finora adottate dal Governo che, in questa fase, sta procedendo anche ad acquisire l'avviso delle parti sociali sulle proposte relative alle materie oggetto della delega in discussione. Si riserva infine di pronunciarsi sugli emendamenti presentati, preannunciando comunque l'avviso contrario del Governo su alcuni di essi, non tanto per motivi di merito quanto per la mancanza di copertura degli oneri che ne deriverrebbero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(4469) Valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 14 marzo 2000.

Non essendovi altri senatori che intendono intervenire, il presidente SMURAGLIA, relatore, dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo quindi in sede di replica, il RELATORE rileva innanzitutto come dal dibattito sia emersa una valutazione sostanzialmente positiva sull'impianto del provvedimento, che rappresenta un tassello dell'attuazione del «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» e riproduce sostanzialmente il contenuto di un disegno di legge, il n. 3512 sul «socio lavoratore», già adottato dall'11<sup>a</sup> Commissione del Senato ed attualmente in attesa dell'esame dell'Assemblea.

È stata tuttavia manifestata l'opportunità di introdurre talune modifiche al testo all'esame, in particolare nel senso di aumentarne il grado di coerenza.

È stata inoltre messa in evidenza, ad opera del senatore Michele De Luca, la valenza del disegno di legge ai fini della ricognizione dell'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Vi sono stati poi rilievi critici motivati con il richiamo alla circostanza che il disegno di legge reca indicazione, quale proponente, del solo Ministro del lavoro; ciò non incide peraltro sulla qualificazione collegiale dell'atto, che resta, come d'ordinario, ascrivibile al Governo nel suo complesso.

È emersa inoltre l'opportunità di prevedere una più specifica evidenziazione della quota del costo del lavoro inerente alla tutela della sicurezza occupazionale, e ciò sia al fine di consentire una più efficace azione di contrasto del lavoro nero nelle gare d'appalto che di contribuire ad una riduzione dei livelli infortunistici. Fa poi presente che la 1ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta, mentre la Giunta per gli affari delle Comunità europee e l'8ª Commissione permanente, benché sollecitate, non hanno ancora fatto pervenire il loro avviso, essendo peraltro ormai scaduto il termine previsto dall'articolo 39 del Regolamento.

Ricorda infine come sia stata avanzata una richiesta nel senso di procedere all'effettuazione di audizioni, richiesta alla quale non si è ritenuto opportuno aderire in considerazione del fatto che si tratta di pronunciarsi su questioni già ampiamente dibattute, da un lato, in sede di negoziazione del Patto per l'occupazione e, dall'altro, nell'ambito dell'esame del già richiamato disegno di legge n. 3512.

In tale contesto, ritiene senz'altro possibile passare nel corso della prossima settimana all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario CARON rileva in primo luogo come la discussione abbia visto manifestarsi un'ampia convergenza sull'opportunità di un intervento normativo diretto a rendere più trasparenti le gare d'appalto sotto il profilo del rispetto dei diritti dei lavoratori. Nel seguito dell'esame potrà essere verificata la possibilità di introdurre talune modifiche con specifico riferimento alla questione dell'evidenziazione nel costo del lavoro della componente inerente alla tutela della sicurezza occupazionale evitando però di alterare l'impianto complessivo del provvedimento.

In risposta ad un quesito rivoltagli dal senatore ZANOLETTI, il PRESIDENTE ribadisce come il parere dell'8ª Commissione permanente sia stato più volte sollecitato, assicurando comunque che, ove pervenga in tempo utile, di esso si cercherà di tener conto in sede di esame degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(195) SALVATO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto*

*(2873) CURTO. – Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

*(3100) PELELLA ed altri. – Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto*

**- e petizione n. 582 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 15 marzo 2000.

Il PRESIDENTE, dopo aver constatato che non vi sono senatori che chiedono di intervenire nella seduta odierna sugli indirizzi generali prospettati dal relatore Tapparo nell'ultima seduta d'esame ai fini della predisposizione di un nuovo schema di testo unificato, propone di conferirgli il mandato di predisporre tale testo per la prossima settimana.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente.

In risposta ad un quesito rivolto dal senatore LAURO circa l'eventuale svolgimento di nuove audizioni, ed in particolare dell'ALSADISI, il RELATORE dichiara di ritenere preferibile sollecitare l'invio di memorie scritte, che si augura possano pervenire in tempo utile ai fini dell'espletamento del mandato testé conferitogli per la predisposizione di un nuovo schema di testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(4068) SMURAGLIA. – Disciplina di alcune figure professionali della sicurezza del lavoro**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, nel ricordare come la 5<sup>a</sup> Commissione permanente abbia esaminato nella giornata di ieri il disegno di legge in sede consultiva, propone un breve rinvio del seguito dell'esame, al fine di consentire una valutazione adeguata delle indicazioni della stessa Commissione bilancio.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro (n. 647)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MANZI sottolinea in primo luogo il carattere innovativo della scelta normativa sottesa all'articolo 1 dello schema di decreto legislativo in titolo, che definisce lo *status* di disoccupato dando rilievo alla disponibilità ad un immediato svolgimento delle attività lavorative proposte. Anche il meccanismo contemplato all'articolo 2 assume rilievo perché consentirà di disporre di dati più attendibili sull'entità del fenomeno della disoccupazione. Con riferimento all'articolo 4, rappresenta l'opportunità di una indicazione più puntuale e garantista delle situazioni che possono dar

luogo alla perdita dell'anzianità dello stato di disoccupazione, o alla decadenza dei benefici correlati. Rileva in particolare l'eccessiva genericità del richiamo alla mancanza di «giustificato motivo», osservando come possano ricorrere, in senso ostativo all'assunzione del servizio, situazioni meritevoli di considerazione, ma non agevolmente accertabili dei servizi all'impiego, connesse ad esempio allo stato di salute o alla radicale carenza attitudinale rispetto alle mansioni proposte. Sarebbe a tale riguardo opportuno prevedere un'istanza di appello avverso le determinazioni dei servizi all'impiego.

Perplessità suscita infine la soluzione individuata dall'articolo 5 per i problemi attinenti alla transizione dagli attuali assetti normativi a quelli, nuovi, prefigurati dal provvedimento.

In conclusione, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, sottolineando però l'opportunità che siano apportate al testo appropriate modifiche.

Il senatore LAURO rileva preliminarmente come il provvedimento disattenda l'esigenza di un complessivo intervento di riforma del sistema del collocamento, ormai ineludibile dopo la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee che ha sancito l'illegittimità del monopolio pubblico, e tenuto conto dell'evidente inconsistenza del contributo delle attuali strutture pubbliche nell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro. La normativa all'esame interviene infatti soltanto sul versante dei servizi all'impiego, rinunciando a considerare il ruolo delle agenzie private di intermediazione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 469 del 1997.

Il sottosegretario MORESE precisa che il provvedimento riguarda in effetti soltanto il sistema del collocamento pubblico, restando impregiudicato un intervento successivo sul versante del collocamento privato, settore peraltro in significativa crescita, come dimostra il fatto che, soltanto negli ultimi quattro mesi, sono state autorizzate cinque nuove agenzie.

Il senatore LAURO, nel prendere atto di quanto testé dichiarato dal sottosegretario Morese, sottolinea l'opportunità di intervenire senza ulteriore indugio nel senso della rimozione dei vincoli che a tutt'oggi impediscono una presenza significativa delle agenzie private nel settore del collocamento.

Segnala infine l'esigenza di una verifica sul funzionamento dell'iniziativa «Erg On Line», facendo presente che, a quanto ha potuto verificare direttamente, essa non ha effettiva operatività nonostante l'enfasi con la quale il Governo ne ha rivendicato l'utilità ai fini di un rilancio dell'occupazione.

In conclusione, preannuncia che presenterà una serie organica di proposte in vista della predisposizione del parere da parte del relatore.

Il relatore MONTAGNINO, dopo aver fatto presente di aver acquisito da parte dell'Associazione collocamento privato (ASCOP) un articolato documento, fa presente che da parte dello stesso organismo gli è stato rappresentato come le iniziative e le misure proposte non trovino in realtà la loro collocazione naturale nell'ambito del provvedimento in titolo, ma piuttosto in altra sede. Si riserva comunque di verificare la possibilità di proporre l'inserimento di meccanismi di raccordo fra il ruolo delle strutture pubbliche, oggetto precipuo del provvedimento, e quello delle agenzie private di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 469 del 1997.

In risposta poi ad un quesito del senatore LAURO in ordine all'ammontare esatto delle agenzie private attualmente autorizzate, il RELATORE fa presente che, alla stregua del ricordato documento dell'ASCOP, la presenza privata nel settore del collocamento è in forte espansione. Il solo dato numerico disponibile è comunque di tredici unità; sia augura però che nel prosieguo dell'esame sia possibile un aggiornamento del Governo al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**315<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

**(4519) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente CARELLA, relatore alla Commissione, illustra i contenuti del decreto-legge in titolo, che proroga al 14 maggio 2000 l'amministrazione straordinaria della società «Case di cura riunite» di Bari introducendo una deroga alla previsione di carattere generale recata dall'articolo 52, comma 4, della legge n. 448 del 1998. Il provvedimento si rende necessario per mantenere in essere le prestazioni sanitarie erogate dalla citata struttura e nello stesso tempo salvaguardare le esigenze dei dipendenti in essa occupati, nelle more delle trattative per la cessione dell'azienda.

Il relatore sottolinea quindi come il decreto-legge in conversione, se indubbiamente presenta aspetti di competenza della Commissione, d'altro canto coinvolge anche profili attinenti al comparto dell'industria.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore BUCCIERO ricorda come la società «Case di cura riunite», prima di essere assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria, fosse di proprietà di un imprenditore come Cavallari, di cui sono ben noti i sistemi clientelari di gestione i quali avevano determinato, assieme all'accaparramento in capo alla citata società di veri e propri monopoli in specifici settori della sanità pugliese, una abnorme crescita dei dipendenti, arrivati addirittura a toccare le 4.000 unità. Oggi peraltro

i dipendenti occupati si sono ridotti a 938, un numero assolutamente insufficiente per soddisfare le esigenze assistenziali, tanto che si stima che l'attuale fatturato di 100 miliardi annui potrebbe essere addirittura raddoppiato ove la struttura fosse gestita in modo più congruo. Non sembra in effetti infondata l'impressione che l'attuale conduzione persegua l'intento di svilire l'immagine e la produttività dell'azienda al solo scopo di abbassarne il prezzo di vendita. Da questo punto di vista non può non destare perplessità la circostanza che il patrimonio dell'azienda, stimato pari a 250 miliardi in base ai documenti contabili, sia stato valutato 110 miliardi dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria e addirittura sembra che l'offerta massima di acquisto sia stata di soli 48 miliardi. Al riguardo è lecito dubitare che il Governo abbia fatto quanto dovuto per incanalare la trattativa di vendita verso sbocchi che tutelino in modo adeguato anche gli interessi dei dipendenti, i quali sono oltretutto creditori di rilevanti somme nei confronti della società.

Il decreto-legge in conversione – continua il senatore Bucciero – proroga al 14 maggio prossimo l'amministrazione straordinaria in attesa del perfezionamento della cessione a terzi del complesso aziendale: tuttavia esistono seri dubbi sulla possibilità che entro tale data le trattative possano essere concluse, ed appare pertanto più rispettoso delle esigenze tanto degli assistiti che dei dipendenti della società prevedere un più ampio termine di scadenza. A tal fine egli preannuncia la presentazione di un emendamento volto a fissare al 14 ottobre 2000 tale data, nel caso in cui entro il 13 maggio prossimo non sia stata formalizzata la vendita della società.

Con ciò il senatore Bucciero ritiene di avere illustrato anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

visto il disegno di legge n. 4519, di conversione in legge del decreto-legge n. 18 del 14 febbraio 2000, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'amministrazione straordinaria della società «Case di cura riunite», con sede in Bari;

considerato che trattasi di azienda di rilevante importanza per l'assistenza sanitaria in Puglia e in parte del Meridione, dotata, tra gli altri, di centri per la dialisi e per la cardiocirurgia;

premesso che da cinque anni è in corso una procedura di amministrazione straordinaria, prevista dalla legge n. 95 del 1979, e che si rende necessario un intervento risolutore della relativa preoccupante crisi aziendale ed occupazionale;

rilevato che è stato pubblicato un bando di vendita dell'azienda, l'esito della cui procedura deve rientrare nella finalità della citata legge n. 95, e quindi essere soddisfacente tanto delle attese del ceto creditorio, quanto delle esigenze occupazionali;

premesso che è prevista una riduzione dell'organico aziendale per n. 2038 lavoratori che si presumono eccedentari e che a seguito dei licen-

ziamenti può ragionevolmente prevedersi uno stato di maggiore allarme sociale in una città con una già grave emergenza occupazionale;

impegna il Governo

a ricercare ed individuare con immediatezza idonee misure, da un lato, per garantire la trasparenza e la legittimità delle operazioni di trasferimento della proprietà della «Case di cura riunite» S.r.l. e, dall'altro, per fronteggiare la grave crisi occupazionale conseguente, facendo ricorso non soltanto alle transitorie misure degli ammortizzatori sociali, ma sostenendo la creazione e lo sviluppo di nuove occasioni di impiego nel settore sia pubblico che privato, anche sollecitando iniziative di lavoro cooperativo;

a vigilare sui criteri di assegnazione in vendita dell'azienda, affinché siano scoraggiate operazioni speculative e siano, invece, sostenute quelle volte al reale recupero e rilancio della redditività aziendale;

a controllare la regolarità della procedura per la mobilità dei lavoratori in esubero, affermando l'opportunità di far ricorso ad una rigorosa applicazione dei criteri di scelta di cui alla legge n. 223 del 1991, con riferimento a tutti i dipendenti in organico e non solo a quelli già sospesi in cassa integrazione, al fine di assicurare una sostanziale equità di trattamento e di scongiurare perversi meccanismi clientelari;

a verificare la ricorrenza di presupposti di legge e di fatto per l'attuazione di un concordato stragiudiziale che, chiudendo la procedura di amministrazione straordinaria, consenta una più consona soddisfazione dei crediti e garantisca più elevati livelli di organico, anche prevedendo forme di conversione dei crediti in azioni della società».

**0/4519/1/12**

BUCCIERO

«Il Senato,

visto il disegno di legge n. 4519, di conversione in legge del decreto-legge n. 18 del 14 febbraio 2000, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'amministrazione straordinaria della società «Case di cura riunite», con sede in Bari;

impegna il Governo

a preordinare un decreto-legge di ulteriore proroga dell'amministrazione straordinaria sino al 14 ottobre 2000, ove entro il termine del 13 maggio non sia stata formalizzata la vendita della società «Case di cura riunite» di Bari».

**0/4519/2/12**

BUCCIERO

Il senatore CAMERINI sottolinea che la crisi della società «Case di cura riunite» di Bari risale addirittura al 1995, anno in cui ebbe inizio la procedura di amministrazione straordinaria, e chiama pesantemente in

causa le pregresse responsabilità della regione Puglia, la quale sembra aver totalmente abdicato alle sue funzioni di controllo. Si è purtroppo di fronte ad una vicenda segnata dal degrado amministrativo e dalla corruzione, che vede l'azienda gravata da un elevatissimo indebitamento frutto di una gestione che può essere annoverata tra i peggiori esempi di clientelismo. Con il decreto-legge in esame il Governo si è visto costretto a gestire una simile incresciosa situazione, a causa delle richiamate esigenze sia di carattere occupazionale che di mantenimento dell'erogazione delle prestazioni sanitarie; alcuni chiarimenti da parte dell'Esecutivo potranno pertanto risultare utili per una migliore comprensione della situazione, in particolare per quanto attiene ai modi e ai tempi di perfezionamento della procedura di vendita della società.

Il senatore DI ORIO rileva, al di là di qualsiasi riferimento a maggioranze politiche attuali o passate, che quella delle «Case di cura riunite» di Bari rappresenta purtroppo una vicenda esemplificativa di un certo modo di gestire la sanità in Puglia. La crisi della società, che presenta aspetti sia di competenza del comparto sanitario sia più direttamente attinenti alla politica industriale, richiede comunque un intervento a livello centrale a tutela dei lavoratori dipendenti, ed è dunque condivisibile la decisione del Governo di farsi carico del problema.

Il senatore MANARA si dichiara allibito di fronte alla scelta del Governo di emanare un decreto-legge che in qualche misura costituisce una legittimazione della vergognosa vicenda di ruberie e clientelismo che caratterizza le «Case di cura riunite» di Bari, vicenda che oltretutto si trascina in amministrazione straordinaria da ben cinque anni. L'esigenza di difendere i livelli occupazionali costituisce in questa circostanza un argomento insufficiente, giacché è evidente l'impossibilità dello Stato di farsi carico delle problematiche connesse ai fallimenti di tutte le aziende senza tenere in alcun conto le cause e le responsabilità che li hanno determinati. Egli esprime pertanto il più profondo dissenso su un provvedimento che non può che suscitare indignazione, e ciò in via di principio e del tutto indipendentemente dalla collocazione geografica dell'azienda che ne è beneficiaria.

Il senatore TOMASSINI ritiene che il provvedimento in titolo determini numerosi motivi di perplessità; premesso infatti che, come giustamente rilevato dal relatore, il decreto-legge in conversione appare piuttosto di competenza della Commissione industria che della Commissione sanità, resta comunque il fatto che alla Commissione viene chiesto di pronunciarsi su una proroga dei termini previsti dalla legge sulle imprese in crisi, proroga che si sostiene essere necessaria per salvaguardare i livelli delle prestazioni sanitarie e quelli occupazionali, senza però fornire nel contempo una documentazione sufficiente per valutare la reale entità delle prestazioni sanitarie stesse in rapporto a quelle complessivamente erogate dalla regione Puglia.

D'altronde anche in questo caso, come già è avvenuto per il Policlinico Umberto I° di Roma, la surrogazione di funzioni regionali da parte dello Stato suscita le più vive perplessità.

Il Gruppo Forza Italia ritiene quindi prudente sospendere una valutazione definitiva sul decreto-legge in conversione, in attesa di un intervento chiarificatore da parte del Governo sugli aspetti che appaiono più oscuri.

Il senatore CAMPUS condivide le riserve del relatore circa l'opportunità dell'assegnazione alla Commissione sanità del decreto-legge in conversione, e rileva in proposito la profonda differenza con il caso del Policlinico Umberto I°, quando questa Commissione si trovò a dover valutare l'idoneità degli strumenti proposti dal Governo per far fronte ad una situazione di cattiva amministrazione sanitaria, le cui cause e la cui fenomenologia erano ben note ai componenti della Commissione stessa.

Il senatore Campus ricorda quindi brevemente la vicenda della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari, società fondata da un discusso personaggio, il Dott. Cavallari, che era riuscito, grazie a connivenze con il ceto politico locale, a costituire una situazione di vero e proprio monopolio in alcuni importanti settori della sanità pugliese; come ciò sia stato consentito fa parte della storia della corruzione politica ed amministrativa di questo Paese, tuttavia va riconosciuto come, anche oggi che questa condizione di privilegio della società «Case di cura riunite» non esiste più, tale struttura continui ad esercitare un ruolo fondamentale per assicurare congrui livelli di prestazioni sanitarie in Puglia, in particolare nel settore delle dialisi, avendo in cura ben 440 pazienti.

In questo quadro è indubbio che, ferma restando l'opportunità di approfondire in altre sedi le problematiche sollevate dal senatore Bucciero circa la congruità del prezzo a cui la società sarà alla fine venduta, la sua parte politica è sicuramente d'accordo con l'urgenza del provvedimento ai fini della salvaguardia dei livelli delle prestazioni sanitarie oltre che dell'occupazione; è però evidente che i termini della proroga devono essere sufficienti per concludere il procedimento di vendita della società, e pertanto egli raccomanda l'approvazione dell'emendamento preannunciato dal senatore Bucciero.

La senatrice DANIELE GALDI osserva che una valutazione realmente approfondita e completa da parte della Commissione del ruolo della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari nell'ambito della sanità pugliese appare alquanto difficile, anche in considerazione del fatto che in Puglia manca tuttora il Piano sanitario regionale. Ciò non esime peraltro il Parlamento nazionale dal farsi carico, come già ha fatto il Governo, di un problema di salvaguardia dei livelli occupazionali e soprattutto di tutela sanitaria della popolazione le cui dimensioni appaiono estremamente rilevanti, anche sulla base dei soli dati disponibili e in particolare di quello sul numero di dialisi effettuate dalla struttura. Ella ritiene poi che l'approvazione dell'emendamento preannunciato dal senatore Bucciero, pur condivisibile, potrebbe determinare il rischio della decadenza del decreto-

legge; del resto, ove si consideri che la società è in amministrazione straordinaria da ormai 5 anni, non è certamente inopportuno che il Governo, fissando una proroga non troppo lunga, dia un segnale chiaro a favore di una rapida conclusione delle procedure di vendita.

Il senatore MASCIONI concorda sul fatto che sarebbe stato opportuno fornire alla Commissione una maggiore documentazione circa il reale peso della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari nell'assicurare i livelli essenziali di assistenza sanitaria in Puglia; a tale proposito egli, condividendo l'inopportunità dell'approvazione dell'emendamento preannunciato dal senatore Bucciero che determinerebbe il rischio di una non conversione del decreto-legge, rappresenta la necessità che, ove il Governo fosse costretto a emanare a maggio un nuovo provvedimento di urgenza, la Commissione sia posta nelle condizioni di svolgere un esame più approfondito, in particolare attraverso una audizione dei responsabili regionali e dell'amministrazione straordinaria.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il relatore CARELLA concorda con quanti hanno rappresentato la necessità di convertire in legge il decreto in titolo, al fine di garantire la conservazione di numerosi posti di lavoro, sicuramente vitali nel quadro economico barese, e soprattutto di salvaguardare i livelli di assistenza della sanità pugliese.

Per quanto riguarda i maggiori elementi conoscitivi richiesti da alcuni degli intervenuti, egli ritiene che possano essere sufficienti i documenti inviati dal Governo alla Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati e riportati nel fascicolo di documentazione allegato al disegno di legge n. 4519.

Il relatore conclude invitando la Commissione a non modificare il decreto-legge, dal momento che ciò ne impedirebbe probabilmente la conversione in tempi utili, e ad accogliere invece l'ordine del giorno del senatore Bucciero che impegna il Governo a reiterare, ove necessario, il provvedimento di urgenza.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI rileva in primo luogo di essere presente in sostituzione del sottosegretario all'industria Morgando, che ha seguito il provvedimento alla Camera dei deputati; del resto il decreto-legge afferisce all'applicazione della legge n. 95 del 1979 che rappresenta un tipico strumento di politica industriale, anche se nel caso specifico la natura della società in amministrazione straordinaria fa sì che alle finalità di tutela occupazionale tipiche di tale strumento si affianchino esigenze di cura sanitaria della popolazione.

Dopo essersi soffermata brevemente sulle motivazioni che inducono ad auspicare che l'amministrazione straordinaria possa essere conclusa entro il prossimo mese di maggio, si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno del senatore Bucciero che impegna il Governo ad emanare

una nuova proroga se i termini fissati dal decreto-legge in conversione non risultassero congrui.

Il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di venerdì 24 marzo 2000. Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**405<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE**(4337) Disposizioni per la repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela e modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47**(1817) SPECCHIA ed altri. – Sanatoria delle opere abusive completate entro il 31 dicembre 1995**(2462) Roberto NAPOLI ed altri. – Riapertura del termine per la presentazione delle domande di concessione in sanatoria limitatamente ai direttori dei lavori**(2769) VERALDI. – Proroga del termine per il pagamento dell'oblazione al condono di violazioni edilizie**(3415) VERALDI. – Ulteriore proroga del termini di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio**(3472) SPECCHIA ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio**(4044) SPECCHIA ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza degli edifici**(4339-bis) Disposizioni in materia di regolazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo di fabbricato, risultante dallo stralcio degli articoli da 5 a 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa***– e petizione n. 653, ad essi attinente***(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Disgiunzione dei disegni di legge nn. 4337, 1817, 2462, 2769, 3415 e 3472 dai disegni di legge nn. 4339-bis e 4044)**Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 10 febbraio scorso.*

Il relatore PAROLA propone la disgiunzione dei disegni di legge nn. 4337, 1817, 2462, 2769, 3415 e 3472 dai disegni di legge nn. 4339-*bis* e 4044. Fra i disegni di legge facenti parte del primo gruppo, propone altresì di scegliere come testo base il disegno di legge n. 4337, mentre per quanto riguarda gli altri due propone di assumere come testo base il disegno di legge n. 4339-*bis*.

Dopo che il presidente GIOVANELLI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità la proposta di disgiunzione avanzata dal relatore.

Vengono quindi adottati come testi base dei due gruppi di provvedimenti, rispettivamente, il disegno di legge n. 4337 ed il disegno di legge n. 4339-*bis*.

Il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti, rispettivamente, al disegno di legge n. 4337 ed al disegno di legge n. 4339-*bis*, viene fissato per il giovedì 6 aprile alle ore 18.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIOVANELLI avverte che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha previsto per la seduta antimeridiana dell'Assemblea di martedì 28 marzo la discussione del disegno di legge n. 2990, recante norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Occorre pertanto procedere entro quel termine all'esame in Commissione, in sede referente, del su richiamato disegno di legge.

La Commissione si riunirà pertanto in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 2990, domani, giovedì 23 marzo 2000, alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

*Presidenza del Vicepresidente*  
Guido DONDEYNAZ

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA  
CAMERA DEI DEPUTATI*

***Doping***

**(Nuovo testo C. 6276), approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica**  
(Parere alla XII Commissione della Camera dei deputati)  
(Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del progetto di legge in titolo.

Il senatore Antonio Michele MONTAGNINO (PPI), *relatore*, riferisce che il progetto di legge sul doping, approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato il 21 luglio 1999 con il voto favorevole di tutte le forze politiche, ad eccezione della Lega Nord e di Rifondazione comunista, interviene in un settore – quello della medicina dello sport – sul quale convergono sia le competenze regionali, trattandosi di profili particolari del servizio sanitario, sia – con rilievo preminente – le competenze dello Stato, cui spetta la tutela e la garanzia di un diritto assoluto qual è quello degli atleti e degli sportivi all'integrità psicofisica, riconosciuta dall'articolo 32 della Costituzione. Un ulteriore aspetto che egli intende segnalare è la vigenza di una convenzione internazionale contro il doping, ratificata dall'Italia ai sensi della legge 29 novembre 1995, n. 522. I compiti dello Stato quindi attengono da una parte al rispetto degli obblighi internazionali di cui alla citata convenzione, dall'altra alla realizzazione della tutela della salute degli atleti attraverso la predisposizione di una normativa che, per quanto concerne l'organizzazione dei servizi sanitari, deve avere i caratteri della legge-cornice, essendo la disciplina di dettaglio rimessa alla legislazione regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Al ri-

guardo il relatore fa presente che almeno dieci regioni già oggi dispongono di una propria legislazione in materia, a partire dalla legge regionale n. 52/1981 dell'Abruzzo per finire con la legge regionale n. 23/1998 dell'Umbria.

Il testo all'attenzione odierna della Commissione è quello risultante dall'esame degli emendamenti condotto dalla XII Commissione della Camera e consta di nove articoli. Dopo averli brevemente illustrati, il relatore si sofferma sui profili di competenza della Commissione, sottolineando che il testo ha i caratteri della legislazione di principio. A suo avviso, sarebbe comunque opportuno chiarire meglio la natura giuridica dei laboratori di cui all'articolo 4 (se siano cioè strutture necessariamente pubbliche o possano essere anche private); infatti, mentre il testo iniziale dell'articolo 4 con la locuzione «laboratori accreditati» si riferiva inequivocabilmente alla procedura di accreditamento di strutture private prevista dalla vigente legislazione sanitaria, il testo attuale, come risulta emendato dalla Commissione di merito, si riferisce «ai laboratori accreditati dal CIO» e concerne evidentemente aspetti e soggetti del tutto diversi. Inoltre, andrebbe riconsiderata la struttura della Commissione di vigilanza, che appare forse pletorica e in cui comunque le regioni sembrano avere un ruolo non adeguato.

Conclusivamente, il relatore formula la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo dell'A.C. 6276, recante «Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping»,

riconosciuta l'esigenza di una normativa quadro volta a tutelare il diritto all'integrità psicofisica degli sportivi anche in applicazione della convenzione internazionale contro il doping, ratificata dall'Italia ai sensi della legge 29 novembre 1995, n. 522;

rilevato che il testo in esame presenta effettivamente i caratteri della legislazione di principio ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

con riferimento all'articolo 4, appare necessario chiarire se i laboratori ivi previsti siano strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale o possano essere anche strutture private accreditate; infatti, il nuovo testo dell'articolo 4 si riferisce ai «laboratori accreditati dal CIO», mentre il testo iniziale, con la diversa locuzione «laboratori accreditati», si riferiva all'istituto dell'accREDITAMENTO previsto dalla vigente legislazione sanitaria;

con riferimento alla Commissione di cui all'articolo 3, si valuti l'opportunità di ridurne il numero dei componenti, attribuendo nel contempo una più adeguata rappresentanza alle regioni».

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del deputato Eugenio DUCA (DS-U) e del senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), la Commissione approva la proposta di parere favorevole, con osservazioni, presentata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

*Presidenza del Presidente  
Mario PEPE*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*Interviene il Ministro delle politiche agricole e forestali, Paolo DE CASTRO.*

#### *AUDIZIONE*

**Audizione del Ministro delle politiche agricole e forestali, Paolo De Castro, sugli aspetti concernenti il rapporto tra Stato e Regioni negli indirizzi del Dicastero**

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati – Sviluppo e conclusione)

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il Presidente Mario PEPE comunica che è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Pertanto, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche in tale forma.

La Commissione consente.

Dopo un intervento introduttivo del Presidente Mario PEPE, il Ministro Paolo DE CASTRO svolge un'ampia relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti al Ministro e svolgere considerazioni il deputato Umberto GIOVINE (FI), il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), il Presidente Mario PEPE e il deputato Luisa DE BIASIO CALIMANI (DS-U).

Il Ministro Paolo DE CASTRO risponde ai quesiti posti.

Il Presidente Mario PEPE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.*

*Esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato della Repubblica*

*Disciplina della comunicazione istituzionale (S. 4217, approvato dalla I Commissione della Camera).*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14,45.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

*Presidenza del Presidente*  
Franco FRATTINI

*La seduta inizia alle ore 14.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente Franco FRATTINI rende alcune comunicazioni sul caso «Echelon», cui segue un ampio dibattito. Il Comitato ascolta le comunicazioni del Presidente, dopo aver esaminato il rapporto Campebell e gli altri rapporti elaborati a cura del Parlamento europeo, ha deliberato di procedere ad ulteriori adempimenti istruttori relativamente al caso «Echelon», per poter riferire in tempi rapidi al Parlamento.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni  
criminali similiari**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**68ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DEL TURCO**

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**Seguito e conclusione dell'audizione del Sottosegretario di Stato all'interno, senatore Massimo Brutti**

Riprendendosi l'audizione sospesa nella seduta del 15 marzo scorso, il sottosegretario BRUTTI risponde ai quesiti posti dai deputati BORGHEZIO, MANCUSO e MANTOVANO, dai senatori DIANA, CURTO e CALVI, dal deputato NERI, dai senatori D'ONOFRIO e GRECO. Interviene quindi il presidente DEL TURCO che ringrazia infine il Sottosegretario e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

*Presidenza del Presidente*  
Massimo SCALIA

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori**

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione di Luciano Tarditi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti**

Massimo SCALIA, *presidente*, nel ricordare il quadro di attività entro cui si inserisce l'audizione, dà la parola al dottor Tarditi.

Luciano TARDITI, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti*, ricorda che il suo ufficio sta portando avanti un'indagine relativa all'esportazione verso la Somalia di rifiuti pericolosi prodotti in Italia: essa rivela un inquietante intreccio di attività illecite e di «coperture», di cui stanno emergendo protagonisti e luoghi.

Precisa che il principale imputato nel procedimento è Giancarlo Marrochino, nei cui confronti è stata elevata la contestazione del reato di soppressione, falsificazione o sottrazione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato, di cui all'articolo 255 del codice penale.

Nel corso delle indagini sono state disposte intercettazioni telefoniche ed è stata escussa quale teste Angela Gritta Grainer, deputato nella scorsa legislatura: la condotta delittuosa è consistita nell'annuncio pubblico che

documenti di rilevante interesse, ai fini della ricostruzione dei traffici, erano andati distrutti in un incendio, mentre tale circostanza non corrispondeva al vero, giacché di tali documenti il Marocchino si era appropriato, anche a fini ricattatori nei confronti di terzi. Precisa di aver incontrato notevoli difficoltà nel notificare la richiesta di interrogatorio all'imputato.

*(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).*

Luciano TARDITI osserva che, a supporto delle indagini in corso, può avvalersi di taluni validi elementi del Corpo forestale dello Stato di Brescia; deve però rilevare che i responsabili del Corpo, a livello regionale e nazionale, non appaiono sensibili alle esigenze di ulteriore sviluppo di tale collaborazione.

Auspica altresì forme di coordinamento e scambi di informazione con i rappresentanti di tutte le istituzioni che si occupano della materia.

Lucio MARENGO (AN) ritiene che il Parlamento dimostri particolare attenzione alle problematiche del settore dei rifiuti, come del resto è dimostrato dall'intensa attività della Commissione.

*(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).*

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia il dottor Tarditi e lo congeda, invitandolo a far pervenire quelle notizie e quei dati integrativi che si renderanno necessari.

**Audizione di Donato Ceglie, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere**

Massimo SCALIA, *presidente*, invita il dottor Ceglie a prendere la parola, ricordando che le sue indagini nel corso degli anni hanno affrontato più volte le problematiche connesse all'attività delle organizzazioni criminali che si occupano del ciclo dei rifiuti.

Donato CEGLIE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*, fa presente che esporrà gli elementi riguardanti tre vicende investigative da lui trattate.

La prima riguarda i fatti relativi ai cosiddetti aiuti umanitari, consistenti soprattutto in vestiario, che sono stati rinvenuti in alcune discariche, in particolare a Casal di Principe, nei pressi di Caserta; la seconda riguarda l'arresto in flagranza di sei persone, di cui tre con precedenti per associazione mafiosa, relativamente all'interramento di rifiuti pericolosi nell'agro di Castelvoturno, sempre nei pressi di Caserta, provenienti da un centro di stoccaggio in apparenza in regola con la normativa del set-

tore; la terza vicenda investigativa riguarda la discarica di Sant'Angelo in Formis, ancora nei pressi di Caserta, che costituisce un esempio di gestione continuata di una cava senza le prescritte autorizzazioni. Si tratta di uno smaltimento di rifiuti pericolosi e di rifiuti solidi urbani che si concretizza in un'area a pochi metri dal fiume Volturno, un'attività quindi che sfrutta *in toto* una determinata porzione di territorio, naturalmente sotto il controllo delle organizzazioni criminali.

Massimo SCALIA, *presidente*, riferendosi alla terza vicenda investigativa citata dal dottor Ceglie, ricorda che tale fatto ha dato origine al termine, poi utilizzato in generale, di «ecomafia».

Invita il dottor Ceglie a fornire informazioni precise sulle caratteristiche del cosiddetto «villaggio Coppola».

Donato CEGLIE espone brevemente i fatti «dolorosi» che hanno portato alla costruzione del «villaggio Coppola» sul litorale domizio-flegreo, precisando che tale area in estate viene occupata per ragioni turistiche da circa centomila persone e costituisce la più imponente occupazione abusiva di territori facenti parte del demanio dello Stato, cui si aggiunge una clamorosa mancanza di controllo da parte delle istituzioni preposte, peraltro con grave danno per le finanze statali.

Ringrazia la Commissione per aver dimostrato grande sensibilità nei confronti dell'azione della magistratura, che ha permesso nella scorsa e nell'attuale legislatura di pervenire a risultati concreti, ponendo le premesse in particolare per iniziare le demolizioni di edifici costruiti sulla base di normative inesistenti.

Ricorda che in materia si è arrivati a circa duecento procedimenti penali, come se si trattasse di un «mostro» talmente vorace da determinare il progressivo sviluppo di una vera e propria città abusiva, poi sequestrata; nel periodo dal 1970 al 1995 hanno agito privati cittadini che hanno creato fra l'altro veri e propri porti abusivi su aree del demanio statale, per lo più gestendo direttamente tutti gli aspetti amministrativi ed economici, compresa la riscossione dei noli per l'attracco dei natanti.

Deve anche affermare che, a partire dal 1997, lo Stato e le istituzioni hanno cercato di recuperare il terreno perduto: saranno in particolare demoliti fra poche settimane alcuni edifici particolarmente «offensivi» sotto il profilo paesaggistico, come ad esempio le otto torri alte ognuna quattordici piani ed altri edifici costruiti praticamente in prossimità del mare; è stato poi valutato che altri manufatti potranno non essere demoliti, ma utilizzati per testimoniare ed affermare la presenza dello Stato, ad esempio per essere occupati da uffici destinati alle forze di polizia.

Sottolinea inoltre che i vari procedimenti pendenti sono stati analizzati anche sotto il profilo della responsabilità dei pubblici ufficiali, nonché di quei notai che hanno perfezionato atti di compravendita su beni demaniali.

Lucio MARENGO sottolinea con forza che, nella vicenda in questione, sono risultati completamente carenti i controlli degli enti locali e delle istituzioni preposte alla valutazione delle problematiche ambientali.

*(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).*

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia il dottor Ceglie e lo congeda, invitandolo a far pervenire gli aggiornamenti che si renderanno opportuni.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 marzo 2000, alle ore 13.30, per iniziare l'esame di una proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti, nonché per proseguire l'esame di una proposta di documento sugli assetti societari degli operatori del ciclo dei rifiuti.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**33ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MANTICA**

*Partecipano all'audizione, ai sensi dell'art. 48, comma 5, del Regolamento del Senato, l'avvocato Gerardo Chirò, direttore generale dell'ASCOTRIBUTI, e l'avvocato Giustiniano Venetucci, condirettore generale della medesima associazione.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nel sistema allargato della fiscalità**

**Audizione del dottor Riccardo Triglia, presidente dell'Associazione nazionale fra i concessionari del servizio riscossione tributi (ASCOTRIBUTI)**

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

In apertura di seduta il Presidente MANTICA, dopo aver ringraziato il senatore Triglia e i suoi più stretti collaboratori per la disponibilità con cui hanno accolto l'invito della Commissione, informa che la presente audizione si iscrive nell'ambito di un'indagine conoscitiva che, diversamente da quella conclusasi nel maggio 1999, tocca una varietà di temi che non necessariamente riguardano il rapporto concessionario tra Ministero e SOGEI ed investono piuttosto il più vasto settore della fiscalità allargata. Una delle ragioni specifiche che ha motivato la Commissione ad avviare l'indagine conoscitiva è che, secondo il patto recepito in leggi dello Stato, tra sindacati e Governo, ai cittadini viene promessa la restituzione delle somme recuperate attraverso la lotta alla evasione; ora la Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria intende conoscere quali siano i fattori strutturali o meno che concorrono al detto recupero e quale spazio occupi all'interno di essi il servizio informatico. Tutto questo perché, al di là di dichiarazioni più o meno propagandistiche, si ha l'impressione che

troppo facilmente vengano considerati parte integrante (del recupero di somme inevase) fenomeni come quelli ascrivibili, per fare solo un esempio, all'incremento delle entrate dovute a lottomatica oppure si dia per scontato che certe iniziali contestazioni, quelle per esempio dovute alla Guardia di finanza, sono immediatamente traducibili in atti di effettivo recupero.

Fatte queste premesse la domanda che il Presidente MANTICA rivolge è intesa a conoscere quali siano i rapporti delle aziende concessionarie, rappresentate dall'ASCOTRIBUTI, con il fisco e come sia possibile migliorare l'attuale situazione.

Il Presidente Triglia ringrazia per la convocazione che consente all'ASCOTRIBUTI di illustrare la delicata fase di passaggio, consistente in buona sostanza nella trasformazione delle società concessionarie da soggetti collettori di tributi a meri agenti per l'incasso del coattivo, mentre la parte volontaria della riscossione viene dirottata al sistema delle banche. Il cambiamento risulta complesso, anche per il ruolo che svolgono, all'interno dei nuovi processi, le tecniche informatiche.

Il direttore generale dell'ASCOTRIBUTI Chirò chiarisce che il merito della riforma è quello di avere esaltato i processi telematici che sostituiscono il regime incentrato sui trasferimenti cartacei. Detto regime comportava una abnorme dilatazione dei tempi di riscossione, con richieste di notizie che spesso rimanevano inevase, visto che la vigenza del principio «riscosso per non riscosso» comportava l'obbligo di rientrare rapidamente nella percezione delle somme.

La riforma ha permesso di utilizzare, sia pure non direttamente ma attraverso l'amministrazione finanziaria, i dati raccolti in seno all'anagrafe tributaria. È del tutto evidente che quanto più informazioni utili vengono fornite, e quanto più sono precise, tanto più la riscossione raggiunge i risultati che si propone.

La riforma che è partita ai primi di luglio del 1999 consente di fare riferimento ad una base di dati completa e quindi ad un unico interlocutore; il che comporta la unificazione di procedure che prima erano diverse, con conseguente vantaggio tanto per il fisco come per il contribuente.

Il Presidente MANTICA domanda in quali tempi le concessionarie mettono a disposizione del fisco le somme che incassano.

Il condirettore generale avvocato Venetucci puntualizza che l'area del recupero coattivo risente ovviamente, per tempi e modalità di riscossione, delle caratteristiche che sono proprie di quest'area tributaria. La riforma comunque prevede il versamento entro dieci giorni dalla riscossione, ovviamente con riferimento agli enti impositori che sono in numero di circa diecimila, e di cui ottomila circa sono i comuni.

Il Presidente MANTICA chiede a quanto ammontino le somme iscritte a ruolo, che derivano da mancati adempimenti.

L'avvocato Venetucci, condirettore generale, risponde che la somma complessiva, nell'esercizio 1999, ammonta a circa 40 mila miliardi, metà imputabile alle imposte dirette. Aggiunge che circa diecimila miliardi si riferiscono a discarichi fiscali. A ciò vanno aggiunti i carichi che si riferiscono alle procedure fallimentari.

La riforma offre ulteriori strumenti in quanto il concessionario da una parte, per effetto dell'abolizione dell'obbligo del riscosso per non riscosso, cessa di essere garante dell'amministrazione e quindi assume funzioni finalizzate al recupero dell'evasione fiscale; d'altro canto esso possiede strumenti a carattere sofisticato, tra i quali importanti sono gli strumenti telematici.

L'avvocato Chirò ricorda che la riforma comporta soprattutto un'estrema velocizzazione dei tempi. In precedenza le iscrizioni in ruolo avvenivano in media dopo sei anni e le lungaggini procedurali si erano accumulate al punto tale che nel 1992 erano state riaperte partite, relative ad imposte indirette, risalenti all'inizio del secolo, tenute in vita attraverso atti interruttivi della prescrizione.

Il Presidente Triglia mette in evidenza che le operazioni di «setaccio» si risolvono a favore dei contribuenti per il motivo che essi imparano a conoscere anticipatamente quali sono le cifre che debbono pagare, e sulle quali non sono consentite manovre dilatorie.

Anche il Presidente MANTICA ritiene che il giudizio del senatore Triglia sia fondato, dal momento che si ha l'impressione che il sistema si stia «fasando» su nuove e più semplici procedure e che i contribuenti, che in un primo momento si erano lamentati, ora (attraverso le loro associazioni) diano segnali positivi. Chiede quindi ai rappresentanti dell'ASCOTRIBUTI se è loro consentito l'accesso diretto alla banca dati dell'anagrafe tributaria.

L'avvocato Venetucci precisa che alle aziende concessionarie è impedito l'accesso diretto alla banca dati dell'anagrafe tributaria, possibile solo attraverso una richiesta all'amministrazione finanziaria.

Ad una specifica domanda del vicepresidente della Commissione deputato VANNONI, l'avvocato Venetucci risponde, sempre con riguardo alla velocità dei tempi di riscossione, che le imposte indirette comportano una difficoltà maggiore, dovendosi spesso esaminare casi di fatture non veritiere etc., mentre il grado di copertura, ovviamente riferito all'atto terminale delle procedure esecutive, si aggira intorno al 25-30 per cento per le imposte dirette, al netto dei discarichi e dei fallimenti.

Il Presidente MANTICA ricorda come le nuove procedure abbiano comportato una netta diminuzione del contenzioso, pur essendo aumentato in quantità ed intensità il regime dei controlli.

Il Presidente Triglia, dopo che l'avvocato Chirò ha messo in evidenza come la riforma punta ad affidare ai concessionari una funzione essenziale di deterrenza, sostiene che essa una volta entrata a regime costituirà un sensibile passo in avanti anche perché si ridurranno i casi di mancata riscossione. Un problema che ne discenderà sarà quello di assicurare la copertura per le quindicimila persone che attualmente lavorano nell'ambito delle società concessionarie e che non si può pensare siano assorbite dalle banche, che hanno già consistenti esuberi di personale. Tanto più che nel 1990 è stata adottata una politica di prepensionamenti accelerati, per cui attualmente nel sistema lavorano dipendenti relativamente giovani.

Il vicepresidente VANNONI, che conosce il problema anche per esperienza personale, chiede se si ha un'idea di come si possa assicurare la copertura del sistema.

Il senatore Triglia risponde che non si è in grado di conoscere a quanto ammonti il costo del sistema, proprio per la radicalità della riforma che non è ancora entrata a regime. L'ASCOTRIBUTI ha ottenuto una specie di «paracadute» della durata di due anni, incentrato sui trasferimenti storici e su ritocchi che garantiscano il rientro dai mancati guadagni.

Inoltre è prevalsa la pressione degli enti locali per utilizzare, insieme ai concessionari, anche altri soggetti come sono per esempio le società municipalizzate, che in forza del decreto legislativo 446 del 1997 vedranno presto regolamentata la loro iscrizione all'albo; il che implica, più che la possibilità, la certezza di una notevole confusione operativa per la differenza e la sovrapposizione per le procedure riscossive. Bisogna inoltre tenere conto che per i comuni il coattivo fa corpo con il sistema della riscossione volontaria.

Il Presidente MANTICA chiede infine alcuni ragguagli in merito alla tariffa sui rifiuti ed il senatore Triglia ricorda come, dopo l'abolizione del principio del riscosso per non riscosso, non esiste più quella garanzia che il comune conosceva, per quanto concerne i flussi temporali di cassa. Si aggiunga che tra gestori e tributi esistono numerosi motivi di frizione.

Il Presidente MANTICA ringrazia vivamente i rappresentanti dell'ASCOTRIBUTI per le notizie che riguardano, egli osserva, più il futuro che il passato, tenuto conto che è in corso una riforma di vaste proporzioni.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

*Presidenza del Presidente*  
Vincenzo CERULLI IRELLI

*Intervengono il Ministro per la funzione pubblica, Sen. Franco Basanini, il Commissario straordinario del Governo, Avv. Alessandro Pajno, il Sottosegretario di Stato alla Funzione pubblica on. Adriana Vigneri, il Sottosegretario di Stato alla Sanità, sen. Monica Bettoni.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Sull'ordine dei lavori**

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, propone di procedere ad una discussione generale congiunta sui provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, dovendosi affrontare questioni connesse all'impostazione generale del processo di trasferimento delle risorse.

La Commissione consente.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni in materia di salute umana e veterinaria, ai sensi del titolo IV, Capo I, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante il trasferimento del personale e delle risorse degli uffici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (U.U.P.P.I.C.A.) alle camere di commercio**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia di incentivi alle imprese di cui agli articoli 19, 30, 34, 40, 41 e 48 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112**

(Seguito dell'esame e rinvio)

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione dei beni, delle risorse finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio dei compiti e delle funzioni amministrative connesse agli istituti professionali trasferiti alle regioni medesime ai sensi degli articoli 141 e 144 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112**

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricorda che in sede di esame dei provvedimenti in questione sono stati evidenziati alcuni aspetti legati all'impostazione generale del processo di trasferimento delle risorse finanziarie, strumentali e umane. In particolare in quasi tutti gli schemi di DPCM si affida agli schemi medesimi la individuazione del contingente numerico delle unità da trasferire rinviando a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la individuazione dei singoli contingenti numerici nelle diverse realtà regionali. È apparso pertanto opportuno riflettere sulla possibilità di demandare l'individuazione suddetta a procedure più flessibili, diverse da quella delineata dall'articolo 7 della legge n. 59 del 1997. Inoltre, sono stati rilevati casi di quantificazione del personale da trasferire nel suo complesso senza una evidenziazione dei ruoli ricoperti all'interno dell'amministrazione statale e senza la rappresentazione della loro dislocazione nelle diverse regioni. Risulta pertanto difficile comprendere le motivazioni che hanno portato alla individuazione delle unità di personale da trasferire nonchè i meccanismi alla luce dei quali il personale sarà trasferito alle regioni. Comunica di aver rappresentato al Commissario straordinario Alessandro Pajno l'esigenza di chiarimenti sulla questione prospettata che sembra anche pregiudicare il rispetto del 31 dicembre 2000 quale termine per il completamento del decentramento amministrativo. Aggiunge che in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il trasferimento di risorse alle regioni per l'esercizio dei compiti e delle funzioni amministrative connesse agli istituti professionali, già trasferiti alle regioni, è stata manifestata perplessità in merito alla disposizione che rinvia al regolamento di riordino delle strutture. A tal proposito chia-

risce che il regolamento di riordino richiamato è il regolamento di riordino del Ministero previsto all'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 1999, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Commissario di Governo, Alessandro PAJNO rinviando ad una successiva audizione i puntuali chiarimenti richiesti dalla Commissione, comunica che farà pervenire al più presto un quadro sinottico di tutta l'operazione di trasferimento in relazione ai settori presi in considerazione dai diversi tavoli tecnici.

Precisa che l'articolo 7 della legge n. 59 del 1997 prefigura tre fasi del processo di trasferimento di risorse dallo Stato alle regioni: 1) l'individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane; 2) la individuazione delle modalità e delle procedure di trasferimento nonchè dei criteri di ripartizione del personale; 3) il concreto trasferimento di risorse alle regioni e agli enti locali sulla base della determinazione in precedenza intervenuta.

Nel sottolineare la centralità della istruttoria che conduce alla individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane fa notare che attualmente risulta completata la fase di definizione della quantità di risorse da trasferire. Si tratta di un risultato rilevante se si considera che la suddetta quantificazione è stata effettuata nel giro di pochi mesi.

Richiamando poi quanto evidenziato in sede di Conferenza sullo stato di attuazione del capo I della legge n. 59, svoltasi il 25 gennaio scorso, fa notare che la conclusione della fase di individuazione delle risorse da trasferire che si concretizza con la formalizzazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe realizzarsi entro giugno prossimo. Contemporaneamente, si procederà all'avvio della fase di determinazione del riparto del contingente di risorse nel sistema regionale. Si tratta di una fase che necessita di un esame da parte della Conferenza unificata, di un accordo tra le diverse autonomie territoriali. Successivamente saranno emanati i decreti di trasferimento nei singoli ambiti regionali sulla base di quanto previsto anche dalla leggi adottate dalle diverse regioni. Tale fase dovrebbe concludersi entro settembre prossimo, in modo da lasciare gli ultimi mesi dell'anno agli aggiustamenti che la manovra di trasferimento di risorse dovesse richiedere.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa notare che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il trasferimento di personale e di risorse degli uffici provinciali del Ministero dell'Industria alle Camere di commercio, viene individuato il personale da trasferire nelle diverse Camere di commercio. In tal caso si deve ritenere che il processo di trasferimento è concluso e non necessita di ulteriori provvedimenti.

Diversamente, nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti il trasferimento di risorse in materia di salute umana e veterinaria e in materia di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili, vengono individuate solamente le unità di personale da

trasferire articolate sulla base delle diverse qualifiche funzionali. Si rinvia invece ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la individuazione delle modalità e delle procedure di trasferimento, nonché dei criteri di ripartizione del personale come previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Il Commissario di Governo, Alessandro PAJNO fa notare che la diversa impostazione dei DPCM richiamati dal Presidente nasce dalla diversa definizione del problema della individuazione delle risorse da trasferire. A titolo esemplificativo, nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente le concessioni di trattamento economico a favore degli invalidi civili si è proceduto ad una determinazione della quantità di lavoro tradotta in unità di personale necessario per l'esercizio delle funzioni amministrative già conferite alle regioni. A tal proposito osserva che le modalità di trasferimento del personale devono essere individuate considerando che raramente il trasferimento concerne personale identificato singolarmente. In effetti, in alcuni casi la quantificazione concerne uffici che svolgono solamente funzioni trasferite alle regioni e agli enti locali, mentre per la maggior parte dei casi gli uffici da trasferire risultano competenti sia in ordine a funzioni trasferite sia in ordine a funzioni che restano in capo all'amministrazione statale. Pertanto, appare opportuno determinare in via generale le quantità di risorse e le modalità del trasferimento. A tal proposito è stato ipotizzato uno schema di protocollo da tradurre nei diversi DPCM che disciplini con una procedura omogenea il trasferimento di personale. Informa che in tal senso è in fase di definizione un protocollo di intesa da sottoporre all'esame del sindacato e delle amministrazioni statali e territoriali. Sulla base del protocollo si procederà all'adozione dei singoli DPCM che pertanto recepiranno la disciplina generale prevista dal protocollo medesimo. Tuttavia precisa che la disciplina del protocollo non potrà interessare tutto il personale da trasferire. Si registrano infatti due casi in cui la questione del personale si pone in termini differenziati. In primo luogo emerge il problema degli insegnanti degli istituti professionali che si inquadrano più nel comparto scuola che nel comparto pubblico impiego. In secondo luogo, emerge la questione del personale dipendente dell'ANAS appartenente al comparto dei trasporti. Conclude informando che il protocollo d'intesa sarà comunque trasmesso alla Commissione.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa notare che in base all'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998 gli schemi di decreto legislativo in esame sembrano da ricomprendere nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 7, comma 3, della legge n. 59 del 1997 con i quali sono attribuiti beni e risorse alle regioni e agli enti locali corrispondenti per ammontare a quelli utilizzati dallo Stato per l'esercizio delle medesime funzioni e compiti prima del conferimento. Non si comprende però il motivo per cui già nei provvedimenti in esame sia stato determinato il contingente complessivo del personale da

trasferire, operazione che avrebbe dovuto realizzarsi con i provvedimenti di cui all'articolo 7 della legge n. 59 previsti dal comma 4 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Il Commissario di Governo, Alessandro PAJNO osserva che la mancata determinazione del contingente complessivo da trasferire nei provvedimenti in esame impedirebbe l'intervento della mobilità e inoltre non consentirebbe la quantificazione delle risorse finanziarie collegate al personale. Reputa comunque opportuno valutare eventuali suggerimenti che possano garantire una maggiore celerità del processo di trasferimento di risorse dallo Stato alle regioni.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, invita a valutare la possibilità di inserire in un unico provvedimento sia la quantificazione dei beni e delle risorse finanziarie, di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 112 del 1998, sia i criteri di ripartizione del personale di cui all'articolo 7, comma 4, del medesimo decreto.

Il Commissario di Governo, Alessandro PAJNO pur ritenendo possibile la proposta del Presidente, invita a considerare anche le ipotesi di un atto a contenuto generale oppure di più provvedimenti contestuali in merito al processo di trasferimento di risorse. Osserva che in ogni caso occorrerà garantire alla Commissione la possibilità di un prospetto generale della manovra di trasferimento delle risorse: a tal fine occorrerà fornire alla Commissione un atto riepilogativo.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rilevando la assenza di richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale. Rinvia quindi il seguito dell'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

#### **Sui lavori della Commissione**

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, constata che nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il trasferimento di risorse dallo Stato alle regioni in materia di agricoltura si rilevano questioni che necessitano di ulteriori approfondimenti. Non appare chiaro, sia nella parte motiva sia nella parte dispositiva, il rapporto tra il trasferimento nella sua specificità (personale e beni) e le funzioni conferite alle regioni in base al decreto legislativo n. 143 del 1997. Reputa pertanto opportuno richiedere – se non vi sono obiezioni – un supplemento di istruttoria da parte del Governo che consenta un esame più approfondito del testo. In tal caso, il parere sul testo sarà differito.

Il ministro Franco BASSANINI ritiene di poter accogliere la richiesta del Presidente che è finalizzata ad una più accurata e analitica motivazione delle disposizioni del provvedimento concernente il trasferimento

di risorse nell'agricoltura sulla base di una attenta analisi delle funzioni trasferite dal decreto legislativo n. 143 del 1997. Precisa che, nel caso di supplemento di istruttoria che conduca a mere integrazioni delle motivazioni del provvedimento, non vi sarebbe alcuna novazione del testo già trasmesso. Diversamente, nel caso in cui dovesse emergere l'esigenza di introdurre modifiche, le modifiche – e quindi il nuovo testo – dovrebbero essere sottoposti all'esame della Conferenza unificata, dando luogo così ad un nuovo procedimento per il parere. Conclude ribadendo la disponibilità del Governo a recepire la richiesta formulata dal Presidente e impegnandosi a fornire alla Commissione una relazione integrata che consenta una valutazione più efficace delle scelte quantitative contenute nel provvedimento in considerazione.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS) constatando che la proposta del Presidente e le dichiarazioni del ministro appaiono finalizzate ad una rilettura, e non ad una riscrittura, dello schema di DPCM sul trasferimento di risorse nel settore dell'agricoltura, fa notare che il provvedimento in questione non è stato oggetto di esame da parte della Commissione. Tuttavia si dichiara favorevole alla proposta del Presidente in quanto il supplemento di istruttoria da parte del Governo consente alla Commissione un esame sicuramente più approfondito e più veloce.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, chiarisce che la proposta di richiesta al Governo di un supplemento di istruttoria nasce da una personale valutazione della particolare rilevanza del DPCM in questione che non sembra chiarire il rapporto tra il trasferimento di risorse e le funzioni conferite alle regioni. Pur potendosi ipotizzare una istruttoria svolta dalla Commissione, osserva che il provvedimento in questione presenta aspetti di elevato profilo tecnico che sarebbe difficile per la Commissione valutare nella loro complessità. Pertanto appare preferibile una valutazione ulteriore del testo da parte del Governo. Aggiunge che sono pervenute richieste di audizione da parte della Conferenza dei Presidenti delle regioni e dei rappresentanti sindacali del Corpo forestale sul provvedimento. Reputa tuttavia opportuno rinviare l'espletamento delle audizioni richieste al momento in cui sarà avviato l'esame del testo.

Il ministro Franco BASSANINI, ribadendo nuovamente la disponibilità del Governo ad accogliere la richiesta formulata, osserva che la Commissione deve poter essere in possesso di tutti gli elementi che hanno portato alla definizione del testo. Ricorda che lo schema di DPCM in questione è previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1997 che fissa ad 31 dicembre 1997 il termine per l'emanazione dello stesso. Pur riconoscendo la natura ordinatoria del termine, fa notare che il ritardo con cui il provvedimento viene emanato rende maggiormente ineludibile la richiesta di un supplemento di istruttoria finalizzato ad una documentazione più completa del processo di definizione del testo.

Il deputato Paolo PALMA (PD-U) dichiara di concordare con la proposta del Presidente di un supplemento di istruttoria, dal quale a suo avviso dovrebbe risultare una non adeguata proporzione tra personale e risorse del Corpo forestale da trasferire alle regioni, secondo lo schema del Governo, e personale e risorse da mantenere all'interno dell'amministrazione statale, in relazione alle funzioni conferite con il decreto legislativo n. 143 del 1997.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, constatando il consenso della Commissione sulla richiesta da lui formulata, comunica che l'esame del DPCM in questione avrà inizio al termine del supplemento di istruttoria da parte del Governo.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

*Presidenza del Presidente*  
Mariella CAVANNA SCIREA

*Intervengono il Ministro per le pari opportunità, Laura Balbo, il sottosegretario alla sanità, Monica Bettoni Brandani e la dottoressa Daniela Colombo, Presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo.*

*La seduta inizia alle ore 20,20.*

**7-00842 Pozza Tasca e Valpiana: mutilazioni genitali femminili**  
(Seguito dell'esame e approvazione)

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 14 marzo 2000.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ricorda che si è ritenuto opportuno, prima di procedere alla votazione della risoluzione stessa, acquisire alcuni pareri tecnici, con l'audizione – nella seduta del 14 marzo ultimo scorso – del dottor Aldo Morrone, responsabile della medicina preventiva dell'immigrazione presso l'ospedale San Gallicano e oggi con l'audizione della Dottoressa Daniela Colombo, Presidente dell'AIDOS, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo. Ricorda inoltre che ci si è chiesti quale fosse il ministero competente ad occuparsi in via prevalente di questa materia, che è trasversale, in quanto interessa aspetti sociali, sanitari, di informazione, di prevenzione, di condizione femminile: ringrazia quindi il ministro Balbo ed il sottosegretario Bettoni Brandani per essere presenti.

La seduta di oggi rappresenta l'occasione per «fare il punto della situazione», con particolare riferimento all'Italia, ove chiaramente l'azione del Governo può essere più immediata ed incisiva, tenendo tuttavia presente che la «fotografia» non può essere circoscritta all'Italia, se non altro perchè i flussi migratori che sempre più interessano il nostro Paese e l'Eu-

ropa (che ormai è un Europa di libera circolazione dei cittadini) creano obbligatoriamente l'esigenza di un approccio ad una cultura multietnica.

Si è parlato, infatti, nel corso dell'audizione svolta dal dott. Morrone, dell'importanza di saper svolgere un'efficace campagna di informazione che non suonasse per le bambine e le donne coinvolte dalla pratica della infibulazione come: dichiarare la propria condizione significa tradire la propria cultura. Insomma è necessario rivolgersi nel modo giusto a queste persone, che devono conoscere non solo le strutture sanitarie cui si possono rivolgere, ma anche le reali possibilità di inserirsi in Italia nel vivere sociale, che è un vivere sociale diverso dal loro paese e che non richiede di doversi sottoporre alla pratica dell'infibulazione per poter essere integrate ! Tra l'altro questa pratica, non è riconducibile ad un dettato religioso, essendo addirittura presente in Paesi di religioni islamiche come cattoliche.

Altro discorso, è quello della repressione del fenomeno, nel senso di poter efficacemente perseguire chi fisicamente lo pratica.

Daniela COLOMBO, *presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo*, condivide i contenuti della risoluzione, ma suggerisce che al primo capoverso delle premesse sia soppresso il riferimento alla rimozione delle ovaie.

Espone che le conoscenze sull'infibulazione hanno raggiunto un discreto livello e comunque hanno consentito di acquisire due punti fermi. In primo luogo l'origine di tale pratica è assai oscura. È tuttavia certo che essa non può essere fatta risalire alla penetrazione islamica in Africa. L'infibulazione infatti è praticata anche da comunità animiste, cristiane e copte. Probabilmente essa è risultata particolarmente congeniale all'islam perchè quest'ultimo ha trovato talune affinità con le concezioni religiose preesistenti in Africa. Sottolinea tuttavia che nei paesi dell'integralismo islamico, come per esempio l'Arabia Saudita, l'Iran e l'Afghanistan, l'infibulazione non è praticata.

La seconda acquisizione è che la mutilazione dei genitali femminili non è ascrivibile a fattori culturali bensì ad elementi socio-economici delle comunità africane. Essa infatti costituisce un modo di identificazione di genere. Le donne infatti, nelle comunità interessate, con il loro lavoro soddisfano l'80 per cento delle esigenze materiali delle comunità medesime.

Dopo aver diffusamente ricordato le pregresse attività dell'AIDOS, precisa che il problema più pressante per le donne immigrate in Italia verosimilmente non sarà quello della prevenzione dell'infibulazione – giacchè essa non risulta praticata da strutture italiane – ma quello della defibulazione, con le connesse difficoltà sanitarie, e quello dei parti cesarei legati alle mutilazioni. Si pone pertanto l'esigenza di sviluppare la ricerca e di acquisire professionalità specifiche.

Dichiara di aver depositato due documenti, l'uno steso dalla professoressa Pasquinelli dell'Università di Napoli, che sta conducendo per conto dell'AIDOS una ricerca sociologica del fenomeno, e l'altro predisposto dalla professoressa Tamar Pitch, inerente al trattamento giuridico

delle mutilazioni dei genitali femminili. Espone che in tale ultimo documento è fatta menzione della vicenda del padre egiziano immigrato in Italia, condannato dal Tribunale di Milano che aver fatto infibulare la figlia, avuta da donna italiana, in occasione di un viaggio in Egitto. Le preme altresì segnalare che non condivide le istanze volte a introdurre in materia «leggi manifesto» che non siano accompagnate da una seria strategia pedagogica.

Il deputato Elisa POZZA TASCA (D-U) nel ringraziare la dottoressa Colombo accoglie la riformulazione del primo capoverso della premessa. Nello specificare che al documento di cui è prima firmataria diversi deputati hanno chiesto di aggiungere la firma, chiede di essere autorizzata al deposito del suo intervento, ai fini di un'integrale pubblicazione in allegato al resoconto della seduta (*vedi allegato 1*)

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, lo consente.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) sottolinea che l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati 9/3240/3 porta la sua come prima firma e ricorda di aver presentato sul problema della mutilazione dei genitali femminili un progetto di legge. Sottolinea che, più che legislazioni avanzate in Europa, contro il fenomeno saranno efficaci strategie di cooperazione internazionale.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) nell'esprimere il voto favorevole del suo gruppo sul documento di indirizzo, ritiene che al punto c) dell'impegno le parole «sono oggetto» dovrebbero essere sostituite con le seguenti «sono state o che potrebbe essere oggetto».

La dottoressa Daniela COLOMBO, *presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo*, fa presente che la situazione in Francia è molto diversa da quella italiana, in quanto la Francia è un paese antico di immigrazione, quindi il personale, medico e non, è abituato a trattare con immigrati. In Italia è necessario invece svolgere un'opera di informazione prima ancora di pensare ad una legge punitiva del fenomeno. C'è inoltre da considerare che a seguito di un decreto del 1999, che ha grandemente ridotto la possibilità di ricorrere all'asilo politico, in Italia la comunità dei somali sta sensibilmente diminuendo.

La senatrice Monica BETTONI BRANDANI, *sottosegretario per la sanità*, osserva che l'aspetto sanitario è solo una parte del problema delle mutilazioni genitali femminili. Per quanto concerne il suo ministero, esprime consenso sulla risoluzione ed evidenzia come sia di primaria importanza la rilevazione epidemiologica del fenomeno. È inoltre molto importante la formazione degli operatori per poter affrontare il problema nel modo giusto, fronteggiarlo e riconoscerlo.

La dottoressa Laura BALBO, *ministro per le pari opportunità*, esprime condivisione sulla risoluzione, che affronta un tema importante su cui è bene porre crescente impegno ed attenzione. Sottolinea il ruolo che sta svolgendo in tal senso il Comitato interministeriale recentemente istituito presso la Presidenza del Consiglio, che prevede la convergenza di più ministeri nella ricerca e nel monitoraggio del fenomeno. D'altra parte la sempre maggiore presenza di immigrati sul territorio, richiede che siano poste in essere non solo adeguate politiche sanitarie ma anche politiche di educazione, politiche d'integrazione e politiche sociali.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, pone in votazione la risoluzione nel testo modificato (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 21,25.*

*Presidenza del Presidente*  
Mariella CAVANNA SCIREA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Dario Franceschini.*

*La seduta inizia alle ore 21,30.*

**Seguito dell'esame del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451**

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso, da ultimo, nella seduta del 15 marzo 2000.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, nel far presente che si procederà oggi nell'illustrazione degli emendamenti, avverte sin d'ora che rinverrà ad altra seduta la votazione finale sulla proposta di parere per raccogliere le proposte emendative approvate. Ritiene infatti che il parere sia un atto particolarmente solenne ed impegnativo, che intende quindi riformulare con la massima attenzione. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 451/97, infatti, unitamente al Piano d'azione, dovrà

essere esaminato dal Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione definitiva del Piano stesso.

Esprime parere favorevole sul complesso degli emendamenti che sono stati presentati, che integreranno pertanto la proposta di parere; si rimette alla Commissione quanto agli emendamenti Capitelli ed altri 5, 6 e 6-bis, e Burani Procaccini 24.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U), nell'illustrare l'emendamento 5 a sua firma fa presente che il piano d'azione non può che essere generale, senza poter entrare nel dettaglio. Il Piano deve infatti limitarsi a fornire indicazioni metodologiche utili per chi deve tradurle in azioni operative.

Il deputato Valentina APREA (FI) osserva che non sono sufficienti solo indicazioni metodologiche: il Piano avrebbe dovuto indicare anche gli aspetti operativi e i tempi di realizzazione degli interventi, che spesso risultano troppo generici.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) osserva che il ruolo della Commissione è anche quello di essere di stimolo e di cercare una maggiore chiarezza, nell'ottica di svolgere una critica costruttiva e propositiva. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 5.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 5, perchè il piano d'azione deve essere, come dice la parola stessa, di azione e non di intenti. Questo significa che deve contenere l'indicazione di obiettivi e dei tempi per realizzarli, elementi di metodo fondamentali.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U) fa presente che il punto i) della proposta di parere, cui si riferisce l'emendamento Capitelli ed altri 5, potrebbe essere così riformulato: «la necessità di definire in modo più preciso e dettagliato le indicazioni metodologiche, gli aspetti operativi e i tempi degli interventi.

Ciò potrà superare la presente difficoltà di tradurre le ampie linee di indirizzo del Piano in politiche ed obiettivi di programma che siano sinergici con il territorio ed efficaci per i soggetti destinatari.»

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) concorda con la riformulazione proposta dal deputato Scantamburlo. Ritira quindi il suo emendamento.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Capitelli ed altri 6, di cui è cofirmatario, osserva che sarà la legge finanziaria ad indicare le risorse economiche con cui finanziare i progetti previsti nel Piano stesso.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente relatore*, osserva che non si può prescindere dall'indicazione delle risorse finanziarie e umane, anche perchè è lo stesso articolo 2 della legge 451/97 a prevedere che il Piano indichi le modalità di finanziamento degli interventi.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) propone la seguente riformulazione del suo emendamento 6: «la necessità di rendere esplicita la meta cui gli impegni programmati intendono pervenire in relazione alle risorse finanziarie e umane da destinare, ai risultati attesi e alla valutazione degli stessi.» Quanto all'emendamento a sua firma 6-bis ritiene che richiedere una ulteriore relazione di analisi da allegare al Piano, così come previsto nella lettera k) della parte premettiva della proposta di parere, ritarderebbe soltanto l'approvazione del Piano: raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento soppressivo.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 6-bis, in quanto ritiene importante ed anzi preliminarmente una valutazione e un'analisi della situazione esistente prima di poter concretamente parlare di interventi tecnici. Tale relazione serve peraltro soprattutto agli operatori che devono poi attuare il Piano.

Il deputato Valentina APREA (FI) dichiara anch'ella parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 6-bis.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U) osserva che se la preoccupazione dell'onorevole Capitelli è un ritardo nell'approvazione del Piano, si potrebbe chiedere al Governo di impegnarsi a trasmettere la relazione di analisi richiesta nel punto k) della proposta di parere, immediatamente dopo l'approvazione del Piano.

Dario FRANCESCHINI, *sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, osserva che il Piano potrà senz'altro essere corredato, in sede di approvazione definitiva da una relazione di analisi sul sistema dei servizi. Osserva peraltro che rientra nel normale rapporto tra Governo e Parlamento l'informativa sui risultati conseguiti: a tal fine, senza voler intervenire nella formulazione del parere, osserva che la frase «con la medesima procedura prevista per l'approvazione del Piano» di cui al punto l) della proposta di parere è forse troppo gravosa.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, ritiene di accogliere questa osservazione formulata dal sottosegretario Franceschini.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI), nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 24, fa presente l'opportunità di procedere ad un'analisi delle possibili iniziative che educino i giovani attraverso forme di educazione civica attiva.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emendamento Burani Procaccini 24 nella parte in cui si fa riferimento ad un periodo di «servizio civile obbligatorio», rilevando peraltro che tale servizio ricadrebbe in una fascia di età successiva ai diciotto anni che esula dalle competenze della Commissione. Rileva inoltre che il Governo ha presentato una iniziativa volta a prevedere e disciplinare il servizio civile volontario, che pertanto mal si concilierebbe con il servizio civile obbligatorio.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) osserva che il suo emendamento era diretto allo svolgimento di un'indagine attraverso audizioni e non all'istituzione di un servizio civile obbligatorio. Ritiene comunque di poter sopprimere l'ultimo inciso del suo emendamento, che pertanto terminerebbe con le parole «educazione civica attiva».

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda in particolare l'approvazione del suo emendamento 8-*bis*, che ben si potrebbe legare all'emendamento Capitelli ed altri 8 nella seguente formulazione: «valorizzare il progetto della città delle bambine e dei bambini, promosso unitamente al Ministero dell'ambiente e approfondire maggiormente il rapporto tra pianificazione territoriale urbanistica ambientale, valorizzando l'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini».

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) concorda sulla riformulazione proposta dal deputato Valpiana.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 11, volto a sopprimere il punto 7 della proposta di parere, in quanto si tratta di un punto che nel Piano d'azione è ben evidenziato e specificato.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, osserva che l'aver ripetuto nella proposta di parere un obiettivo già evidenziato nel Piano non fa che rafforzarne la portata: invita pertanto il deputato Valpiana a ritirare il suo emendamento 11.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) ritira l'emendamento 11 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.

Il deputato Valentina APREA (FI) esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 15, ritenendo importante prevedere nelle scuola corsi di studio per la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali che il mercato del lavoro sottende.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 15.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, ritiene di mantenere nella proposta di parere il punto 18.

Il deputato Piero CAPITELLI (DS-U) esprime parere contrario sull'emendamento Aprea 16, che nel parlare di «solidarietà a distanza» anziché di «sostegno a distanza», rischia di creare confusione anche rispetto alla terminologia utilizzata a livello internazionale. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Aprea 16-*bis*.

Il deputato Valentina APREA (FI) ritira il suo emendamento 16.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17, in quanto parlare di non opportunità di sanzioni con riferimento allo sfruttamento del lavoro minorile, rischia di essere una indicazione generica, e di anticipare scelte che stanno maturando in seno al Parlamento. Ritiene peraltro che mentre le sanzioni sono inopportune se riferite ai paesi ove si fa ricorso al lavoro minorile, il discorso è diverso per le grandi società multinazionali.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) ritiene che il ricorso alle sanzioni possa essere comunque nocivo e dannoso sul piano economico per i paesi in via di sviluppo, mentre concorda sul fatto che la cancellazione del debito estero debba essere accompagnata da specifici interventi di cooperazione a favore dell'infanzia: dichiara quindi il voto favorevole sull'emendamento Valpiana 17-*bis*.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) ritira il suo emendamento 17. Osserva, quanto all'emendamento Aprea 18, che le associazioni che operano nel settore delle adozioni a distanza svolgono un'attività diversa da quella del Comitato per la tutela dei minori stranieri istituito con il DPCM 9 dicembre 1999 n. 535: dichiara quindi voto contrario sull'emendamento stesso.

Il deputato Valentina APREA (FI) ritira il suo emendamento 18.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, nel ringraziare il sottosegretario Franceschini e tutti i colleghi per il loro impegno e contributo, rinvia a martedì 28 marzo p.v. alle ore 13 il seguito dell'esame della proposta di parere, che riformulerà alla luce delle osservazioni svolte nella seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 23,20.*

ALLEGATO 1

**INTERVENTO DELL'ONOREVOLE ELISA POZZA TASCA**

L'Italia sembra vantare ormai un altro triste primato: quello di essere il primo paese in Europa con il più alto numero di donne infibulate. Tra le 20 e le 30 mila donne immigrate hanno subito una mutilazione genitale e circa 5 mila bambine rischiano la stessa sorte.

Quando iniziai la mia campagna contro l'infibulazione, nel 1997, con una mozione che presentai il 29 maggio, ricordo che le statistiche, datate qualche anno prima, parlavano di sole 500 bambine a rischio, a dimostrazione di come il fenomeno abbia avuto un drammatico sviluppo.

In Italia la Costituzione vieta espressamente qualsiasi violazione dell'integrità corporea della persona (articolo 32), ma non esiste ancora uno specifico reato contro l'infibulazione. Il 25 novembre scorso, per la prima volta, il tribunale di Milano ha condannato a due anni di carcere un egiziano che aveva sottoposto la figlia, nata da un matrimonio con una donna italiana, alla circoncisione femminile, applicando l'articolo 583 del codice penale.

Il Parlamento si è già espresso in più di una occasione a favore di azioni sollecite, in termini di prevenzione e di repressione, sul tema delle mutilazioni ai genitali:

*a)* 26 giugno 1997: votato l'ordine del giorno n. 9/3238/4 (prima firmataria onorevole Valpiana) in seno alla 285 che richiedeva l'avvio di indagini conoscitive ed iniziative di prevenzione per evitare l'uso di tali pratiche;

*b)* 19 novembre 1997 accolto come raccomandazione un mio ordine del giorno (9/3240/3) che, oltre a richiedere campagne di informazione, di formazione e di prevenzione, richiedeva l'istituzione di una figura autonoma di reato che prevedesse sanzioni penali per chi si rendeva propositore e complice, e l'espulsione immediata dai nostri confini dei genitori che sottoponevano le figlie a tali pratiche.

Vi sono attualmente all'attenzione delle Camere due proposte di legge, una più coercitiva, l'altra più attenta ai vari percorsi, dalla prevenzione alla sanzione alla cooperazione internazionale. È infatti fondamentale incentivare una penetrante campagna informativa rivolta a tutti gli extracomunitari provenienti dai Paesi interessati al fenomeno, anche attraverso una campagna informativa capillare alle frontiere. I consultori familiari dovranno poi attrezzarsi per le particolari esigenze dei nuclei di origine extracomunitaria.

Lo scorso ottobre a Bari, come presidente della Commissione sulla violenza contro le donne, ho promosso un seminario di cui una delle aree tematiche era proprio dedicata alle mutilazioni genitali. E in quella

sede è emerso come occorre anzitutto una effettiva partecipazione delle persone immigrate, incoraggiata da campagne di informazione sui diritti offerti dalla legge italiana. Sarebbe utile anche formare il personale socio-sanitario, aiutare i centri di accoglienza scolastici ad individuare le minori a rischio, migliorare il coordinamento tra le Istituzioni e le Ong che hanno una esperienza concreta di questi problemi.

Il 7 febbraio scorso a Parigi, a seguito di una mia proposta di Raccomandazione sulle mutilazioni sessuali, la Commissione Pari Opportunità del Consiglio d'Europa ha avviato una indagine conoscitiva. E dalla vicina Francia sono emerse le indicazioni più importanti.

La Francia, anche a causa della forte immigrazione magrebina, più di altre nazioni ha sentito il problema. Fino al punto di elaborare una specifica figura di reato nel nuovo codice penale, entrato in vigore il 1° marzo del 1994.

Gli articoli 222/9 e 222/10 del codice penale prevedono infatti che laddove un minore di 15 anni subisca una mutilazione, l'autore del reato è punito con la reclusione fino a 15 anni, che è aumentata fino a 20 se l'infrazione è commessa genitori o nonni.

Dopo l'istituzione del reato in Francia vi è stata una campagna di promozione enorme, anche per diffondere l'idea che è alla base della legge, ovvero che nessuna cultura o nessuna religione può giustificare la mutilazione e l'escissione. È stata creata una Commissione per l'abolizione delle mutilazioni sessuali (CAM) ed istituito un numero verde contro le mutilazioni genitali. Le associazioni sono sostenute dal Governo francese e dal Fondo di azione sociale.

Nel gennaio del 1999 la Corte d'Assise di Parigi aveva emesso 25 condanne per mutilazioni sessuali, estese ai medici ed ai parenti.

L'esempio francese a mio avviso va seguito anche nel nostro. Sensibilizzazione, prevenzione, e, all'occorrenza, repressione. Anche perchè in nessun punto del Corano è prevista la mutilazione, viene solo menzionato l'obbligo della circoncisione per i maschi. Anche sfatando questi falsi miti, garantiremo un avvenire diverso alle bambine a rischio nel nostro paese.

ALLEGATO 2

**Risoluzione n. 7-00842 Pozza Tasca, Valpiana:  
mutilazioni genitali femminili**

**NUOVA FORMULAZIONE**

**La Commissione bicamerale per l'infanzia,**

premessi che:

le mutilazioni genitali femminili, ovvero la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili, praticate in più di quaranta Paesi del mondo, lungi dall'essere abbandonate come pratiche disumane, avrebbero negli ultimi anni subito un incremento;

alle mutilazioni vengono sottoposte adolescenti, bambine e neonate;

si stima che più di 130 milioni di donne nel mondo siano state sottoposte a qualche forma di mutilazione genitale e che almeno due milioni di bambine ogni anno siano a rischio;

in base alla Convenzione sull'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne, approvata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1979, «gli Stati devono prendere tutte le misure idonee, inclusa l'adozione di una nuova legislazione, per modificare o abolire le leggi esistenti, i regolamenti, i costumi e le pratiche che costituiscono una discriminazione contro le donne» (articolo 2) e «ogni misura appropriata per modificare gli schemi di comportamento sociale e culturale degli uomini e delle donne, al fine di eliminare i pregiudizi e le pratiche consuetudinarie che sono basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di uno dei due sessi e sui ruoli stereotipati di uomini e donne»;

la Dichiarazione di Vienna, approvata a conclusione della II Conferenza dell'Onu sui Diritti umani, al paragrafo 9, parte 11, afferma che i «diritti umani delle donne e delle bambine sono una parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali»;

nel programma di azione approvato alla Quarta Conferenza dell'Onu sulle donne a Pechino nel settembre del 1995 tra gli obiettivi strategici, al punto C.2, «Rafforzare i programmi di prevenzione che migliorano la salute delle donne» si sancisce che tra le iniziative da assumere c'è quella di «rafforzare le leggi, riformare le istituzioni e promuovere norme e pratiche che eliminano la discriminazione contro le donne ed incoraggino le donne o gli uomini ad assumersi la responsabilità del loro comportamento sessuale e nella procreazione; assicurare il pieno rispetto per l'integrità fisica del corpo umano»;

sempre sul piano d'azione di Pechino, al punto L.5 «Eliminare la discriminazione nei confronti delle bambine nei settori della salute e della nutrizione», tra le iniziative da assumere da parte dei Governi, Organizzazioni internazionali ed Ong, si dice che bisogna «prendere tutte le misure appropriate allo scopo di abolire le pratiche tradizionali pregiudiziali alle salute dei bambini»;

la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo di New York, ratificata con legge italiana il 2 novembre 1989, protegge anzitutto i diritti della bambina all'uguaglianza di genere (articolo 2) stabilisce che «gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori» (articolo 24.3);

nella Carta Africana dei diritti e del benessere dei bambini, l'articolo 21 (1) afferma che «i Paesi che ratificano la Carta dovranno prendere tutte le misure appropriate per abolire le pratiche consuetudinarie dannose per il benessere, la crescita normale e lo sviluppo del/della bambino/a cd in particolare:

a) i costumi e le pratiche pregiudizievoli per la salute e la vita del bambino/a;

b) i costumi e le pratiche discriminatorie per il bambino/a sulla base del sesso o di altro *status*»;

nella dichiarazione finale della Conferenza su Popolazione e sviluppo del Cairo, settembre 1994, si richiede ai Governi di abolire le mutilazioni genitali femminili dove esistano e di dare sostegno alle Ong ed alle istituzioni religiose che lottano per eliminare queste pratiche;

in una dichiarazione congiunta Oms/Unicef/Unfpa le mutilazioni genitali femminili sono state condannate come «violazione di diritti umani fondamentali quali il diritto ad ottenere il più alto livello possibile di salute fisica e mentale ed il diritto alla sicurezza della persona»;

l'8 marzo 1997, nel corso della «Giornata internazionale della donna nel mondo», il Comitato Inter-Africano sulle pratiche tradizionali che incidono sulla salute delle donne e delle bambine, fondato nel 1994 ed operante in 23 Paesi, ha lanciato un appello affinché «vengano interrotte le pratiche, che violando i diritti alla salute ed all'integrità fisica, deformano il corpo femminile e lo rendono permanentemente mutilato» e perchè «non vengano utilizzate giustificazioni religiose per perpetuare queste mutilazioni»;

tali mutilazioni vengono praticate da svariati gruppi etnici, dalla Costa ovest a quella est dell'Africa, nel sud della Penisola Araba, lungo il Golfo Persico e fra alcuni emigranti in Europa, Australia e Nord America provenienti da queste aree;

in Italia vivono 38 mila donne infibulate o escisse e 20 mila bambine appartenenti a culture che prevedono tradizionalmente una o entrambe le mutilazioni;

la nostra Costituzione, all'articolo 32, «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo» e sancisce il rispetto dell'integrità fisica della persona;

il codice penale, articolo 582, nel libro dedicato ai delitti contro la persona, punisce con la reclusione, chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale alla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente;

il 25 novembre scorso la quarta sezione del tribunale di Milano ha condannato per lesioni gravissime un padre egiziano per aver fatto praticare sul corpo della figlia di 9 anni l'escissione;

impegna il Governo:

a) a predisporre una indagine conoscitiva sulle mutilazioni genitali, avvalendosi dell'apporto dei *leader* delle associazioni di immigrati, al fine di monitorare la dimensione del fenomeno nel nostro Paese e di identificare le aree geografiche dove sono maggiormente concentrate le bambine a rischio di mutilazione;

b) a promuovere una campagna di informazione, prevenzione e sensibilizzazione, anche attraverso l'istituzione di un numero verde, nei confronti dei cittadini extracomunitari sulle norme e sulle sanzioni previste per chi provoca danni all'integrità fisica del fanciullo evidenziando i danni futuri sul benessere psico-fisico che tali pratiche comportano, sempre nel più assoluto rispetto delle integrazioni etnico-culturali;

c) a garantire assistenza psicologica e tutela giuridica alle bambine che sono state o che potrebbero essere oggetto di tali pratiche;

d) a sostenere le iniziative delle Ong che si adoperano in Africa ed in Europa per lo sradicamento delle mutilazioni.

ALLEGATO 3

**PROPOSTA DI PARERE SUL PIANO D'AZIONE NAZIONALE  
2000-2001 PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

(*relatore*: Cavanna Scirea)

La Commissione parlamentare per l'infanzia premesso che il Piano:

*a)* è stato per la prima volta predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 451/97;

*b)* va oltre la cultura della emergenza fine a se stessa, che ha caratterizzato per decenni l'attenzione delle istituzioni pubbliche nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza;

*c)* è il documento programmatico che traduce in obiettivi e azioni specifiche concrete gli impegni assunti dai Governi relativamente ai diversi articoli della Convenzione di New York;

*d)* enuncia il programma nazionale formulato per favorire il raggiungimento dei diritti dell'infanzia in Italia: assieme all'impegno per armonizzare la legislazione nazionale ai principi stabiliti dalla Convenzione di New York, si ispira, infatti, ai diversi articoli della Convenzione stessa, ma, ancor più, allo spirito di questa;

*e)* ha scelto l'approccio dei «diritti» del bambino come persona, impostazione questa che deve sottendere le riforme normative, le politiche nazionali, le traduzioni in servizi e progetti. Ancora prima che una ridefinizione delle politiche sociali rivolte all'infanzia, indirizza, quindi, alla ridefinizione della cultura e dell'etica della convivenza tra generazioni;

*f)* nasce dal confronto e dalla interpretazione delle indicazioni preziose delle associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione sociale, delle categorie professionali, dei cittadini ed è il frutto del confronto di tutti i Ministeri, proprio per la composizione dell'Osservatorio che lo ha predisposto, che riassume tutte le istanze istituzionali e della società civile è, altresì, molto efficace poter disporre di uno strumento di lavoro che obblighi alla concertazione, in quanto sotto il profilo metodologico è importante costituire reti e sinergie;

*g)* può diventare un mezzo di mobilitazione dell'intera comunità, creando una grande alleanza tra istituzioni e società per il riconoscimento e la garanzia dei diritti dei bambini che nessuno da solo è in grado di assicurare;

RIVOLGE

*h)* apprezzamento per l'ampio ed encomiabile lavoro svolto, che rappresenta un importante contributo sotto il profilo della conoscenza e

delle informazioni, nella condivisione peraltro degli indirizzi e delle valutazioni prospettate;

## RILEVA

*i)* la necessità di conoscere con maggiore dettaglio gli aspetti operativi e i tempi degli interventi. Essendo infatti il Piano d'azione la cornice all'interno della quale le singole Istituzioni e realtà territoriali predisporranno piani locali o specifici, in questa ottica appaiono troppo ampie e generali le linee di indirizzo e carente la formulazione di obiettivi e politiche, con il rischio che la programmazione territoriale si riduca a un assortimento casuale di progetti non sinergici tra ambiti e territori;

*j)* la necessità di rendere maggiormente chiari gli obiettivi, cioè la meta cui gli impegni programmati intendono pervenire. Essi possono essere empiricamente desunti dall'elencazione delle azioni previste, ma sarebbe stato preferibile esplicitare gli esiti attesi dall'azione del Piano come risultati misurabili e verificabili dell'impiego di risorse finanziarie e umane e delle trasformazioni delle metodologie di lavoro. L'assunzione di obiettivi e indicatori misurabili collocati su un asse temporale ben definito, avrebbe reso più agevole la valutazione dei progressi e dei costi dei risultati ottenuti;

## OSSERVA

*k)* che l'elencazione dei settori di impegno e dei singoli interventi caratterizza, il Piano più come una carta di intenti che come uno strumento tecnico privilegiato per rendere pratica quotidiana i principi enunciati nella Convenzione e nelle leggi nazionali. Sarebbe quindi necessario l'inserimento di una breve relazione di analisi del sistema dei servizi che il Piano intende trasformare, esplicitando maggiormente i processi tramite cui si prevede di trasformare i servizi nelle direzioni individuate;

*l)* che è importante l'esatta indicazione, come del resto prevede l'articolo 2 della legge 451/97, delle modalità di finanziamento degli interventi previsti nel Piano stesso; mancando questa previsione, ma restando tuttavia il Governo titolare di tutte quelle eventuali correzioni e integrazioni che si riterrà necessario apportare al Piano in corso d'opera, sarà opportuno prevedere un successivo momento di confronto, nell'ambito del quale il Governo renda conto alla Commissione, con la medesima procedura prevista per l'approvazione del Piano, delle modifiche da realizzare. Sarebbe efficace far coincidere questo momento di confronto con l'esame in Parlamento della legge finanziaria;

## SOTTOLINEA

*m)* l'urgenza della redazione di un testo unico dei diritti dei minori e delle norme protettive a loro favore, sistematizzando una legislazione oggi spesso disorganica e non omogenea, contenuta in provvedimenti legislativi molto diversi anche temporalmente, talora destinati anche agli adulti.

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE FORMULANDO I SEGUENTI INDIRIZZI:

**In tema di servizi per l'infanzia, riqualificazione dell'ambiente, degli spazi e dei tempi della città:**

1. rendere disponibili così come ha già fatto per l'applicazione della legge 285/97, materiali di supporto (circolari, documenti, schede, dati, sito *internet*, manuali, banca dati, consulenti per progettazione, formazione, promozione), al fine di accompagnare i processi e chiarire tipologie e natura dei servizi;

2. prevedere, all'interno della già programmata campagna informativa di responsabilizzazione sui diritti dell'infanzia rivolta a tutta la popolazione, una particolare attenzione all'eradicazione dell'accattonaggio infantile, fornendo alle comunità locali strumenti concreti di contrasto (telefono per segnalazioni, nuclei di operatori per la presa in carico di ogni segnalazione);

3. una maggiore qualificazione degli spazi urbani e dei tempi di vita, aspetto non sufficientemente approfondito nel Piano relativamente al rapporto tra pianificazione territoriale, urbanistico-ambientale e all'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini. La previsione di tali spazi deve tuttavia essere garantita dalle necessarie misure di sicurezza;

4. coinvolgere il Ministero dei Trasporti per tutto il tema della viabilità (per esempio, incentivi agli enti locali per rendere gratuiti i servizi di trasporto pubblico per i minori, diminuzione del trasporto privato e del traffico nei centri storici e nelle vicinanze dei luoghi dell'infanzia, eccetera);

5. coinvolgere il Ministero dei beni culturali nella realizzazione di percorsi museali prevedendo, altresì, la gratuità dell'ingresso a musei e monumenti per tutti i minori, fino all'età prevista per la scuola dell'obbligo, come presa in carico collettiva della loro educazione al bello e all'appropriazione del territorio. Tale gratuità dovrebbe essere assicurata per tutte le iniziative culturali che hanno il patrocinio degli soggetti pubblici;

6. rivolgere la dovuta attenzione al benessere materno-infantile, con l'emanazione delle attese linee guida per l'assistenza ostetrica e neonatologica appropriata e, nel quadro della più generale opera di deospedalizzazione, promuovere la creazione di case di maternità e di *èquipes* ostetriche sul territorio per la continuità dell'assistenza nel periodo della gravidanza-parto-puerperio, la dimissione precoce e l'assistenza domiciliare nel puerperio, il sostegno all'allattamento al seno;

7. prevedere una corretta ospedalizzazione dei bambini, nei casi in cui essa debba ritenersi indispensabile, con la creazione di appositi reparti per ogni specializzazione, personale appositamente formato, il mantenimento del diritto all'istruzione, momenti ludici, possibilità per i familiari di assistenza continuata nei reparti stessi;

8. considerare interventi formativi, oltre che per i genitori, per i nonni e per tutte le persone della comunità che sono coinvolte nel processo di crescita delle nuove generazioni;

9. integrare il contenuto della legge n. 448/98 (che agli articoli 65-66 ha escluso i nuclei familiari immigrati, anche se regolarmente residenti nel nostro paese dalle prestazioni economiche per le famiglie con almeno 3 figli e gli assegni di maternità così come corretti dalla Finanziaria 2000 che ne prevede l'estensione alle madri straniere in possesso di carta di soggiorno), prevedendo provvidenze economiche e servizi sociali qualificati di sostegno alla maternità, nel percorso dalla nascita e alla genitorialità per tutti i nuovi nati sul territorio italiano, anche da madri in attesa del permesso di soggiorno, rifugiate e profughe, per le quali potrebbero divenire veicolo di miglioramento delle condizioni di vita e di emancipazione, con un utilizzo ottimale delle risorse impiegate rispetto all'impatto sociale e alla ricaduta degli effetti e dei vantaggi a lungo termine;

10. un più forte impegno per orientare i bambini sui loro diritti (per esempio, inviando il testo della Convenzione ONU alla famiglia di ogni nuovo nato, prevedendo discussioni e diffusione della conoscenza della Carta nelle scuole ad ogni livello);

11. prevedere un coordinamento nazionale tra tutti i soggetti istituzionalmente preposti e le agenzie di supporto addette all'attuazione del Piano;

12. tenere nella debita considerazione il problema dei bambini portatori di *handicap* prevedendo forme di sostegno e di integrazione;

### **in tema di percorsi formativi dell'adolescenza e rapporto scuola famiglia:**

13. inserire nel rilancio delle funzioni sociali dei consultori la previsione di servizi specifici per le e gli adolescenti e i preadolescenti;

14. ampliare le finalità e la metodologia degli interventi relativi all'educazione alla salute;

15. considerare con maggiore attenzione gli atteggiamenti estremi di alcuni adolescenti, spesso molto complessi, non solo legati a fenomeni di criminalità organizzata, bensì a difficili dinamiche sociali e di gruppo le cui motivazioni non sono neanche riconducibili solo alla marginalità sociale, ma anzi, come è stato detto da alcuni studiosi della materia «disagio dell'agio»;

16. prevedere approfonditi corsi di formazione per i docenti e per i genitori, specifici percorsi di crescita per gli adolescenti anche valutando le possibilità terapeutiche rappresentate dalle attività sportive, valorizzando, altresì, la loro creatività, tenendo tuttavia in considerazione che la missione dell'istituzione scolastica deve essere l'istruzione;

17. monitorare il disagio giovanile nelle sue varie sfaccettature e non solo come riferimento di criminalità organizzata, anche istituendo appositi coordinamenti interistituzionali («patti territoriali educativi») tali da promuovere e da favorire l'integrazione e l'apertura della scuola al territorio;

18. introdurre in tutti i corsi di studio e i programmi scolastici la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali che il mercato del lavoro sottende;

19. prevedere l'educazione alla multiculturalità che si rende sempre più necessaria a fronte del crescente numero di bambini immigrati che frequentano le classi delle scuole italiane;

**in tema solidarietà internazionale e adozione internazionale:**

20. regolamentare il sostegno a distanza, comunemente ed impropriamente detto adozione a distanza, che presenta molte possibilità ma anche rischi e necessita di una specifica integrazione dell'attuale normativa, questo a garanzia della continuità degli interventi e della massima trasparenza nel gestire fondi e progetti. A questo riguardo, appare opportuno che il sostegno si indirizzi soprattutto in favore delle famiglie, in quanto il principio informativo deve essere quello di favorire la crescita del minore in seno al nucleo familiare, quindi la particolare attenzione riservata alla fascia generazionale che ha più bisogno di sostegno, l'adolescenza, più facilmente assoggettata ai pericoli della strada, allo sfruttamento, al coinvolgimento degli adulti in attività illecite. Sarebbe inoltre opportuno creare un elenco degli enti autorizzati ad agire in materia ai fini di una maggiore trasparenza di questa forma di solidarietà internazionale;

21. prevedere con forza, nel contesto di programmi di cooperazione, anche il problema della lotta al lavoro minorile, con strategie di incentivazione a favore dei paesi in via di sviluppo, evitando il ricorso ad inutili sanzioni. In tal senso la cancellazione del debito estero dovrebbe essere mirata a progetti di recupero per l'infanzia nei territori interessati;

22. contrastare, altresì, lo sfruttamento del lavoro minorile in Italia;

23. considerare con la dovuta attenzione il fenomeno dei minori non accompagnati presenti sul territorio italiano, troppo spesso vittime di abusi, sfruttamento e maltrattamenti. A tale riguardo il Comitato per la tutela dei minori stranieri, recentemente istituito, dovrebbe monitorare le modalità di soggiorno dei minori presenti sul territorio nel massimo raccordo e coordinamento con tutti i servizi sociali, con le associazioni di volontariato e con tutti i soggetti comunque coinvolti nell'assistenza. A tal fine la composizione stessa del Comitato così prevista dall'articolo 3, del DPCM 9 dicembre 1999, n. 535, dovrebbe essere riconsiderata nel senso di ampliarne la rappresentatività;

24. considerare, altresì, con la dovuta attenzione il «fenomeno» del cosiddetto affidamento internazionale, che se non regolamentato nelle dovute forme, rischia di diventare un percorso parallelo e succedaneo a quello adozionale. A tal fine le competenze del Comitato per la tutela dei minori istituito con DPCM 9 dicembre 1999, n. 535, dovrebbero essere scrupolosamente attuate e osservate;

25. tenere nella debita considerazione il problema dei bambini appartenenti alle comunità nomadi;

**in tema di rapporto fra minori, tv e mass media:**

26. monitorare in modo permanente la programmazione televisiva. A tal fine ben ci si può avvalere della rete dei CORERT, anche se spesso si sottolinea la necessità di dare ad essi un nuovo impulso, recidendo le pastoie burocratiche e semplificandone il funzionamento. Il monitoraggio resta comunque un punto essenziale se si pensa che esistono 853 televisioni locali;

27. adottare un segnale unico per la classificazione dei programmi;

28. adottare un segnale unico per l'interruzione pubblicitaria;

29. prevedere un sistema sanzionatorio più cogente delle eventuali violazioni poste in essere dalle emittenti televisive da applicare ad opera dell'Autorità garante per le comunicazioni. A tale riguardo la violazione dei codici di autoregolamentazione dovrebbe essere parificata alla violazione delle condizioni per la concessione o autorizzazione a trasmettere. L'inserimento del codice tra i capitoli di oneri per la concessione o, per la tv pubblica, tra gli oneri collegati al Contratto di Servizio con lo Stato, sarebbe lo strumento più efficace per garantire l'impegno assunto e rendere effettive le sanzioni. A ciò si può giungere anche prevedendo che qualsiasi convenzione, licenza, o autorizzazione contenga un disciplinare sulla tutela dei diritti dell'infanzia;

30. prevedere l'obbligo di messa in onda di un messaggio di scusa in caso di violazione dei codici di autoregolamentazione, agendo sulla concessione a trasmettere come leva per reprimere i casi di violazione recidiva (si potrebbe andare dalla sospensione alla riduzione dei termini della concessione);

31. incentivare campagne di informazione scolastica utilizzando il Fondo nazionale per l'infanzia istituito presso il Dipartimento affari Sociali della Presidenza del Consiglio per finanziare anche attività e progetti innovativi;

32. promuovere un indice di gradimento qualitativo, in modo da superare l'attuale modello di rilevazione quantitativa del pubblico, spesso responsabile dei programmi scadenti o della corsa all'*audience* a scapito della qualità;

**in tema di giustizia minorile:**

33. istituire uffici per minori in tutte le Questure, precisandone le competenze, i requisiti del personale e le attività di formazione dello stesso;

34. adottare urgenti provvedimenti atti a semplificare e velocizzare le procedure e a rispondere all'importante obiettivo, per cui di tutti i problemi giudiziari riguardanti i minori si occupi un unico giudice. A tale scopo e affinché lo stesso giudice abbia competenze sia in materia minorile che familiare, giacché ogni difficoltà del minore si riversa sulla famiglia e ogni difficoltà di questa su di lui, appare non più rinviabile l'istituzione di un apposito Tribunale per minorenni e per la famiglia o, almeno,

di una sezione per minori e famiglia presso ciascun tribunale ordinario. Al medesimo giudice è bene che spettino le competenze sia in materia civile che in quella penale riguardante i minori, sia che essi siano autori o vittime di reati;

35. prevedere l'applicazione piena e continuativa della L. 216/91, mediante il rifinanziamento della legge e la creazione di più numerosi centri di accoglienza per minori e di centri di socializzazione nei quartieri a rischio. La situazione dei minorenni, specialmente in alcune realtà territoriali, è priva, infatti, di aiuto e di sostegno;

36. prevedere *èquipes* mobili che seguano i ragazzi all'esterno degli istituti penitenziari, riuscendo a collegarli ai servizi sociali, là dove questi esistono, per continuare quell'approccio che era iniziato dentro gli istituti stessi. Si dovrebbe trattare di *èquipes* territoriali locali, adeguatamente potenziate anche per ciò che si riferisce al personale di polizia penitenziaria: a tale riguardo si potrebbero adottare provvedimenti urgenti e operativi atti a potenziare il personale e ad assicurare una sua ulteriore qualificazione, superando il provvedimento generale di blocco delle assunzioni, a fronte di concorsi banditi ed espletati, con graduatorie di idonei pronte;

37. provvedere con urgenza all'approvazione dell'ordinamento per i servizi minorili, al fine di superare le presenti limitazioni dovute alla necessità da parte degli operatori di adattare in continuazione progetti e interventi pensati per gli adulti, a situazioni completamente diverse, quali sono quelle dei minori. In particolare, tenuto conto anche dell'esperienza e dei suggerimenti offerti da responsabili e operatori, è opportuno sottolineare il valore e l'efficacia del fatto che i ragazzi di età da 18 a 21 anni che devono scontare una condanna che va oltre il ventunesimo anno di età, possano proseguire il percorso intrapreso nella struttura che li ha seguiti e che li sta seguendo, senza passare per il carcere degli adulti, dove la prosecuzione del trattamento diviene, di fatto, pressochè impossibile, con la conseguenza di vedere annullato il recupero e il reinserimento sociale;

38. procedere a una organica riforma delle strutture di attuazione dei diritti dei minori, da realizzare mediante l'istituzione di un ufficio di difesa del minore, con funzioni di promozione e di tutela, con particolare attenzione affinché in tutte le materie trattate dal giudice dei minorenni e della famiglia, la procedura sia eguale e improntata ai principi di rispetto dei diritti di difesa di tutte le parti in causa.

ALLEGATO 4

**EMENDAMENTI PRESENTATI ALLA PROPOSTA DI PARERE  
SUL PIANO D'AZIONE NAZIONALE 2000-2001 PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

(Relatore: CAVANNA SCIREA)

*Il punto b) va collocato dopo il punto f) e va così riformulato:* ha il merito di andare oltre la cultura dell'emergenza fine a se stessa, che ha caratterizzato per decenni l'attenzione delle istituzioni pubbliche nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza.

1. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Al punto c) diventato b) sopprimere le parole:* obiettivi e, specifiche concrete.

2. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Il punto e) diventato d) va così riformulato:* ha positivamente scelto l'approccio dei diritti del bambino come persona, ridefinendo una cultura e un'etica della convivenza tra generazioni.

3. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Il punto f) diventato e) è così riformulato:* è uno strumento che indica nella concertazione un essenziale metodo di lavoro; esso stesso infatti nasce dal confronto e dalla interpretazione delle indicazioni preziose delle associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione sociale, delle categorie professionali, dei cittadini: è inoltre il frutto del confronto di tutti i Ministeri e del proficuo lavoro dell'Osservatorio, che ha tenuto conto di tutte le istanze istituzionali e della società civile.

4. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Il punto i) è così riformulato:* rileva la necessità di integrare il piano con indicazioni metodologiche utili a predisporre piani locali e specifici e a superare la difficoltà di tradurre le ampie linee di indirizzo del piano stesso in politiche e obiettivi di programma.

5. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Il punto j) è abrogato.*

6. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Il punto k a pag. 2 è soppresso.*

7. CAPITELLI, DEDONI, CHIAVACCI, GIACCO

*Aggiungere al punto 1 le parole:* dando mandato al Centro nazionale di Documentazione di svolgere un'indagine e un censimento aggiornato sulla presenza dei servizi per l'infanzia sul territorio nazionale.

8. CAPITELLI, CHIAVACCI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI,  
BERNASCONI, PETRUCCI, BONFIETTI

*A pagina 3 dopo il punto 2, inserire il punto:*

*2-bis)* orientare politiche dei servizi che favoriscono la crescita del minore nel proprio nucleo familiare, anche attraverso il sostegno educativo ed economico delle famiglie in difficoltà.

9. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Sostituire il punto 3, con il seguente:* valorizzare il progetto Città dei bambini e delle bambine, promosso unitamente al Ministero dell'Ambiente, al fine di meglio qualificare gli spazi urbani e i tempi di vita e di introdurre tali obiettivi nelle pianificazioni territoriali, urbanistico-ambientali.

10. CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Sostituire il punto 3 con il seguente:* Approfondire maggiormente il rapporto tra pianificazione territoriale-urbanistica-ambientale e l'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini.

11.

VALPIANA

*Al punto 6, aggiungere dopo le parole:* per la continuità dell'assistenza nel periodo della gravidanza-parto-puerperio *le seguenti:* e l'assistenza al parto domiciliare.

12.

VALPIANA

*Inserire il seguente punto:*

6-bis) Tramite i consultori e altre agenzie educative promuovere campagne di informazione circa la consapevolezza dei bisogni dei neonati e dei bambini nei prossimi anni di vita, il sostegno psicologico e relazionale nei primi mesi come attività di prevenzione delle depressioni post-partum, la creazione di relazioni precoci per la prevenzione di patologie psichiche in età evolutiva.

13.

VALPIANA

*Eliminare il punto 7.*

14.

VALPIANA

*Al punto 10) sostituire il termine:* orientare *con:* rendere consapevoli.

15.

CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Al punto 13) aggiungere infine:* anche stranieri, con l'inserimento di mediatrici culturali.

16.

VALPIANA

*Al punto 16) sostituire la parola: terapeutiche con la parola: educative, eliminare le parole: tenendo tuttavia in considerazione... e fino alla fine del capoverso.*

**17.** VALPIANA

*Eliminare il punto 18.*

**18.** VALPIANA

*Al punto 20) della proposta di parere, sostituire le parole: sostegno a distanza con: solidarietà a distanza.*

**19.** APREA

*Al punto 20) della proposta di parere, dopo le parole: solidarietà internazionale inserire le seguenti: Fino alla costituzione di questo elenco, il Governo individuerà le modalità per operare in stretto collegamento con i soggetti della società civile (organizzazioni *non profit*) che hanno sviluppato iniziative di solidarietà a distanza, e che rispondono a criteri di affidabilità, serietà e trasparenza, per favorire la collaborazione con gli interventi di cooperazione internazionale governativa.*

**20.** APREA

*Al punto 20) aggiungere infine: Il Governo coopererà con tutte le associazioni e i coordinamenti di associazioni attive nel campo del sostegno a distanza.*

**21.** VALPIANA

*Al punto 20) secondo periodo sostituire la parola: delle famiglie con le seguenti: delle comunità, favorendo la crescita del minore in seno al nucleo familiare.*

**22.** VALPIANA

*Al punto 21) primo periodo eliminare l'inciso evitando il ricorso a inutili sanzioni.*

**23.**

VALPIANA

*Al punto 21) secondo periodo sostituire con il seguente:*

«In tal senso la cancellazione del debito estero dovrebbe essere accompagnata da specifici interventi di cooperazione a favore dell'infanzia nei territori interessati.

**24.**

VALPIANA

*Al punto 23 della proposta di parere, dopo la parola: rappresentatività aggiungere: con particolare riferimento alle associazioni che già operano nel settore delle adozioni a distanza.*

**25.**

APREA

*A pagine 5 aggiungere il punto 26.*

«Individuare strumenti per tutelare i bambini e garantire loro i diritti di cui sono portatori, qualora intervengano situazioni di conflitto tra genitori appartenenti a nazionalità, etnie, religioni e culture diverse.

**26.**

CAPITELLI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI, CHIAVACCI,  
BERNASCONI, BONFIETTI

*Aggiungere un punto 33-bis.*

*33-bis.* realizzare strumenti concreti di comunicazione tra servizi sociali degli Enti locali e organi giudiziari (anche attraverso la Creazione di reti informatiche comuni e di Uffici di coordinamento).

**27.**

CAPITELLI, CHIAVACCI, DEDONI, CARUANO, GIACCO, SERAFINI,  
BERNASCONI, PETRUCCI, BONFIETTI

*Al punto 34 eliminare.*

**28.**

VALPIANA

*Al punto 37: termina dopo il I capoverso, dopo la parola: minori.*

**29.**

SCANTAMBURLO

*Aggiungere il punto 37-bis, che elimina, di seguito, in particolare e che inizia con: tenendo conto e prosegue fino alla fine.*

*Al termine, aggiungere:* A tale scopo è da modificare l'articolo 24 del decreto legislativo 272/89, aggiungendo uno specifico comma.

**30.**

SCANTAMBURLO

*Dopo il punto 37 aggiungere il seguente:*

«37-bis. Provvedere attraverso audizioni mirate ad analizzare ed eventualmente sostenere iniziative volte ad educare i giovani attraverso forme di educazione civica attiva, a svolgere con il sistema ampiamente utilizzato presso altri paesi europei, un periodo di servizio civile obbligatorio».

**31.**

BURANI PROCACCINI

*Aggiungere il punto 39, che recita:*

«Dare urgente attuazione, attraverso la definizione dell'apposito decreto legislativo, all'articolo 12 della legge 266/99, allo scopo di adeguare e di integrare la dotazione organica della giustizia minorile, provvedendo ad una straordinaria dotazione di risorse economiche in favore delle necessità strutturali, professionali e strumentali che il neo dipartimento richiede, per riempire di contenuti operativi il nuovo corso».

**32.**

SCANTAMBURLO

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)** **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

**252<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COVIELLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica De Franciscis.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**(4095) LA LOGGIA ed altri: Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente COVIELLO rileva che si tratta del disegno di legge recante norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato in merito al quale, per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario DE FRANCISCIS concorda.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul provvedimento.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 14*

*SEGUITO DELL'ESAME DELLA QUESTIONE RELATIVA ALLA  
POSSIBILITÀ DI PROCEDERE ALL'ESCUSSIONE TESTIMONIALE  
DI UN SENATORE DA PARTE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN  
MERITO A FATTI CHE HANNO COSTITUITO OGGETTO DI  
UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE*

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA,  
DELLA COSTITUZIONE*

I. Esame della seguente richiesta di deliberazione:

- Richiesta avanzata dall'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 4084/96 R.G.N.R. – n. 101431/99 R.G. G.I.P. pendente nei suoi confronti presso l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze.

II. Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal senatore Stelio De Carolis, in relazione al procedimento penale n. 040770/97 R.G.P.M. 67 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

#### *VERIFICA DEI POTERI*

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni nel Collegio 7 della regione Puglia
- Verifica delle elezioni nel Collegio 6 della regione Marche.

- Verifica dell'elezione del senatore Giuseppe Leoni nella regione Lombardia.
  - Verifica dell'elezione del senatore Lorenzo Piccioni nella regione Piemonte.
- 

## **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)**

**(11<sup>a</sup> - Lavoro, previdenza sociale)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 15,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego (n. 646).
- 

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 8,30 e 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (4541).

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).

- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236)

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).

- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487 e n. 490 ad essi attinenti.

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

## VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (4368) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri, Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CADDEO ed altri. – Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuo speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali (1392).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ANDREOLLI ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (2690).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo (3163).
- e dei voti regionali n. 104, n. 115, n. 146, n. 168, n. 169, n. 170, n. 179, n. 203, n. 206, n. 207 e n. 208 ad essi attinenti.

#### VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Athos DE LUCA ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- TERRACINI ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (4450).

#### VIII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).
- Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (4375).
- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina delle attività di informazione e di comunicazioni delle pubbliche amministrazioni (4217) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Frattini; Di Bisceglie ed altri*).

#### IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D’ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. – Norme per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all’estero (838).
- LAURICELLA ed altri. – Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all’estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. – Norme per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all’estero (1200).
- COSTA. – Norme per l’esercizio del diritto di voto all’estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. – Norma per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all’estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l’esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all’estero (4157).

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO. – Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI. – Norme per l’istituzione del servizio civile nazionale (1165).
- AGOSTINI ed altri. – Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- RESCAGLIO e VERALDI. – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini (4244).
- SEMENZATO. – Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (4286).

– SEMENZATO ed altri. – Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi (4388) (*Fatto proprio dal Gruppo Verdi L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– Istituzione del servizio civile nazionale (4408).

XII. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).

– SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).

– SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).

– CURTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

XIII. Esame dei disegni di legge:

– Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).

– Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA. – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).
- Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2000, n. 43, recante disposizioni urgenti per disciplinare le operazioni di scrutinio relative al contemporaneo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali (4513).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4518) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri*).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (4541).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (4095).

#### XIV. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia (n. 650).
-

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 8,30 e 15*

**IN SEDE REFERENTE****I. Esame dei disegni di legge:**

- SALVATO ed altri. – Modifiche agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- Athos DE LUCA ed altri. – Sospensione degli sfratti riguardanti gli immobili urbani adibiti ad attività commerciali (3463).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifiche della legge 1° dicembre 1970, n. 898 e del codice di procedura civile concernenti l'abbreviazione del termine per la pronuncia delle sentenze di scioglimento o di cessazione del matrimonio (1777).
- CORTELLONI ed altri. – Modifica della procedura di separazione e divorzio. Riconoscimento del diritto all'assegno assistenziale a favore dell'ex convivente *more uxorio*. Delega legislativa per l'istituzione delle sezioni giudiziarie per gli affari familiari (3674).

**II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-*bis*) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di iniziativa governativa*).
- GRECO ed altri. – Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (3658).
- PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo (3813).
- PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (4233).
- Antonino CARUSO e BUCCIERO. – Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Bergamo, Como e Lecco (4490).

- Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante l'autorizzazione al Ministero della Giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (4524).
- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SALVATO. – Nomina alla dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (204).
- SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).
- MARINI ed altri. – Modifiche alla legge 15 dicembre 1990, n. 395 in materia di revisione dei ruoli e istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del personale e del Corpo di polizia penitenziaria (3269).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuova disciplina in tema di danno alla persona (4093).
- MUNGARI ed altri – Disposizioni in materia di risarcimento del danno alla persona (3084).
- MANCONI e Athos DE LUCA – Nuove norme in materia di risarcimento del danno alla persona (3981).

## IN SEDE DELIBERANTE

### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno (4298) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri*).

### II. Discussione dei disegni di legge:

- Lino DIANA ed altri. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (3238).
- MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi (1968).

- RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela (3491).
  - GASPERINI. – Modifiche al codice civile in materia di tutela degli interdetti e di curatela degli emancipati (2931).
- 

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia fiscale (4336).
- 

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 15*

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- ROSSI ed altri. – Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (4080).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di Contratto di programma e di servizio da stipularsi con l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 644).
-

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del mercato del gas:

- Audizione dei rappresentanti della EDISON S.p.A.

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 14,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 96/29/EURATOM che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (n. 634).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro (n. 647).

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali (4470).
- Valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto (4469).

– SMURAGLIA. – Disciplina di alcune figure professionali della sicurezza del lavoro (4068).

– LAURO ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni (4413).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– PIZZINATO ed altri. – Norme per favorire l'azionariato dei dipendenti (4182).

– VEGAS ed altri. – Norme per la diffusione dell'azionariato dei lavoratori delle società per azioni (4458).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DANIELE GALDI ed altri – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).

– GRECO ed altri – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).

– BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).

– BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVATO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).

– CURTO. – Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).

– PELELLA ed altri. – Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).

– e della petizione n. 582 ad essi attinente.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DANIELE GALDI e BATTAFARANO. – Norme previdenziali per gli spedizionieri doganali (3786).

- BORNACIN ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina previdenziale per gli spedizionieri doganali (3928).

VI. Esame del disegno di legge:

- MULAS ed altri. – Norme per l'attuazione degli articoli 46 e 47 della Costituzione, in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione ed all'azionariato delle rispettive aziende (4382).

---

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4517).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari (4519) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 96/29/EURATOM che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (n. 634).
- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 97/43/EURATOM in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche (n. 635).

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAMERINI ed altri. – Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo (3641).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione del disegno di legge:

- Regolamentazione del settore erboristico (4380) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli*).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. – Norme in materia di rilancio della ricerca farmacoterapeutica (256).
  - CURTO. – Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari (566).
  - DI ORIO e DANIELE GALDI. – Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).
  - DI ORIO. – Norme sulla gestione di farmacie pubbliche (1330).
  - DEL TURCO ed altri. – Delega al Governo per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1505).
  - SERENA. – Abolizione delle sanzioni per la scorretta vendita di medicinali (1789).
  - MARTELLI ed altri. – Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico (1981).
  - CARELLA. – Norme per il riordino dell'esercizio farmaceutico (1998).
  - TOMASSINI. – Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali (2044).
  - SERENA. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (2182).
  - LAVAGNINI. – Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica (2471).
  - TOMASSINI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano (2992).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 14*

**IN SEDE REFERENTE**

Esame del disegno di legge:

- LASAGNA ed altri. – Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano (2990).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul sistema sanitario**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 8,30*

- I. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 29 e 30 novembre 1999 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'AUSL e il presidio ospedaliero di Teramo, nell'ambito dei settori di indagine sul funzionamento delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere e sull'attuazione della Carta dei servizi.
  - II. Esame dello schema di relazione sui sopralluoghi effettuati il 29 marzo 1999 e il 14 febbraio 2000 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta in alcune strutture ospedaliere della regione Lombardia, nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete o non funzionanti.
  - III. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 14 febbraio 2000 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta in alcune strutture ospedaliere della provincia autonoma di Trento, nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete o non funzionanti.
  - IV. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 17 e 18 gennaio 2000 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta in alcune strutture ospedaliere della regione Liguria, nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete o non funzionanti.
-

## COMMISSIONE SPECIALE in materia d'infanzia

Giovedì 23 marzo 2000, ore 13,30

### IN SEDE REFERENTE

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri).
- Nuova disciplina delle adozioni (160-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri).
- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre).
- Nuove disposizioni in materia di adozioni (1697-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi (852).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa (1895)
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori (3128).
- SERENA. – Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione (3228).
- e della petizione n. 564 ad essi attinente.

## II. Esame dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Nuove norme in materia di adozioni. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (4196).
- BONATESTA ed altri. – Modifica degli articoli 44 e 45 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione di minori portatori di *handicap* (4485).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (2967).
- SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (2888).
- FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (1829).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici (3345).
- LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile (3620).
- MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica (3866).

## IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (2683).

*IN SEDE DELIBERANTE*

## Discussione del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia (3045).
-

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 8,30*

*OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas (n. 633).

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 96/29/EURATOM che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (n. 634).
- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 97/43/EURATOM in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche (n. 635).

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva (2149).
- RIPAMONTI ed altri. – Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico (2687).
- CÒ ed altri. – Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (3071).
- SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti (4147).
- BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (4188).

- Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SEMENZATO – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare (4315).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MUNGARI ed altri – Disposizioni in materia di risarcimento del danno alla persona (3084).
- MANCONI e Athos DE LUCA – Nuove norme in materia di risarcimento del danno alla persona (3981).
- Nuova disciplina in tema di danno alla persona (4093).

#### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 7*).

#### *MATERIE DI COMPETENZA*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Comunicazioni della Commissione europea recanti il programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 (COM (2000) 155 def.) e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 154 def.).

---

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 13,30*

Esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti:

- Seguito dell'esame della proposta di documento sugli assetti societari degli operatori del ciclo dei rifiuti.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di controllo sull'attività degli enti  
gestori di forme obbligatorie di previdenza  
e assistenza sociale**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 14*

*PROCEDURA INFORMATIVA*

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati.

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale del notariato, del Presidente della Federazione nazionale delle associazioni sindacali notarili e del Presidente della Cassa nazionale del notariato.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento  
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen  
e di Vigilanza sull'attività dell'unità nazionale EUROPOL**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 13,30*

Indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL:

– Audizione del Ministro della giustizia onorevole Oliviero Diliberto.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul dissesto della Federazione italiana  
dei consorzi agrari**

*Giovedì 23 marzo 2000, ore 14*

- I. Comunicazioni del Presidente.
  - II. Audizione del dottor Giorgio Cigliana.
  - III. Proposta di delibera relativa alle collaborazioni, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno.
-





